Via Silvio Pellico N. 8

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Giovedì, 31 marzo 1960 — Anno LXXIX — Lire 30 — (Spedizione in abbonamento postale Gruppo I) — N. 4160 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 35250 ... Annunci commerciali L. 250 - Necrologie fam. L. 250 ... - Finanziari e legali L. 375. Nel corpo del giornale L. 300 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche. Tasse gov. in più - Pag. antic. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5288): ITALIA: annuo L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2000 (col Piccolo Sera del lunedì: 8700, 4500, 2350) - ESTERO: annuo 15.900, sem. 8100, trim. 4150 - Copie arretrate il doppio

Le sorprese del disarmo

L'improvvisa partenza di Macmillan per incontrarsi con Eisenhower è stata un po' una sorpresa per tutti. E' stata una sorpresa soprattutto il motivo del viaggio: la necessità di accordarsi, fra i due uomini politici, sulla risposta da dare alle ultime proposte sovietiche in fatto di esperimenti atomici, risposta che era già stata intensamente studiata, ma senza risultato, per le normali vie diplomatiche. Di più: il tono della stampa inglese e quello della stampa americana era così diverso che si intuivano serie divergenze ma non si vedeva assolutamente quali potevano essere. Gli americani parlavano di un dilemma, di un bivio, sul quale bisognava prendere decisioni per salvare la conferenza al vertice; gli inglesi, sempre ottimisti, si limitavano ad accennare a chiarimenti della forma, mentre asserivano che sussisteva di già un sostanziale accordo.

Comunque Macmillan è partito, ma non per quel breve fin di settimana di cui si era in origine parlato. E' rimasto una giornata intera a Washington all'Ambasciata britannica a informarsi sulla realtà della situazione, e poi è andato a Camp David. Egli ha avuto una lunga conferenza con Herter. Comunicati generici, silenzio di tomba sulle questioni reali. La divergenza fra Inghilterra e Stati Uniti non è dunque tanto formale come potrebbe far pensare il disinvolto portavoce del Foreign Office. Si può, almeno approssimativamente, farsi un'idea di quello che si tratta.

Da notare: il peggio è venuto proprio quando i russi sembrava che avessero fatto un concreto passo verso un compromesso ai quel problema che è stato dibattuto in 185 sedute della conferenza a tre (Stati Uniti, Granbretagna, Unione Sovietica) sulla sospensione degli esperimenti atomici. Quadratura del cerchio: una volta di più, i controlli. Sugli esperimenti atomici l'accordo si sarebbe potuto raggiungere perchè sono la sola cosa che non ha bisogno di controlli speciali: gli scoppi delle bombe «A» e delle bombe «H» sono tutti automaticamente registrati da qualunque osservatorio sismico. Tutti, fuorchè quelli sotterranei, specialmente se si tratta di bombe al di sotto di un livello di potenza molto basso. Gli americani avevano dunque proposto di concludere per ora un accordo — di stringere un impegno — di non provocare più scoppi al di sopra del limite che consente il controllo automatico; per gli scoppi di potenza inferiore, si sarebbe deciso in un secondo tempo, quando, discutendosi nella grande conferenza per il disarmo che fra breve si riunirà a Ginevra, si sarebbe finalmente concretato un valido sistema di quei controlli che i russi dispettosamente rifiutano dichiarandoli non tanto controlli, sì tratta, ma di puro e semplice spionaggio.

Dopo varie tergiversazioni, Tzarapkin, delegato sovietico, chiese ai colleghi inglese e americano di tenere una seduta straordinaria nella giornata di sabato 19 marzo e, fra la generale sorpresa, dichiarò che il Governo di Mosca accettava la proposta americana, insieme a un'altra, fatta personalmente da Eisenhower in una lettera a Kruscev, di creare un comitato tripartito per lo studio comune fra le tre potenze dei problemi atomici a carattere scientifico e industriale. Bella e lieta notizia, seguita tuttavia da una condizione [illegible] un primo momento non parve molto importante: perchè le tre potenze si impegnassero a non fare neppure di quegli esperimenti a bassa potenza, che, come s'è detto, sono praticamente incontrollabili.

L'esame più attento di questa condizione ne rivelò tuttavia l'importanza, la gravità, la pericolosità. Gli americani sembravano decisi a respingerla senz'altro e per motivi, diciamo così, psicologici e politici, non trascurabili: perchè non si fidavano che i russi avrebbero mantenuto lo impegno e da parte loro non se la sentivano di assumersi un obbligo che avrebbe potuto essere fatale per l'efficienza bellica, dunque per la sicurezza, degli Stati Uniti e di tutto il blocco atlantico. E gli avvenimenti della scorsa settimana sembravano fatti apposta per giustificare gli scrupoli e i dubbi di Herter e di Eisenhower. Mentre Tzarapkin nella piccola conferenza ginevrina lanciava questa proposta dall'aspetto così accomodante, il suo collega Zorin, al piano di sopra dello stesso edificio, alla grande conferenza ginevrina per il disarmo, assumeva in fatto di controlli la tipica posizione sovietica, la posizione dei cieli. Inutilmente il delegato inglese — riflettendo la buona volontà e l'ispirato ottimismo del suo capo di Governo, Harold Macmillan — faceva generosi inviti alla fiducia, alla buona fede. Il russo era ed è tutt'ora fermo al suo posto.

Ma gli inglesi non condividono tutti l'ottimismo del loro Primo Ministro. La destra del partito conservatore, che non ha mai approvato il viaggio a Mosca di Macmillan e considera la distensione sovietica nient'altro che una trappola la quale nasconde seri pericoli, ha iniziato una campagna per rivelare ai suoi concittadini che il problema del disarmo è messo su un binario sbagliato, e che si discute in teoria ignorando tutti i progressi della tecnica moderna, per cui le bombe «A» e le bombe «H» sono antiquate quanto un fucile a retrocarica. In sostanza a Ginevra ci si accapiglia per l'abolizione di armi che non si fabbricano più. Gli americani, scrive un giornale inglese, hanno scoperto la maniera di fare le bombe atomiche di minima potenza, che due o tre anni fa non avevano nessuna importanza, semplicemente perchè bisognava costruire la bomba anti-uomo, un proiettile minuscolo che colpisce le unità belliche schierate in campo, e non distruggere le popolazioni di intere città. Un formidabile ordigno d'impiego tattico, un'arma che sta rivoluzionando tutti i concetti che fino a un anno fa avevano gli stati maggiori delle potenze atlantiche e di quelle orientali. L'atomica è diventata, da «deterrente» che nessuno avrebbe osato adoperare per paura che lo scoppio [illegible] gli avversari, un'utilissima arma da combattimento, di potenza inimmaginabile.

In tale situazione è ovvio che Eisenhower esiti ad accettare le condizioni di Kruscev; ed è ovvia anche la reticenza opposta dal Pentagono, di cui si è molto parlato in questi giorni, ma che al lume di questa notizia, la sorprendente rivoluzione dei problemi del disarmo, assume tutt'un altro aspetto. Il Ministro della Difesa tedesco, Strauss, è a Parigi, dopo essere stato a Bruxelles; il suo incontro coi colleghi francese e belga si spiega: si riunisce il Consiglio dei Ministri della Difesa della NATO. Ma una riunione, se non straordinaria, ricca di argomenti sensazionali. Strauss è accompagnato dai tre capi dello Stato Maggiore tedesco, che ha creato le note difficoltà con le cancellerie occidentali (soprattutto col Governo inglese) con la sua «amicizia tecnica» delle basi logistiche in Spagna. Ora Strauss (e poichè non è un tecnico, parleranno i tecnici per lui) illustrerà il come e il perchè la base di un sistema difensivo della NATO deve essere dislocata nelle più varie regioni d'Europa, fra le quali la Spagna. E poichè l'esercito unico della NATO è diviso in realtà in tanti eserciti nazionali, con un comando comune, ognuno di questi eserciti nazionali è giusto che abbia le basi in Spagna che ritiene necessarie, e che la Spagna è disposta a concedere (e oltre alla Spagna, naturalmente, anche qualche altro paese). Così lo smantellamento di queste basi, chiesto dai sovietici per il disarmo, assume ben altro aspetto. Ma non riguarda più soltanto le basi degli Stati Uniti. E ancora: lo stesso Strauss proporrà di sostituire il carro armato tedesco con un nuovo tipo di carro da fare per gli aerei da caccia che decollano verticalmente; mentre il suo collega francese a sua volta vuole offrire agli alleati un suo carro armato di nuovissima invenzione.

C'è dunque questo di nuovo, in fatto di disarmo: che i politici non riescono a tenere il passo con i militari, gli ingegneri, gli scienziati, gli industriali che inventano sempre nuove macchine da guerra, di cui loro, i politici, ignorano fin'anco l'esistenza. Non ha torto dunque Zorin quando dice che i controlli non sarebbero altro che un sistema di spionaggio: ma utile per tutt'e due le parti. Se i russi potessero andare a controllare le fabbriche d'armi e i poligoni di tiro degli occidentali, sarebbero già al corrente della bomba anti-uomo americana, dei carri armati francesi, dei velivoli tedeschi.

Ma certo Zorin, e tutto il Cremlino dietro di lui, sono con l'animo sospeso per altre diavolerie che hanno inventato i loro ingegneri, e ne custodiscono gelosamente il segreto. Ma questa specie di parabola delle armi nuove ci persuade invece che proprio Macmillan ha ragione, proprio lui è sulla strada che può condurre al disarmo: la buona volontà e la reciproca fiducia. Quando ogni paese aprirà i suoi laboratori segreti, il disarmo sarà possibile; e solo allora sarà possibile. Per arrivarvi bisogna volere sinceramente la pace e la sola via che vi porta è il disarmo. Siamo dunque nelle mani degli uomini di buona volontà. Un solo errore tattico ci sembra di dover rimproverare al generoso Harold Macmillan: più che a Eisenhower, le sue qualità di persuasione egli dovrebbe esercitarle su Kruscev.

Alberto Spaini

UN VOTO UNANIME ESPRESSO A PALAZZO MADAMA

I SENATORI RESPINGONO LE DIMISSIONI DI MERZAGORA

Si attende ora la risposta del Presidente - Nella lettera all'Assemblea egli parla di «ritiro definitivo» - Einaudi proposto per la successione?

Il sen. Cesare Merzagora

Roma, 30

Il Senato all'unanimità ha respinto le dimissioni del Presidente Merzagora. In apertura di seduta, il Vicepresidente anziano CESCHI ha dato lettura della lettera con la quale il Presidente del Senato annunziò di volersi ritirare dal suo ufficio. Ecco il testo:

«Onorevoli colleghi, era chiaro che le mie dichiarazioni del 25 febbraio avrebbero dovuto chiudersi con delle conclusioni definitive di carattere personale. Omisi, all'ultimo momento, quest'ultima parte — peraltro già scritta — perchè mi sembrava doveroso non sovrapporre alle dimissioni del Presidente Segni le mie.

«E' accaduto, purtroppo, che sulle mie dichiarazioni si sono incrociate interpretazioni e speculazioni politiche le quali, oltretutto, hanno posto — e me ne duole sinceramente — colleghi cari in una posizione particolarmente difficile dopo la loro calda e indimenticabile manifestazione di affetto e di stima. Tutto ciò mi ha costretto ad anticipare i tempi ed a rassegnare le mie dimissioni da Presidente del Senato.

«Onorevoli colleghi, io ho passato in Senato sette anni di indimenticabili soddisfazioni per la loro benevolenza, per la loro bontà e per la loro comprensione. Mai una nube è sorta tra me e l'aula, fra me e i gruppi politici, fra me e le commissioni parlamentari. E' stato un accordo che non esito a definire meraviglioso. Mai ho avuto, nemmeno con i singoli senatori, ragioni di dissenso, e sempre sono stato onorato della loro amicizia. Se tuttavia da parte di qualche collega tali sentimenti non fossero stati condivisi, ne sono vivamente dispiaciuto, e se io avessi verso di loro mancato senza volerlo, me ne scuso. Quanto sopra rende ancora più doloroso il mio distacco ed il mio ritiro evidentemente definitivo.

«Ringrazio caldamente commosso l'Assemblea nel suo complesso; la famiglia del personale del Senato, che è stata la mia seconda famiglia; la stampa che mi ha sempre seguito con cortesia. Ringrazio tutti i Governi che con me hanno sempre lealmente collaborato; la Corte costituzionale ed il Presidente dell'altro ramo del Parlamento, al quale rinnovo i sensi del mio cordiale affetto. Porgo al Capo dello Stato il mio più deferente saluto ed il mio più vivo augurio, sicuro che egli sarà sempre bene illuminato nel risolvere i gravi problemi del suo altissimo ufficio. CESARE MERZAGORA».

Subito dopo la lettura della lettera del sen. Merzagora si è alzato a parlare il senatore a vita PARATORE. Egli ha annunziato che in una riunione tenuta ieri i rappresentanti di tutti i gruppi del Senato ed i vicepresidenti, constatando innanzitutto l'autorità e l'obiettività con le quali per sette anni il Presidente Merzagora ha diretto i lavori dell'Assemblea, rilevando che egli valorizzò sempre l'opera delle commissioni legislative, ma principalmente che egli, difensore di tutte le libertà, è stato tutore dei diritti e del prestigio del Parlamento, all'unanimità hanno deciso di proporre all'Assemblea di respingere le dimissioni del sen. Merzagora da Presidente del Senato.

L'Assemblea in piedi ha applaudito lungamente questa decisione ed ha approvato per alzata di mano. Il Vicepresidente anziano CESCHI ha concluso la seduta annunziando che il voto unanime dell'Assemblea sarà fatto pervenire al Presidente del Senato ed ha espresso l'augurio e la speranza che il Presidente Merzagora voglia recedere dal suo proposito. Il Senato tornerà a riunirsi nel pomeriggio di domani.

Insisterà Merzagora nelle sue dimissioni? Sull'interrogativo si sono incrociate stasera le congetture. Il parere dei più è che Merzagora insisterà nelle dimissioni. Anzi, avrebbe già fatto conoscere il suo proposito all'ufficio di presidenza del Senato nella tarda serata. Egli, pur prendendo atto della decisione odierna dell'Assemblea senatoriale, ritiene che essa sia dovuta più che altro alla prassi e non ad una reale volontà di alcuni settori della Assemblea.

Si prenderebbe a conferma delle sue intenzioni il seguente episodio; egli oggi avrebbe fatto un sondaggio presso Einaudi per proporgli di accettare la candidatura alla sua successione. Einaudi, a parere di Merzagora, potrebbe riunire sulla sua persona i voti dei partiti di destra e di sinistra, che attualmente sarebbero invece divisi tra la riconferma di Merzagora e la nomina di Paratore. Sempre a parere di Merzagora, la candidatura di Einaudi indurrebbe la DC a ritirare quella di Piccioni.

Nelle settimane scorse gli sviluppi della lunga crisi governativa hanno fatto temporaneamente passare in secondo piano il «caso Merzagora». Ora è ritornato di attualità. Il Presidente Merzagora rese note le sue dimissioni il 28 febbraio, due giorni dopo il suo clamoroso discorso all'Assemblea di Palazzo Madama. A Montecitorio e in tutti i circoli politici la notizia giunse come un fulmine a ciel sereno. I quotidiani del pomeriggio la riportarono con titoli a tutta pagina. Si parlò di «crisi della crisi». Molti li ricorderanno quei giorni e, quindi, non è il caso di rievocarli dettagliatamente. Meno nota è l'attività svolta da allora ad oggi, dal Presidente dimissionario. Che cosa ha fatto in questi giorni, chi ha visto, che cosa pensa di fare?

Il 2 marzo, ultimo giorno di consultazioni di Gronchi, fu convocato al Quirinale. Il suo colloquio con il Capo dello Stato fu breve ma «estremamente cordiale». Ci tenne a precisarlo ai giornalisti per rettificare tutte «le illazioni e le interpretazioni» che, a suo dire, erano state avanzate sul suo gesto. Poi partì per una breve vacanza. Il 5 giunse a Cannes con il suo segretario e con il suo autista personale. Scese all'Hôtel «Carlton» e vi rimase sino all'indomani. Quindi ripartì alla volta del Sestriere, ove si trovava già la sua famiglia e qui si fermò quattro giorni. La sera del 10 ritornò a Roma, quando Segni, incaricato di formare il Governo, si presentò — come d'uso — ai Presidenti dei due rami del Parlamento; Merzagora era ancora in viaggio e il Presidente designato fu perciò ricevuto dal Vicepresidente Ceschi. Recentemente, invece, quando è toccato a Tambroni fargli la visita d'obbligo, Merzagora l'ha accolto nel suo ufficio e i due si sono intrattenuti a colloquio.

Gli incontri di Merzagora in queste settimane non sono stati frequenti; è stato visto solo con pochi uomini politici. Ad alcuni amici avrebbe confidato: «In aula, ho detto solo una parte di quello che volevo dire...».

(Telefoto al «Piccolo»)

A Città del Capo in Sud Africa si sono svolte violente dimostrazioni di negri contro la politica razziale del Governo (In IX pagina pubblichiamo un servizio da Johannesburg)

COLPO DI SCENA: DE GAULLE VIOLA GLI IMPEGNI CON KRUSCEV?

PARIGI DÀ IL PREAVVISO DI UN'ATOMICA NEL SAHARA

Interdetti per dodici ore i voli civili sul deserto - Il Premier sovietico accelera il suo ritorno nella capitale - Misteriosi retroscena della decisione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 30

Il treno speciale di Nikita Kruscev correva sulla linea Lilla-Rouen. I giornalisti ammessi a viaggiarvi, commentavano, nel loro vagone di testa, le ultime notizie arrivate da Parigi. Erano notizie interessanti, capaci anche di incidere sul viaggio del Premier sovietico. Intanto la decisione del Consiglio dei Ministri di silurare il generale Challe dal comando supremo in Algeria per sostituirgli il generale Crepin, gollista della «prima ora»; poi la nomina dello stesso Challe a comandante della zona Centro Europa della NATO, al posto del generale Valluy che è «integrazionista» (mentre De Gaulle non lo è). Ma la più grossa notizia era quella della possibilità dell'esplosione atomica nel deserto del Sahara entro domani. Il Governo francese ha proibito a tutte le compagnie aeree di far sorvolare dai loro apparecchi le zone «blù» e «verde» — cioè tutto il Sahara — stabilite intorno alla cittadella atomica di Reggane. Anche quando esplose la prima «A», l'allarme fu dato negli stessi termini di quello trasmesso oggi: dalle quattro e mezzo di domattina alle quattro e mezzo del pomeriggio, il Sahara deve essere considerato una zona proibita per tutti gli aerei che non siano quelli militari francesi.

Si è, dunque, alla vigilia della seconda esperienza atomica di De Gaulle? E perchè proprio a ventiquattro ore dai colloqui segreti con Kruscev a Rambouillet? Cosa era accaduto tra i due uomini, quale rottura si è prodotta e così grave, da costringere De Gaulle a infrangere i patti stabiliti prima della visita del Premier sovietico, e cioè, l'impegno di non far esplodere la seconda atomica francese durante la sosta di Kruscev in Francia? I giornalisti si ponevano simili domande e cercavano di dare una risposta. Dagli Stati Uniti era arrivata l'informazione «temuta» da De Gaulle: l'accordo fra Eisenhower e Macmillan sulla proibizione, in intesa con i russi, della esplosione di bombe nucleari sotterranee. Era il preludio della «tregua termonucleare» completa. Essa prendeva De Gaulle alla sprovvista e con una sola bomba atomica esplosa: era quanto dire che la tessera del club atomico diventava impossibile per la Francia. De Gaulle voleva far esplodere la sua seconda bomba — benchè piccola, benchè definita «tattica» appunto per dare l'idea della sua limitata potenza — prima che l'accordo definitivo sul disarmo nucleare potesse intervenire?

Ma la presenza di Kruscev in Francia toglieva molte probabilità all'esplosione immediata. I giornalisti erano propensi a credere (come del resto accade a Parigi) che l'allarme dato da De Gaulle è un modo di far sapere ai suoi alleati e a Kruscev che c'è anche lui nel mondo atomico, piuttosto che un annuncio definitivo della esplosione. Esploderà domani? E' improbabile; è forse assai ragionevole pensare che la seconda bomba «A» francese esploderà fra domenica e lunedì, oppure fra il 9 aprile e il 15: date a cavallo fra la partenza di Kruscev per Mosca e il viaggio di De Gaulle a Londra prima e a Washington poi.

Mentre i giornalisti speculavano, dunque, su tali soggetti, ecco che la porta del loro scompartimento si apre ed entra Kruscev. «Buon giorno, signori», egli dice e si avvicina ai tre o quattro giornalisti dello scompartimento. Quelli restano per un attimo imbarazzati, ma poi hanno una idea audace: «Perchè non sedete qui con noi?», chiedono a Kruscev. E il Primo Ministro sovietico, sorridente, allegro, subito replica: «Naturalmente. Sono venuto apposta a trovarvi». Cosa chiedere a Kruscev se non ciò che egli pensa della esplosione atomica francese? Egli certamente sa più cose che non i giornalisti che debbono accontentarsi dei messaggi «ufficiali» parigini. Ed ecco la domanda posta a Kruscev: «Cosa ne pensate della esplosione atomica della Francia?». La risposta è netta: «Sono contrario a tutte le esplosioni atomiche e nucleari — afferma Kruscev — siano esse russe, inglesi, americane e anche francesi. Bisognerebbe che tutti smettessero questi esperimenti e sono certo che presto vi si arriverà». Presa di posizione precisa, insomma, e condanna senza sfumature della eventuale esplosione.

Poi Kruscev esce con questa affermazione: «Io sono d'accordo con Gesù Cristo. Perchè non dovrei esserlo? Quasi tutto ciò che Cristo ha fatto è del comunismo. In una sola cosa non sono d'accordo con Lui: quando parla della guancia offerta a chi gli ha colpito l'altra guancia. Se a me danno un colpo sulla guancia destra io non porgo la sinistra. Al contrario, comincio a colpire anche io: e colpisco, colpisco, colpisco fino a quando non ho staccato la testa a colui che ha voluto assalirmi».

I giornalisti porgono ancora una domanda: «Inviterete a Mosca De Gaulle?». Anche la voce di un probabile invito di Kruscev a De Gaulle di recarsi a Mosca in autunno è venuto da Parigi. Nella capitale lo si dà per certo e si dice persino che De Gaulle avrebbe, in linea di massima, accettato sia il viaggio, sia l'epoca della visita. Ma Kruscev di codesto invito ne fa una questione personale: e pur non smentendolo, vuole che non se ne parli (forse desidera che esso figuri nel comunicato finale degli incontri con il Generale). Dice, dunque, Kruscev: «Questo è un affare privato che riguarda De Gaulle e me».

«Allora, cosa ne pensate della Francia?», gli si domanda. «Direi che è bella — risponde — non si può pensare male». Un giornalista chiede: «Farete altri viaggi prima della conferenza al vertice del 16 maggio a Parigi?». Kruscev non ha dubbi: «No, assolutamente». E poi, con un sorriso: «Anzi mi domando se non sia il caso che io resti in Francia aspettando quella data. Chissà che non chieda che mi si trovi un angolino assai bello nel quale restare fino alla riunione dei Capi di Stato». Tutti ridono sul treno. Kruscev è davvero di buon umore. «Cosa pensate di ottenere dai colloqui con De Gaulle?». Alla domanda Kruscev risponde con malizia: «Non bisogna mai predire l'avvenire. E poi i risultati non dipendono da me solo, dipendono, nella circostanza, da due persone».

Ma il treno stava per arrivare a Rouen e Kruscev ha lasciato i giornalisti.

Domattina tutto il programma previsto è abolito. Le visite, le riunioni, le feste sono state annullate: molto presto, Kruscev partirà per Flins, dove visiterà la «Renault» e poi, forse saltando anche la sosta prevista a Versailles, il Premier sovietico rientrerà a Parigi. Avrà il pomeriggio libero e alla sera andrà a Rambouillet.

Perchè questa improvvisa decisione di Kruscev il quale ha avuto l'assenso di De Gaulle? Pare che la minacciata esplosione del Sahara lo abbia indotto ad accelerare il viaggio verso Parigi. Ma non è nemmeno improbabile che, oltre a ciò, ci sia un altro motivo: nel suo «Tour de France», Kruscev avrebbe trovato, secondo le indiscrezioni fatte da persone del suo cerchio intimo, certe soluzioni ai problemi trattati con De Gaulle che gli appaiono ottime. E vuole subito l'opinione del Generale per decidere se deve andare fino in fondo alle sue decisioni, oppure deve rassegnarsi a un «incontro bianco», con un comunicato finale pieno delle solite convenzionali frasi diplomatiche.

S. T.

La situazione

Il Senato ha respinto le dimissioni del Presidente Merzagora invitandolo a recedere dalla sua decisione. La deliberazione è stata presa dall'Assemblea al completo e sottoscritta da tutti i capi gruppo e, pertanto, anche da quello democristiano. L'atteggiamento della DC sul discorso pronunciato a suo tempo da Merzagora è formalmente mutato. I senatori democristiani, come si ricorderà, applaudirono in un primo momento al discorso del Presidente. Poi il loro partito prese una posizione negativa e ci fu una lettera dell'on. Moro al sen. Merzagora che rispecchiava tale atteggiamento. Adesso, in aula, i senatori democristiani si sono associati all'Assemblea nel chiedere a Merzagora di tornare al suo posto e il loro capo gruppo ha sottoscritto una precisa dichiarazione al riguardo. Tuttavia tale atteggiamento è dovuto a ragioni di consuetudine parlamentare. Che cosa farà Merzagora? Lo sapremo ufficialmente nel pomeriggio allorchè la Assemblea tornerà a riunirsi. Si ritiene generalmente che Merzagora insisterà nelle sue dimissioni. Se si legge infatti la lettera che egli aveva inviato a suo tempo all'Assemblea, si potrà constatare che era deciso a presentare le dimissioni già al momento in cui fece il suo sensazionale discorso. Le dimissioni quindi vanno intese come una protesta contro la situazione politica che si è venuta creando e non contro i giudizi negativi che sono stati formulati in seguito da alcuni ambienti politici nei suoi confronti.

Tambroni ha presieduto il primo Consiglio dei Ministri; è stato nominato Folchi Sottosegretario alla Presidenza. Tambroni ha deciso di qualificare il suo Governo come «amministrativo», accentuando però nel tempo stesso alcuni problemi impegnativi. In altre parole, proporrà di attuare la Regione Venezia Giulia-Friuli, il referendum già approvato dalla Camera, il piano della scuola già approvato dal Senato, il Piano verde.

Nel Sud Africa la situazione si è nuovamente aggravata. Il Governo ha deciso di tornare alla politica dura arrestando gli esponenti politici negri e alcuni simpatizzanti bianchi e asiatici. Gli africani hanno inscenato una grandiosa protesta sfilando in trentamila per le vie di Capetown. Il Governo ha intenzione di mobilitare l'esercito per parare ogni minaccia di sollevazione dei negri.

Kruscev ha chiesto l'alleggerimento del programma di visite in Francia perchè si sentiva stanco.

A Ginevra torna a riunirsi il comitato degli esperti russo-americano-inglesi per arrivare ad un accordo sulla sospensione degli esperimenti nucleari, che sembra ormai possibile dopo la concordanza raggiunta tra Eisenhower e Macmillan nei colloqui di Camp David.

RIUNITI PER LA PRIMA VOLTA I MINISTRI DEL GOVERNO TAMBRONI

SONO STATI STABILITI GLI OBIETTIVI PROGRAMMATICI

Folchi nominato Sottosegretario alla Presidenza - «Gli appoggi, ha dichiarato Tupini li avremo da chi ce li darà» - I socialisti sembrano ormai decisi a votare contro

Roma, 30

Stando a voci attendibili, anche se mancanti di una conferma ufficiale, il Presidente del Consiglio Tambroni si è recato dal Presidente della Repubblica Gronchi per informarlo sugli sviluppi della situazione nell'imminenza della presentazione del Governo alle Camere. Tambroni ha poi presieduto, nel pomeriggio, il primo Consiglio dei Ministri del suo Governo, che ha subito provveduto alla nomina di Folchi a Sottosegretario alla Presidenza, com'era stato preannunciato. Appena decisa la sua nomina, l'on. Folchi ha immediatamente prestato il giuramento di rito nelle mani del Presidente del Consiglio e quindi il Ministro Sullo gli ha ceduto il suo posto, alla sinistra del Presidente del Consiglio.

I componenti del Governo si sono riuniti nella Sala del Consiglio al Viminale, alle 17.35. L'on. Tambroni ha preso posto a capo del tavolo; al suo fianco l'on. Sullo, il più giovane dei Ministri, che ha fatto da segretario per i pochi minuti necessari alla nomina del nuovo Sottosegretario alla Presidenza. Il primo a giungere al Viminale è stato, alle 17.15, lo on. Sullo in un impeccabile abito blu. Ai giornalisti ha detto sorridendo: «Io sono destinato ad essere sempre il più giovane: il più giovane alla Costituente, il più giovane al Consiglio dei Ministri».

Sono poi giunti: Pastore, Togni, Trabucchi, Medici, Taviani, Rumor, Colombo, Jervolino, Andreotti, Tupini. Il Ministro del Commercio estero Martinelli era l'unico in abito grigio. Segni e Maxia sono giunti insieme e davanti ai fotografi si sono stretti cordialmente la mano più volte. Maxia ha esclamato: «Ecco la Sardegna unita». Ha infine superato la folta schiera dei giornalisti, fotografi e operatori il sen. Bo. I Ministri si sono quindi riuniti nell'anticamera attorno all'on. Tambroni e tutti assieme sono entrati nell'aula del Consiglio. I fotografi sono stati ammessi nella sala, come vuole la consuetudine, ed hanno eseguito numerose fotografie.

La seduta ha avuto inizio poco dopo quando è giunto, in leggero ritardo, il senatore Giardina. Avvenuta la nomina di Folchi, il Consiglio ha proceduto ad un ampio esame della situazione soprattutto in riferimento alle prossime votazioni di fiducia in Parlamento. Il problema maggiormente dibattuto è stato quello dei voti che potranno confluire a favore del Governo a Montecitorio.

Su questo problema, nel primo pomeriggio e nella mattinata, Moro a Piazza del Gesù aveva avuto colloqui con Pastore, Sullo, Maxia, Trabucchi. Il Ministro Sullo ha smentito di aver fatto sapere di volersi dimettere qualora i voti missini risultassero determinanti per il Governo. In una dichiarazione resa ai giornalisti egli ha detto: «Le voci che mi sono state attribuite circa la mia intenzione di future dimissioni nel verificarsi di una determinata ipotesi, non sono vere. Non avrei potuto farle per due motivi: di metodo, perchè prima di enunciarle ai giornalisti, le avrei rese note al Presidente del Consiglio; e di sostanza, perchè non si tratterebbe, in una certa ipotesi, di un problema morale riguardante la mia persona, ma politico, che riguarderebbe amici più responsabili di me nel Governo e nel partito».

Nella discussione che si è avuta nel Consiglio dei Ministri è stato concordata la seguente impostazione: il Governo deve conservare il carattere che ebbe a dichiarare lo stesso on. Tambroni all'atto della assunzione dell'incarico, e cioè essere un Governo prevalentemente amministrativo. E' stato anche deciso di fare andare avanti quei provvedimenti programmatici che il Governo Segni aveva già avviato, e cioè il piano della Scuola, nella stesura approvata dal Senato, la legge sul referendum, nella stesura approvata dal Senato, il piano verde e la Regione Venezia Giulia-Friuli, compreso il territorio di Trieste. Si è parlato di elezioni amministrative; parecchi Ministri hanno osservato che sarebbe meglio rinviarle a ottobre. Quanto alla modifica in senso proporzionale della legge elettorale provinciale, sono state espresse parecchie riserve.

Uscendo, i Ministri erano riservatissimi. Invano i giornalisti hanno cercato di aver notizie. Il Ministro Tupini però si è lasciato sfuggire le seguenti frasi: «Non abbiamo parlato di voti». E li appoggi chi ve li darà? Gli hanno chiesto. «Gli appoggi li avremo da chi ce li darà» ha risposto il Ministro. Il Consiglio dei Ministri tornerà a riunirsi venerdì per nominare gli altri sottosegretari.

E ora vediamo un po' cosa accade nella DC. A parte le smentite o i silenzi di questo o quel personaggio, è vero che parecchi Ministri di centro-sinistra, ma anche parecchi dorotei (e qualcuno dice che tra questi c'è anche Segni a pensarla così) non sono affatto soddisfatti che il Governo rimanga in piedi con i voti missini. Questo problema è stato discusso in parecchie sedi, nella DC; Moro non ha preso ancora una posizione precisa.

Che la situazione sia chiara non si può proprio giurare; grosso modo, comunque, è la seguente: i gruppi di centro-sinistra della DC sostengono che il Governo si deve presentare alle Camere con un programma impegnativo per cadere eventualmente in bellezza. Dorotei e centro-destra della DC non si pronunciano. A sua volta Tambroni è estremamente riservato su quel che intende dire alle Camere, ma sembra convenire sulla ipotesi di dichiarazioni programmatiche puramente amministrative, «sbiadite», che evitino nella misura del possibile ogni discussione sui voti che potranno venire al Governo dai settori di destra. Saranno poi gli organi della DC a decidere, quando si riuniranno, se è il caso o no che un Governo, sia pure amministrativo, accetti o meno i voti eventualmente determinanti delle destre. Quindi, ammesso che il Governo passi al voto di fiducia, la questione dei voti determinanti delle destre, sempre che le cose vadano così, sarà demandata al Consiglio nazionale della DC, che si riunirà a fine aprile.

Per quanto riguarda l'esterno del partito, invece, gli sviluppi sembrano più chiari, avendo ormai il PSI acceduto, sembra, alla linea dell'opposizione a fondo. L'unico elemento positivo a favore del Governo è dato quindi, almeno nel momento, dall'atteggiamento attendista del MSI.

UN'ALTRA SOLENNE CERIMONIA NELL'AULA DELLE BENEDIZIONI

I NUOVI CARDINALI RICEVONO DAL PAPA LA BERRETTA SCARLATTA

Numerosi pellegrini italiani, francesi, olandesi, africani e asiatici hanno festeggiato i rispettivi porporati - L'allocuzione del Pontefice

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Città del Vaticano, 30

La seconda fase delle cerimonie concistoriali si è aperta oggi alle 17 nella grande cornice barocca dell'Aula delle benedizioni, dove erano convenute alcune migliaia di persone, laici, sacerdoti e prelati. Seminaristi e sacerdoti negri facevano chiasso nel bel mezzo della sala rettangolare, agitati e ridenti, consapevoli del grande onore che era stato fatto all'Africa con la creazione di un porporato di razza negra, il primo della bimillenaria storia della Chiesa. Da una parte si distinguevano i filippini con a capo il Vicepresidente della Repubblica Diosdado Macapagal; più serrato il gruppo degli olandesi composti ed assorti; vivaci come sempre i pellegrini francesi della diocesi di Bourges. In un angolo delle prime file, pochi giapponesi immobili, con l'Ambasciatore in abito di gala.

Poi si è fatto silenzio; forti nel sole marzolino che annunciava il vespero, si spandevano i rintocchi delle campane. Il Papa stava entrando nella sala in sedia gestatoria, circondato dalla nobile Corte con le guardie nobili a sciabola sguainata, gli svizzeri in uniforme di gala, i prelati in abiti solenni. Gli evviva e le acclamazioni s'alzavano improvvise e lentamente si spegnevano per lasciare il passo ad altre dei successivi settori; proprio come una risacca che nasce e muore nel giro di pochi secondi, Giovanni XXIII, amabile come sempre, sorrideva e benediceva.

Infine il Papa è giunto sugli scalini scarlatti che menano al trono dove lo attendeva il Cardinale Segretario di Stato Domenico Tardini coi cerimonieri pontifici; poi s'è assiso in trono. La successiva cerimonia è stata cosa di breve momento: senza alcun annuncio, ecco dal fondo dell'aula avanzare un piccolo corteo scortato dalle guardie svizzere; nel mezzo i sette nuovi Cardinali procedevano a capo chino, seguiti dai rispettivi gentiluomini, dai caudatari e dai segretari. Tutti gli occhi si sono subito appuntati su mons. Rugambwa, oggi «Eminentissimo principe di Santa Romana chiesa», dalla pelle nera e lucida, lo sguardo vivace, il sorriso buono sulle labbra, vestito dei fastosi abiti purpurei. E poi ancora la folla cosmopolita guardava all'Arcivescovo di Tokio, minuto e fragile, come perso nella sua umiltà; e al primo porporato filippino, Rufino Santos, per il quale s'eran mossi dalle lontane isole asiatiche delegazioni ufficiali, pellegrinaggi popolari e persino, l'abbiamo detto, il Vicepresidente in carica.

Giunto il breve corteo davanti al trono papale, il viceceremoniere pontificio ha scandito lentamente, a voce alta, tutti i nomi dei sette, cominciando dal primo nella lista, che è il vicegerente di Roma Card. Traglia. Uno alla volta, i neo porporati si sono avvicinati al trono e, dopo aver compiuto la triplice genuflessione, si sono inginocchiati davanti al Papa. Giovanni XXIII, accentuando il cordiale amabile sorriso che gli è consueto, prendeva ogni volta la mozzetta di lana rossa e la berretta dello stesso colore e l'imponeva al prescelto, il quale da ultimo, baciato l'anello piscatorio, si toglieva la berretta in segno di rispetto. Per sette volte si sono levati calorosi applausi all'indirizzo dei porporati.

Conclusa così la parte, diciamo, tecnica della cerimonia, si è alzato dalla poltrona disposta, come le altre sei di fronte al trono pubblico, il Cardinale Traglia (il cui si parla come probabile sostituto del Cardinale Tardini [illegible] per il Concilio ecumenico, dato il buon successo dell'organizzazione del Sinodo romano), il quale ha letto un nobile indirizzo di omaggio, anche a nome dei suoi colleghi al Pontefice, il quale ha risposto con un'allocuzione in italiano. Dopo aver ricordato ancora una volta l'emozione che il ricordo del Cardinale Stepinac desta nel suo animo, Giovanni XXIII ha manifestato ancora una volta la «preoccupazione che sempre, sempre desta in noi il richiamo di molti e molti venerabili fratelli e diletti figli, di cui non abbiamo notizia alcuna; con cui difficilmente si può comunicare; la cui sorte ci tiene in angustia, perchè il loro apostolato di «ministri di Cristo e dispensatori dei misteri di Dio» appare fortemente compresso e limitato, ove non sia del tutto soffocato» (Queste continue, e non certo velate, allusioni del Papa alla Chiesa del silenzio che è perseguitata nei paesi comunisti e specialmente in Cina, ha suscitato vari commenti non soltanto in Italia, ma in tutto il mondo).

Quindi Giovanni XXIII ha voluto ricordare — e taluni hanno significativamente sottolineato questo particolare per le sue probabili conseguenze alla Segreteria di Stato — che il neo Cardinale Marella non era presente alla cerimonia, perchè la berretta gli era stata imposta a Parigi dal Presidente De Gaulle nella sua qualità di Capo di Stato cattolico per antica tradizione; e lo ha elogiato per il lungo servizio da lui reso nella diplomazia vaticana. Il Papa ha poi sottolineato il significato della presenza nel Sacro Collegio dei rappresentanti della giovinezza del cattolicesimo nel mondo: cioè il porporato negro, quello nipponico e il filippino. E a proposito dei tre Cardinali «riservati in pectore», egli ha aggiunto: «Eh, lo potete bene immaginare: li abbiamo davvero nel cuore!».

Il Papa si è poi rivolto direttamente ai fratelli di Tokio, di Manila, di Rutabo: «Vogliate dire alle vostre popolazioni che il Papa le ama» e più avanti ha aggiunto: «Noi teniamo a [illegible] le vostre comunità, ma [illegible] nel nostro spirito per avere trasmesso a voi, per la prima volta il segno della dignità cardinalizia romana, con la certezza che essa, come è simbolo di unità con la Sede di Pietro, così sarà seme fecondo di nuove affermazioni della nostra santa religione nei secoli avvenire».

Il Pontefice ha concluso auspicando che in breve volgere di tempo l'intera comunità dei popoli possa godere una lieta e fattiva cooperazione di pace, di civiltà e di buon lavoro.

La benedizione apostolica ha concluso la cerimonia odierna, che avrà domani un corollario solenne con la cerimonia che si svolgerà nella Basilica di San Pietro alla presenza del Papa, per la consegna del galero rosso agli otto nuovi porporati (poichè del galero sarà pure insignito il Card. Marella) nell'abside basilicale. Successivamente si terrà Concistoro segreto nell'aula omonima del palazzo apostolico e con ciò le cerimonie del terzo Concistoro di Giovanni XXIII saranno concluse.

Nella mattinata il Papa aveva ricevuto in udienza i Cardinali Urbani, Patriarca di Venezia, e Montini, Arcivescovo di Milano.

Emilio Cavaterra

In occasione del 15.o anniversario della Lega araba unita è stato inaugurato il nuovo quartier generale, un palazzo a nove piani, situato alle foci del Nilo. Il vessillo della Lega è stato issato da Abdel-Khalik Hassouna, Ambasciatore del Marocco

GAS INCENDIATO DALLA FIAMMA DI UNA CANDELA

Paurosa esplosione a Torino nel magazzino di una drogheria

Due feriti e un contuso - Notevoli danni al fabbricato
La solidità della costruzione ha impedito un crollo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Torino, 30

Uno scoppio si è verificato nel magazzino di una drogheria in via Bogino 2, posto nella cantina del fabbricato, dove erano conservati dei solventi. La deflagrazione ha devastato il locale facendo crollare tutti i muri interni e provocando un incendio.

Nello scoppio sono rimasti feriti leggermente due persone che transitavano in via Bogino ed il gerente di un banco lotto che si trova al pianterreno del fabbricato, Francesco Cocito. Accanto al portone n. 2 della strada si trovano una drogheria gestita da Antonio Filomena, di 42 anni, una sartoria militare ed il botteghino del lotto. Il vasto scantinato è suddiviso in vari locali di cui fruiscono la drogheria (per un deposito dei generi di vendita) e gli altri locatari del palazzo.

Secondo una prima ricostruzione del fatto, nella cantina della drogheria, dove si trovavano tra l'altro damigiane di ammoniaca, benzina, solventi ed acidi, si deve essere verificata inavvertitamente la perdita di un liquido molto volatile, forse un solvente, i cui vapori hanno impregnato tutti i locali. Verso le 17.30 il titolare del banco lotto è sceso nella sua cantina illuminandosi la strada con una candela accesa. Fatti pochi passi nel corridoio egli è stato investito da una tremenda esplosione: il gas si era incendiato provocando la esplosione.

I muri divisori della cantina sono stati ridotti in briciole, mentre lo scoppio trovava sfogo dai «chiusini» aereatori che, bloccati da una griglia, danno sul marciapiede della strada. Due passanti sono rimasti feriti nel momento in cui passavano davanti alle vetrine del botteghino del lotto e della sartoria militare. Per un raggio di 20 metri sono andati in frantumi tutti i vetri dei caseggiati vicini e del palazzo i cui abitanti si sono precipitati terrorizzati nella via. I vigili del fuoco, giunti pochi attimi dopo, hanno raccolto i feriti trasportandoli all'ospedale San Giovanni ed hanno immediatamente iniziato l'opera di spegnimento, usando maschere antigas, poichè un denso fumo bluastro stava ancora sprigionandosi dalle botole della cantina devastata. Molto probabilmente sul pavimento si sono riversati gli acidi e gli altri liquidi delle damigiane spaccate.

Le condizioni dei feriti trasportati all'ospedale San Giovanni si sono rivelate meno preoccupanti di quanto sembrassero in un primo tempo: Francesco Cocito, di 66 anni, ha subito ustioni di primo e secondo grado al viso e agli arti ed è stato giudicato guaribile in una ventina di giorni. Egli è stato salvato dalla asfissia grazie all'intervento di un vigile del fuoco e del gerente della sartoria militare, sig. Piglia, che si sono precipitati in suo soccorso nonostante il densissimo ed acre fumo. Il passante Luigi Gertosio, di 60 anni, scaraventato a terra dalla esplosione, ha riportato lievi ferite e contusioni guaribili in 10 giorni. Un altro passante è stato soltanto medicato per escoriazioni e subito dimesso.

I danni al fabbricato di via Bogino 2 sono assai ingenti e soltanto grazie alla robustissima costruzione (si tratta di un palazzo di oltre cent'anni con i muri molto grossi) non si sono avute gravi conseguenze ai piani superiori.

Paolo Amerio

RINVIATO IL PROCESSO contro Oreste Galloni

Roma, 30

Al 29 aprile è stata rinviata, dalla seconda sezione della Corte d'Assise, il processo contro Oreste Galloni, autore della sparatoria avvenuta il 12 ottobre 1957 negli uffici della questura a San Vitale e durante la quale rimase ucciso il brigadiere di pubblica sicurezza Vittorio Camerini.

NEL CAMPO DELLE FONTI DI ENERGIA

MATTEI PARLA IN DIFESA DEGLI INTERVENTI DELLO STATO

Una conferenza all'Università Cattolica di Milano
Previste altre riduzioni per il prezzo della benzina

Milano, 30

L'ing. Enrico Mattei, presidente dell'ENI, ha tenuto oggi, all'Università cattolica del Sacro Cuore, una conferenza sulla funzione dell'impresa pubblica nel settore delle fonti di energia.

L'ing. Mattei ha innanzitutto illustrato le premesse di ordine economico e politico che hanno giustificato fino dalla metà dell'800 «l'intervento correttivo dello Stato» nel campo dell'industria energetica e le ragioni che, d'altro canto, hanno sconsigliato e sconsigliano la soluzione che, al posto dell'intervento pubblico, prevede un controllo dello Stato sulla impresa privata. Tale soluzione — ha sostenuto l'ing. Mattei — è da scartarsi, perchè mentre può impedire le pratiche monopolistiche, non si presta a stimolare la nascita e lo sviluppo delle imprese, quando sono carenti l'iniziativa e la capacità dei privati.

L'oratore ha quindi tracciato un panorama dell'intervento pubblico nel settore energetico nei principali paesi industriali, sostenendo che la progressiva affermazione dell'impresa pubblica in questo settore costituisce un fatto ormai generalizzato in quasi tutti i paesi non comunisti.

Venendo a parlare in particolare dell'Italia, l'ing. Mattei ha detto che lo sviluppo dell'intervento pubblico nel campo delle fonti di energia non si manifesta come un processo omogeneo ed organico sulla base di un disegno preordinato, ma come una serie di iniziative distinte, originate da motivi ed occasioni differenti.

Per quanto riguarda l'industria elettrica, dopo aver ricordato che il Gruppo Finelettrica fornisce circa un quarto della produzione di energia elettrica e dispone di un quarto della rete di trasporto, l'oratore ha detto che ciò «darebbe allo Stato la possibilità di influire in modo determinante sulla gestione delle industrie elettriche. In pratica, tuttavia, ha detto Mattei, si è preferito generalmente uniformare la condotta di questo gruppo a quella delle imprese elettrocommerciali private».

Dopo un rapido cenno alle esperienze italiane nel settore del carbone, il presidente dell'ENI ha illustrato il sorgere e l'affermarsi dell'intervento dello Stato nel settore petrolifero. Le statistiche, egli ha detto, dimostrano ampiamente quale mole di lavoro sia stato possibile realizzare dopo la costituzione, avvenuta nel 1926, dell'AGIP. Ma la portata dell'intervento pubblico in questo settore è soprattutto illustrata dai risultati ottenuti nel dopoguerra con la scoperta dei giacimenti metaniferi della Valle Padana e del primo petrolio italiano a Cortemaggiore.

Tali scoperte — ha proseguito Mattei — risvegliarono anche l'interesse dei privati che avevano partecipato fino allora con scarso impegno all'attività di ricerca. Si presentava allora allo Stato l'alternativa, ha proseguito l'oratore, o di tentare di controllare dall'esterno la attività di imprese petrolifere private, come era stato fatto — con risultati poco soddisfacenti — per l'energia idrica, o di intervenire nel settore degli idrocarburi assumendo responsabilità imprenditoriali dirette.

Il Parlamento decise di seguire questa seconda strada, fondando la propria deliberazione su tre considerazioni: 1) solo un'azienda pubblica dà garanzia di sfruttare a fondo le nuove risorse senza adottare pratiche restrittive; 2) attraverso l'impresa pubblica lo Stato acquisisce la rendita mineraria e la destina a fini di interesse nazionale.

L'esperienza di questi anni — ha affermato il presidente dell'ENI — ha dimostrato la bontà della decisione presa. Infatti la politica di produzione dell'ENI, ispirata al criterio di fornire il massimo contributo al reddito nazionale, si è concretata in un volume di attività molto maggiore di quello che sarebbe stato realizzato da imprese private intente a conseguire il massimo profitto aziendale. L'oratore ha quindi ricordato che la produzione di metano nella Valle Padana ha raggiunto i 6 miliardi di metri cubi, pari all'11 per cento del consumo complessivo lordo di energia del paese o al 18 per cento del consumo utile. Oggi il metano della Valle Padana è il combustibile più conveniente d'Europa.

La politica di espansione della produzione si è tradotta in una politica di riduzione dei prezzi. A tale proposito l'ing. Mattei ha ricordato l'azione calmieratrice esercitata nel campo dei gas di petrolio liquefatti in bombole, in quello dei fertilizzanti azotati e della gomma sintetica e, finalmente, in quello dei carburanti. La riduzione dei prezzi al consumo della benzina ha costituito un vantaggio per i consumatori che può essere valutato in 15 miliardi di lire all'anno. L'oratore ha aggiunto di ritenere che nuovi vantaggi potranno essere assicurati ai consumatori operando in modo da ottenere ulteriori riduzioni del prezzo del greggio importato, ancora troppo alto in relazione al suo costo reale.

BORSE E MERCATI

MILANO

Il mercato azionario è apparso piuttosto nervoso con frequenti inversioni di prezzo. Dopo un inizio debole, infatti, il denaro ritornava in forze sugli assicurativi e sulle Snia Viscosa provocando un generale miglioramento. In buona vista anche gli Immobiliari, che hanno consolidato i progressi della vigilia. Verso la chiusura, una serie di realizzi calmava alquanto le acque e venivano in tale occasione registrati i minimi della giornata, ma nelle ultime battute i prezzi si facevano nuovamente migliori per merito soprattutto delle Fiat e delle Snia Viscosa. Sostenuti i titoli di Stato. Variazioni modeste nelle obbligazioni.

Titoli trattati: di Stato 27 milioni 500.000, Buoni del Tesoro 53 milioni, obbligazioni 322 milioni, azioni 1 milione 275.100.

Titoli di Stato: R. It. 5% 103,70 (103,70), 3,50% 74,75 (74,80); Red. 3,50% 98,80 (98,70), 5% 100,80 (100,80); Ric. 3,50% 84,75 (84,70), 5% 99,20 (99,35); Rif. F. 5% 98,50 (98,50); Trieste 5% 99,10 (99,05).

Buoni del Tesoro: 1-10-'66 100,85 (100,825), 1-4-'60 — (—), 1-1-'61 101 (101), 1-1-'62 100,825 (100,80), 1-1-'63 100,80 (100,80), 1-1-'64 100,875 (100,85), 1-1-'65 100,80 (100,80), 1-1-'66 100,80 (100,775), 1-1-'68 100,85 (100,85).

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 73000 (72625), Gim 7715 (7700), Centrale 16550 (16580), Invest 4480 (4430), Bastogi 3053 (3085), Sviluppo 3030 (3060), Finmare 606,50 (604), Finelettrica 1892 (1894), Finsider 1023 (1024), Breda 4790 (4860), Pirelli e C. 5395 (5400), Sifir 2535 (2510), Stet 3975 (3995), Generali 93000 (94525), Ras 44600 (44695), Incendio 21100 (19450), Assicuratrice 112350 (112500).

Trasporti: Nord Mil. 4130 (4120), Mittel 5520 (5530), Veneta 2550 (2550), Ausiliare 3300 (3300).

Tessili e manifatturieri: Cantoni 30750 (31100), Val Ticino 99,75 (100), Olcese 2735 (2798), De Angeli 5780 (5840), Cucirini 17690 (17820), Linificio 1628 (1690), Rossari 34150 (34200), Rotondi 34000 (34000), Tosi 7800 (7800), Coton. Merid. 810 (835), Unione Manif. 75500 (75800), Gavardo 6860 (6900), Lanerossi 10520 (10750), Tilane 680 (685), Fisac 905 (903), Cascami 12120 (12200), Bernasconi 2950 (2850), Chatillon 17800 (17800), Snia Viscosa 6150 (6235), Pacchetti 1200 (1300), Scotti 190 (196).

Minerari e metallurgici: Cornigliano 1715 (1727), Ilva 689,50 (694), Magona 1125 (1115), Metallurg. 7600 (7730), Amiata 7620 (7610), Montecatini 3316 (3312), Monteponi 1602 (1630), Dalmine 2507 (2512), Siele 8295 (8350), Broggi-Izar 1650 (1630), Falck 13550 (13800).

Meccanici e automobilistici: Ansaldo 1319 (1310), Bianchi 593 (586), Fiat 2624 (2643), Nebiolo 23,40 (23,60), Fr. Tosi 822 (831), Westinghouse 1480 (1480)

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 2250 (2280), Cieli A 4395 (4410), Cieli B 4390 (4390), Dinamo 4420 (4395), Edison 4253 (4355 ex), Edison Volta ord. 3030 (3059), Edison Volta pref. 3080 (3090), Bresciana 4175 (4186), Campania 2341 (2360), Caffaro 441 (428), Valdarno 4005 (4015), Sarda 8400 (8180), Emiliana 4055 (4100), Seso 4210 (4225), Appenn. C. 4150 (4170), Pugliese 1970 (1998), Subalpina 4145 (4180), Sip 2023 (2031), Vizzola 5300 (5298), Sme 1760 (1790), Orobia 3085 (3124), Romana 3925 (3935), Terni 491 (494), Unes 1274 (1297), Marelli 876 (880), Magneti 1730 (1675), Tecnomasio 3190 (3178), Teti A 4870 (4880), Teti B 4800 (4860), Sit 1415 (1420), Alto Veneto 2690 (2690), Calabrie 2170 (2175), Lucana 2790 (2840).

Alimentari: Distillati 4950 (4950), Eridania 4790 (4775), Es. Molini 2700 (2725), Certosa 3400 (3350), Motta 23000 (24000), Rom. Zucch. 615 (617).

Chimici: Anic 3085 (3150), Saffa 6110 (6052), Italgas 1900 (1865), Liquigas 1171 (1145), Napoli Gas 1420 (1420), Pibigas 320 (314), Solgas 2600 (2630), Larderello 3920 (3910), Mira Lanza 24600 (24050), Ossigeno 3490 (3540), Rumianca 2195 (2200), C. Erba 14500 (14350), Brioschi 11400 (11400).

Immobiliari e agricoli: Aedes 5500 (5340), Iniziativa 6900 (6840), Sagi 3080 (3125), Beni Stab. 5090 (5050), Gen. Immob. 936 (936), Milano C. 29800 (30000), Silos 4950 (4950), Bonif. Ferr. 949 (950), L'Edificio 5390 (5390), Risan. N. 8880 (8860).

Diversi: Baroni 530 (540), Binda 43700 (43950), Burgo 24700 (24800), Ginori 1103 (1112), Ciga 7680 (7610), Italcementi 24175 (24995), Cementir 4000 (4050), Ceram. Pozzi 1007 (1003), Eternit 4970 (5000), Rejna A. 1500 (1500), Smeriglio 525 (516), Linoleum 3770 (3850), Pirelli S.p.a. 7840 (7890), Terme Acqui 19300 (19300), Rinascente 525 (501), Cond. Acqua 972 (972), De Ferrari 1770 (1770), Elettrocarb. 55500 (55600).

Cambi esportazione: Doll. USA 620,60, doll. canadese 651, franco svizzero lib. 143,07, sterlina 1742,375, franco francese 126,50, marco Germania Occ. 148,525, franco belga 12,448, fiorino olandese 164,515, corona danese 90,10, corona svedese 119,99, corona norvegese 87,08, scellino austriaco 23,86625.

Banconote (prezzi uffic.): Doll. USA 623,55, franco svizzero 143,88, sterlina 1754, franco belga 12,465, franco franc. 126,125, marco 149,55, scellino austriaco 24, peseta spagnola 10,35, escudo portogh. 21,76, doll. canadese 652,75, fiorino olandese 165,45, corona danese 90,22, corona svedese 120,30, corona norvegese 87,25, dinaro taglio grosso 0,8075, dinaro taglio piccolo 0,91, lira egiziana taglio piccolo 1290.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro c. vecchio 5625-5775, sterlina oro c. nuovo 5725-5875, marengo svizzero 4300-4450, oro 706-710, argento p. 19,80-20,20.

TRIESTE

Mercato debole con accentuate flessioni sulla quasi totalità dei valori. Buone plusvalenze in Beni Stabili, minime in Montecatini, Liquigas, Finmare e Terni. Fermi o con leggeri spostamenti nei due sensi i titoli di Stato. Titoli trattati: Snia Viscosa 500, Generali 250. Le Finsider quotano i diritti a lire 156.

Bastogi 3065, Finmare 606, Finsider 1020, Generali 93550, Assicuratrice 112500, Ras 45000, Istria-Trieste 650, Lussino 4150, Martinolich 6450, Premuda 37000, Tripcovich 34700, Snia Viscosa 6150, Ilva 690, Montecatini 3320, Orda 400, Meridelettrica 1775, Terni 489, Stet 3960, Ampelea 1450, Arrigoni 1800, Liquigas 1162, Beni Stabili 5000, Immobiliare 931, Pirelli italiana 7860.

DUPLICE OMICIDIO IN UNA VIA DI AGRIGENTO

Uccide un commissario e uno studente presente alla scena

Il funzionario di P. S. colpito da uno sconosciuto mentre rincasava in compagnia della propria moglie

Agrigento, 30

Il commissario di Pubblica sicurezza dott. Aldo Tandoy è stato ferito mortalmente da uno sconosciuto ad Agrigento, mentre rincasava in compagnia della moglie. Anche un passante che, insieme ad altri amici, ha assistito alla fulminea scena, è stato ucciso: si tratta dello studente diciottenne Antonino Damante.

Il dott. Aldo Tandoy, come si è detto, rincasava in compagnia della moglie, per il viale della Vittoria; a un certo punto egli è stato avvicinato da uno sconosciuto che, senza proferire parola, ha estratto una pistola e gli ha esploso contro alcuni colpi di pistola. Un proiettile, dopo aver attraversato il braccio sinistro, si è conficcato nella zona toracica del funzionario.

Il dott. Tandoy, ricoverato all'ospedale civile di Agrigento, è deceduto qualche ora dopo, malgrado l'intervento dei medici.

Lo studente Damante, morto sul colpo, era stato colpito da un proiettile che, dopo aver perforato un braccio, gli aveva trapassato il cuore, fulminandolo.

L'aggressione è avvenuta poco dopo le ore 20 in una zona poco illuminata, alla periferia della città, nei pressi dell'ospedale psichiatrico. L'individuo che ha sparato è riuscito a fuggire, approfittando del panico determinatosi in seguito alla sparatoria.

Il Procuratore della Repubblica, il Presidente del Tribunale, il Prefetto, il Questore, il comandante dei carabinieri, magistrati, ufficiali e commissari di P. S. e dei carabinieri, si sono recati sul posto del duplice omicidio. Quattro bossoli sono stati raccolti e sono stati repertati.

Secondo elementi emersi nel corso delle prime indagini, lo sconosciuto che ha aperto il fuoco contro il commissario Tandoy ha sparato alle spalle del funzionario e, quando questi è caduto al suolo in una pozza di sangue fra le grida della moglie terrorizzata, ha continuato a premere il grilletto dell'arma. Frattanto, speciali servizi di sorveglianza sono stati disposti dal Questore al centro e alla periferia della città. Posti di blocco sono stati disposti nelle strade di comunicazione che portano in Provincia, nella presunzione che l'omicida possa tentare di allontanarsi e raggiungere il territorio di altre zone della Sicilia. La Squadra mobile e i servizi di Polizia giudiziaria della Questura e dei carabinieri sono mobilitati per identificare al più presto l'assassino.

Il commissario Tandoy, che comandò la Squadra mobile della Questura di Agrigento, era attualmente in servizio presso il Commissariato di polizia scientifica della Questura di Roma. Si trovava ad Agrigento, sua città natale, per trascorrervi una breve licenza.

Ancora una volta Jaccoud ha tentato di uccidersi

Ginevra, 30

Pierre Jaccoud, l'ex avvocato del Foro ginevrino condannato a sette anni di reclusione per essere stato riconosciuto colpevole di omicidio e tentato omicidio, ha nuovamente tentato di uccidersi nella stanza dell'ospedale cantonale di Ginevra, dove è ricoverato. Con il lenzuolo del letto aveva confezionato una specie di corda per impiccarsi, ma un infermiere ha scoperto i preparativi.

Jaccoud aveva tentato di impiccarsi, la settimana scorsa, nel penitenziario di Bochuz, nel Vaud, dove era detenuto. Salvato in extremis, è stato tradotto all'ospedale cantonale di Ginevra.

Precipita per le scale e muore causa le ferite

Pinerolo, 30

Recatasi a visitare un'amica che abita al quinto piano di un palazzo del centro di Pinerolo, Rosy Petraz in Martino, di 42 anni, è precipitata lungo diverse rampe delle ripide scale. Trasportata all'ospedale, la donna è deceduta.

POCHE ORE DI LIBERTA' SOTTO TERRA E NEL BUIO

BLOCCATI I DUE CORRIGENDI ALL'USCITA DALLE FOGNE

Milano, 30

Due minorenni, fuggiti da un istituto di rieducazione, si sono allontanati attraverso le fogne, ma sono stati catturati quando sono saliti di nuovo alla superficie.

Si tratta del tredicenne Paolo Garrone e del quindicenne Gian Mario Tonda, che ieri, pomeriggio, allontanatisi dall'istituto di rieducazione di San Savio, ad Arese, per sfuggire alle ricerche sono scesi nelle fogne e al buio hanno percorso alcuni chilometri sullo stretto marciapiede che fiancheggia le acque di scarico.

Quando ormai si ritenevano al sicuro, i due ragazzi hanno deciso di uscire dal maleodorante tunnel e, aperto un chiusino, sono saliti alla superficie in via Palizzi, nei pressi di viale Certosa. Fatti pochi passi, sono stati però catturati e ricondotti ad Arese.

I PRINCIPI DI HOHENLOHE ripartiti per Losanna

Venezia, 30

La principessa Ira Fustenberg e il marito principe Alfonso von Hohenlohe sono partiti da Mestre in macchina, diretti a Losanna. Sono così cadute tutte le voci circolate oggi a Mestre, dove si sosteneva che il principe non era mai venuto in Italia, essendo rimasto al Mes-

A TRE GIORNI DALL'UCCISIONE DI MARIA MAGLIA

PROROGATO IL FERMO DEL GIOVANE MACELLAIO

Sembra certo che egli non sia l'assassino della donna ma potrebbe comunque essere legato alla grave vicenda

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Milano, 30

A tre giorni dall'uccisione della mondana Maria Maglia, la Polizia ha in mano alcune fotografie di uomini, tutti entrati in qualche modo nel raggio di vita della ragazza, qualche capello trovato sotto una unghia della vittima, una maglietta e alcune impronte digitali. Saranno queste impronte a tradire l'assassino?

Intanto Ambrogio Cavadini, il giovane macellaio di cui Maria Maglia s'era innamorata sebbene fosse già sposato, è sempre trattenuto in Questura. La Polizia stamane ha inoltrato richiesta al sostituto Procuratore della Repubblica per ottenere la proroga di due giorni del suo «fermo» e la richiesta è stata accettata. Evidentemente deve essere stata suffragata da elementi probanti.

Tuttavia alcuni elementi di sicuro accertamento farebbero escludere che Ambrogio Cavadini sia l'assassino: anzitutto le impronte digitali trovate nell'appartamento del delitto non corrispondono alle sue; i capelli trovati tra le dita della morta non sono suoi; infine il Cavadini non risulta minimamente graffiato, per cui non possono essere sue le macchioline di sangue rinvenute sul pavimento della stanza. Se il «fermo» viene nondimeno mantenuto è segno che la Polizia, anche se convinta che l'assassino è un altro, ritiene che il Cavadini possa essere comunque legato al fattaccio e sappia, sul conto della donna e del delitto, notizie preziose.

Ambrogio Cavadini resta comunque a tutt'oggi il maggiore sospettato. Egli però continua a sostenere disperatamente il suo alibi, che viene avvalorato dal fratello e dalla moglie. Inoltre il Cavadini afferma che la sua relazione con Maria Maglia era già finita, tant'è vero che la donna in questi ultimi giorni aveva fatto di tutto per cercarlo e raggiungerlo. Si erano conosciuti un giorno in cui il giovane macellaio le aveva recapitato della carne, c'era stato uno scambio di fotografie, la relazione era diventata intima, ma poi il macellaio si era indotto alla ragione. Voleva bene a sua moglie ed era rientrato in seno alla famiglia dimenticando la donna.

Due altre persone sono state fermate verso mezzogiorno e appartengono entrambe al «racket del vizio». Era stato fermato anche un soldato del Centro addestramento reclute di Cuneo, Sergio Nardi, di 22 anni, che conosceva intimamente la Maglia, ma sembra che questa pista non abbia fornito indicazioni utili. E' bastata una prima indagine perchè i sospetti sul soldato cadessero. Tra i sospettati c'è chi fa anche il nome di Antonio Marcon, il padre del bimbo di Maria Maglia, colui che sotto la minaccia di un pistola costrinse la donna a subire violenza. Il Marcon avrebbe però un alibi inconfutabile: avrebbe trascorso l'intera giornata e la notte di domenica, giorno del delitto, nel suo paesino vicino a Bassano del Grappa.

Un altro elemento che si riteneva interessante si è, all'indagine, rivelato inefficace. Si tratta dell'agendina dalla quale, come si sa, erano stati strappati alcuni fogli e sui quali si riteneva che fosse scritto, tra gli altri, anche il nome dell'assassino. In effetti un solo foglio era stato stracciato e su questo, come i raggi infrarossi hanno accertato, erano marcati solo il nome e l'indirizzo dell'uccisa.

La Polizia ha frattanto inviato all'Istituto di medicina legale le macchioline di sangue (cinque in tutto) trovate sul pavimento della stanza del delitto e sulle lenzuola. In questo modo sarà almeno possibile accertare a quale gruppo sanguigno appartenga l'omicida. E' molto probabile, infatti, che queste macchie siano state lasciate dall'assassino, graffiato dalla sua vittima nel corso della tragica colluttazione.

Stamane si sono svolti i funerali della sventurata giovane. La salma è stata rinchiusa alle 8,15 in una cassa di zinco e il feretro, dopo la benedizione impartitagli nella cappella dell'obitorio, è stato affidato ai parenti per essere trasportato a Marostica. Un cuscino di garofani rossi ricopriva il feretro: su di esso spiccava un nastro viola con la scritta: «I tuoi genitori».

G. M.

PREVISIONI DEL TEMPO

L'Italia Centrosettentrionale è ancora interessata da un debole flusso di aria umida da Ovest. Pertanto, sulle regioni settentrionali nuvolosità localmente anche intensa, cumuliforme, con piogge locali anche a carattere di rovescio. Nevicate isolate sulle Alpi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 7, 20; Verona 10, 18; Trieste 11, 14; Venezia 11, 15; Milano 10, 19; Torino 5, 17; Genova 12, 15; Bologna 10, 20; Firenze 11, 17; Pisa 11, 17; Ancona 11, 19; Perugia 7, 10; Pescara 11, 20; L'Aquila 6, 14; Roma 10, 17; Campobasso 7, 14; Bari 11, 18; Napoli 12, 18; Potenza 7, 11; Reggio Calabria 10, 19; Messina 12, 19; Palermo 12, 19; Catania 7, 22.

DIARIO PER POCHI

I testi e i margini

C'è in Francia un giornale degaullista di sinistra, *Notre République*, il quale, per la sua stessa formula ispiratrice, che concilia certe aspirazioni generose di solidarietà umana con gli ideali nazionali, è in grado di fare delle sintesi ardite. Colpisce, per esempio, la seguente definizione dello stato attuale della questione algerina:

«Molte zone d'ombra rimangono, ma già si sta esaurendo la guerra dei ritornelli.

«Gli *ultra* gridino pure che vogliono *l'Algérie française*, noi sappiamo oggi che sono stati pronti alla secessione per mantenere i privilegi della colonizzazione. Altri dovrebbero accorgersi che gridano *Algérie française* come gridavano un tempo le formule ingannevoli del Governo di Vichy. Il F.L.N. dal canto suo continua a chiedere l'indipendenza dell'Algeria, ma ha finito per riconoscere ai francesi la parità del diritto alla gestione comune degli affari algerini; con ciò stesso ha ammesso una stretta associazione tra Francia e Algeria.

«I testi non sono tutto; comportano dei margini; è nei margini che si elabora l'avvenire».

E' proprio così, e non solo per l'Algeria. In quante occasioni potremmo ricordare che i testi e le affermazioni programmatiche non sono tutto, e che la sintesi costruttiva e serena si fa attraverso le interpretazioni, le quali godono sempre di un «margine»?

Terrore e progresso

Notizie fresche del Tibet manda l'inviato speciale del *Sunday Times*, che ha fatto un giro nella striscia indiana di frontiera, a Kalimpong, a Darjeeling e a Sikkim. Il fiotto dei fuggiaschi dal «tetto del mondo» si è fermato in seguito alla chiusura dei passi da parte dei cinesi; tuttavia il corrispondente ha incontrato un drappello di tibetani che erano appena arrivati. I racconti dei profughi sono sempre da accogliere con cautela, tuttavia, dice Bernard Fergusson, se soltanto la decima parte di quel che dicono è vero, le rappresaglie cinesi contro la resistenza tibetana sono state estremamente crudeli. Ciò nonostante la resistenza, sporadica e disperata, continua ancora qua e là».

Queste notizie tibetane sono pressochè le sole che si possono ricevere da fonti non comuniste, epperò mette conto di citarle:

«Sembra certo che l'appoggio dei tibetani al regime comunista è inesistente. Più d'uno, nei primi giorni, accolse con simpatia e perfino aiutò i cinesi; erano stanchi dell'antiquata teocrazia del Lama e dell'inesistenza di qualsiasi progresso, e videro con favore gli apportatori di macchine e di strade, di cui apprezzarono l'energia e lo spirito di sacrificio. Non sapevano che dentro quel cavallo di Troia era nascosta la tirannia.

«I cinesi, dopo aver affermato la propria preponderanza e costruito le strade principali, hanno mostrato il loro vero volto. Quando i loro stessi fautori cominciarono a protestare per la loro durezza, furono liquidati».

Vecchia storia. I comunisti portano con la loro disciplina e austerità un progresso materiale e tecnico di cui quei paesi arretrati avevano un vero bisogno. Ma quali progressi avrebbe fatto una Russia democratica o socialdemocratica, perfino in uno zarismo costituzionale, temperato e pungolato da partiti e da uomini riformatori, in più di quarant'anni? E' un atto di presunzione intellettuale negare la possibilità di progresso in un altro ambiente, sebbene sia certo che sarebbe stato più lento.

A due passi dalla guerra

Claude Julien, che è uno dei maggiori conoscitori degli Stati Uniti, ha pubblicato a Parigi, col titolo *Le nouveau Nouveau Monde*, un libro sugli Stati Uniti di oggi. La recensione che il *Monde* fa dell'opera si sofferma su un punto di storia di enorme interesse.

Il prof. Julien riferisce nel libro una notizia che oggi ha molto corso, e cioè che prima della fine della guerra d'Indocina il mondo fu a due passi dalla guerra mondiale, poichè Foster Dulles e i capi di S. M. americani erano pronti a correre il rischio. Il recensore, che non è meno competente dell'autore, poichè è l'ex Ambasciatore a Washington Henri Bonnet, nega che su questo punto le informazioni raccolte dall'autore siano esatte:

«In realtà erano in questo caso il Governo e il Dipartimento di Stato stesso che, tenendo un occhio bene aperto sul Congresso, potevano dire l'ultima parola. Un'amministrazione che non aveva voluto colpire più in là dello Yalu, che aveva promesso la pace in Corea prima di salire al potere e aveva mantenuto la promessa, non poteva disporsi a trasformare una guerra analoga in un conflitto mondiale.

«A mio parere questa situazione non ci fu. Molti elementi contribuivano a creare un'apparenza diversa: così, il desiderio di portare a buon fine un patto anticomunista per l'Asia del Sud-Est, di ristabilire una posizione di forza, di tener sospesa una minaccia sull'avversario, di affermare interesse e sollecitudine per la libertà. Anche se furono studiati dei progetti di intervento, fu sempre nell'ambito di una guerra locale».

«Non uccidere»

Il caso Chessman continua a far scorrere molto inchiostro, perchè è diventato il caso della pena di morte: della sua legittimità, della sua utilità. Il *Témoignage Chrétien* ha fatto una inchiesta fra uomini di ogni rango e mestiere, ed ecco le principali risposte:

Un giudice: «Il giorno in cui potremmo scoprire i futuri delinquenti come i tubercolotici, il problema sarà diverso. Per ora siamo pur costretti a prevenire in qualche modo il delitto con l'intimidazione. S'intende che la pena di morte dev'essere riservata ai delitti contro la vita umana, e che dev'essere lasciato il correttivo del diritto di grazia: attualmente in Francia su una sessantina di condanne a morte pronunziate ogni anno ne sono eseguite dieci».

L'avv. Naud, autore del libro «Non uccidere»: «Potrei dire che il gangster sarebbe intimidito assai di più dall'ergastolo. Ma tocca alla società fissare le proprie leggi. Ed essa deve scegliere fra la civiltà e un'efficacia a qualunque costo. Noi abbiamo scelto male: per umanità uccidiamo il meno possibile e in segreto. E allora arriviamo fino in fondo e aboliamo la pena di morte».

Padre Popot, ex cappellano di prigione — «Non si può accettare la pena di morte. Ho accompagnato 82 condannati al patibolo, e ogni volta ho passato una notte bianca. Dopo la Liberazione ho visto fucilare delle donne che oggi se la caverebbero con cinque anni di prigione o sarebbero assolte».

Pineault, segretario della Confederazione dei Lavoratori cristiani — «Nonostante il disgusto che ciò cagiona, ritengo normale la pena di morte. La società ha il diritto di espurgare dal suo seno gli individui pericolosi e irrecuperabili».

L'uomo della strada — Nel 1958, un'inchiesta dimostrò che il 78 per cento dei francesi era favorevole alla pena di morte. Oggi su 50 persone incontrate per caso e interpellate, la maggioranza si è dichiarata contraria, e non uno se n'è disinteressato. [illegible] risoluto. E' una conseguenza dell'affare Chessman?

Invisibili colleghi

Si legge in uno degli ultimi numeri delle *Izvestia*, organo del Soviet supremo:

«Non si può non essere inquieti di fronte a certi avvenimenti internazionali. L'URSS cerca di sopprimere tutto ciò che ostacola il miglioramento della situazione; ma le divergenze tra l'Est e l'Ovest sono troppo evidenti.

«Certi circoli dirigenti occidentali tentano con la loro condotta di sotterrare la speranza di tutti i popoli nel disarmo totale e generale, nella risoluzione delle questioni controverse mediante negoziati e nella cessazione degli esperimenti atomici.

«Il loro concetto della situazione internazionale non ha avvenire poichè si fonda su un pericoloso disprezzo del rapporto attuale tra le forze.

«Questo rapporto tra le forze è fin d'ora favorevole ai fautori della pace nel mondo.

«Le due politiche alla vigilia della conferenza al vertice sono ormai giudicate nel mondo intero, e la scelta è già fatta a favore della politica sovietica...».

Dalle quali frasi, che non dubitiamo siano state profondamente meditate e accuratamente elaborate nell'autorevole redazione, [illegible] osservazione.

Prima di tutto, c'è una contraddizione: se il rapporto di forze è favorevole ai fautori della pace, come si può mettere la pace in pericolo? [illegible] di scrivere «pace» al posto di «Russia» (con la qual cosa [illegible] tutto che la pace, [illegible] ridurre a [illegible].

Quanto al sospiro, è di invidia verso i nostri colleghi sovietici, autori di articoli di fondo. Non conosciamo i loro stipendi, ma quanto debbono esser lievi le loro fatiche!

Riccardo Forte

QUESTA VOLTA SEMBRA DECISA LA REALIZZAZIONE DELLA GRANDIOSA OPERA

È cominciata nel secolo scorso l'avventura del tunnel sotto la Manica

Del primo tentativo presto abbandonato restano due pozzi e pochi metri di galleria Montgomery alla testa degli oppositori - L'inaugurazione prevista per il 1966

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, marzo

Il mal di mare della regina Vittoria costerà forse all'Inghilterra il suo splendido isolamento. La sovrana inglese che tra i suoi titoli ne aveva anche quello di «regina degli oceani», odiava talmente il mare che quando le fu sottoposto un progetto per un tunnel sotto la Manica, se ne mostrò entusiasta, benchè la ragion di Stato avrebbe dovuto distoglierla da una simile proposta: «L'idea di attraversare il Canale in carrozza — disse Vittoria — non è seducente in se stessa; essa è soltanto pratica, perchè mi consentirebbe (e con me a una infinità di altre persone) di non avere più lo stomaco rivoltato dai movimenti incontrollabili di una nave che le onde fanno salire al cielo e scendere negli abissi come a loro piace».

Questa frase, pronunciata una mattina dell'inverno del 1867, fu immediatamente riferita a Napoleone III, imperatore dei francesi, che aveva inviato alla sovrana inglese il piano di un tunnel sotto la Manica preparato da un ingegnere che aveva collaborato con Lesseps ai progetti del Canale di Suez. Codesto ingegnere si chiamava Thomé de Gamond; era un uomo energico, ma anche un abile lusingatore. Di grande preparazione tecnica e sottile psicologo, Thomé de Gamond sapeva che Napoleone III aveva il «complesso di Napoleone»: cioè era ossessionato dalla gloria di colui che fu il «solo» Napoleone della Francia: il Bonaparte. «Maestà — disse Thomé de Gamond quando fu ricevuto dall'imperatore nel suo studio al palazzo dell'Eliseo, proprio dove ora lavora il generale De Gaulle — ci sono trionfatori in battaglia e ci sono trionfatori nel progresso civile. Il piano che io vi presento non fu realizzato da Napoleone I; ma vostra maestà sarà capace di legare il suo nome alla galleria sotto la Manica, la storia dirà che voi siete stato più il vincitore di un braccio di mare che il trionfatore di tanti eserciti».

Thomé de Gamond, in realtà, aveva rispolverato un progetto di tunnel subacqueo presentato dall'architetto Henri Mathieu nel 1802 e approvato dall'allora primo console Napoleone Bonaparte. «Purchè le carrozze siano illuminate con lumi ad olio — diceva Mathieu nella nota esplicativa unita al progetto — la strada sottomarina della Manica non sarà percorribile nei due sensi senza pericolo veruno». Napoleone Bonaparte si entusiasmò di una idea che aveva lo stesso fascino e poneva gli stessi problemi di un piano strategico per una grande battaglia. I cronisti che fanno fede di tutto ciò, sostengono che il primo console cominciò un sondaggio assai discreto, ma deciso con il Governo inglese. Ma una certa ostilità dei partigiani dello «splendido isolamento» e la guerra che riprese nel 1803 fecero mettere negli archivi l'affascinante progetto di Mathieu. Thomé de Gamond lo scovò giusto in tempo: la regina Vittoria ne aveva abbastanza di soffrire il mal di mare. Dopo otto anni di discussioni, Vittoria e l'«altro» Napoleone diedero il loro benestare per la costituzione di una società franco-inglese per il tunnel sotto la Manica. L'avventura della strada sottomarina cominciava.

La piccola Maria Letizia Gazzoni deliziosa interprete del teleromanzo «Ragazza mia»

I ricordi di quel primo progetto di un tunnel sono ancora al loro posto: due pozzi di discesa e quindici metri di galleria che si inoltrano nel mare della Manica esistono a Shakespeare Cliff, sulla costa inglese e a Sangatte — vicino a Calais — sulla costa francese. Purtroppo le cose restarono lì. I sostenitori di una Inghilterra che non ha migliori difese contro «il resto del mondo», che la forza delle onde del suo mare, vinsero contro tutti i progetti. Le azioni del tunnel non raggiunsero, alla Borsa di Londra, che il massimo di nove «pence»: cifra alla quale restarono «attaccate» senza altre variazioni.

Persino nel 1930, quando alla Camera dei Comuni fu discusso un nuovo piano per il famoso tunnel e Churchill stesso votò in favore (ma per sette voti la legge che autorizzava la società franco-inglese a costruire la via sotto le acque, fu respinta) le azioni non si mossero. Eppure, dopo sessantacinque anni l'argomento tornava di attualità: era segno che il progetto era vitale. Poi di colpo, nel 1953, le azioni del tunnel salirono nella City: raggiunsero lo scellino. Perchè? E' un rialzo misterioso; nessuno in quel periodo aveva parlato della strada subacquea; c'era stato, è vero, un tentativo di progetti per un ponte sopra la Manica, ma tutto si era limitato a qualche articolo sui giornali. La verità è che l'idea del tunnel continuava a «lavorare» le psicologie dei popoli britannico e francese, che la guerra aveva dimostrato quanto inutile fosse affidare la difesa di un'isola al solo mare che batte furiosamente contro scogliere secche e ripide; che il timore di una invasione dal continente (residuo sedimento di una ossessione data da Napoleone primo) si dimostrava almeno anacronistico nell'epoca degli aerei supersonici e delle bombe H.

Rilancio del progetto

E finalmente ciò che non riuscì a due Napoleoni, a una imperatrice che pativa il mare, a un ostinato statista come Churchill, riuscì al Mercato Comune europeo. L'iniziativa dei sei Paesi della Piccola Europa di creare un mercato comune, mise in allarme Londra; economisti, finanzieri, politici si resero conto che un tunnel sotto la Manica avrebbe potuto diventare la più rapida via di scambio delle merci in un mondo che si organizzava come una fortezza economica. Nel tempo stesso, i sociologi, prima di ogni altro esperto o osservatore, proclamavano che una nuova «miniera sociale», di tipo completamente sconosciuto, ma non perciò meno ricca,, stava per crearsi in ogni paese, senza bisogno di materie prime. Quella miniera si chiamava «turismo»: miliardi ogni anno entravano in un Paese che avesse saputo mettere in valore le sue possibilità turistiche: dai castelli, al sole; dalla disponibilità di camere di albergo al bel paesaggio. Il tutto condizionato da rapidi mezzi di spostamento, da confortevoli vie di accesso: soprattutto da vie percorribili con automobili di tutti i tipi.

Una nuova società si formò: una società detta di studi per la costruzione della galleria sotto la Manica. I capitali furono così distribuiti: trenta per cento alla Francia; trenta per cento all'Inghilterra; trenta per cento agli Stati Uniti: il restante dieci per cento diviso fra le ferrovie inglesi e francesi e qualche gruppo industriale privato. E' il 1957: le azioni alla Borsa di Londra salgono a una sterlina e nove scellini. C'è una grande richiesta di azioni; la gente dice: «Siamo davanti a una impresa eguale se non superiore al Canale di Suez»; e si sa che le azioni del Canale sono tanti fogli d'oro.

Diventato una realtà il Mercato Comune, il gruppo di studi sollecita egualmente architetti e Stati ad accelerare i piani e le attuazioni. Alla Borsa di Londra, qualche giorno fa le azioni del tunnel sono salite a due sterline e qualche scellino: chi ha avuto pazienza e fede, ha fatto un buon affare. Questa eccezionale quotazione è conseguente a una notizia che pare ormai certa: fra qualche anno il tunnel sarà cosa fatta. L'impegno di costruirlo sarà preso da De Gaulle e da Macmillan durante la visita del generale francese alla regina Elisabetta di Inghilterra: il 5 aprile, la battaglia degli ultimi «imperialisti» britannici è perduta in partenza. L'ultimo «campo trincerato» dei nemici del tunnel — qualche finanziere, vecchi militari, alcuni armatori — si è stretto intorno al maresciallo Montgomery, il quale ha subito preso posizione contro il progetto, chiedendo che il popolo inglese sia consultato prima della realizzazione della galleria subacquea (vuole un referendum sul tunnel); affermando che la sicurezza inglese corre un grave pericolo.

Contro Montgomery, sta la famiglia di Leo d'Erlanger, banchiere britannico che ha sempre sostenuto la necessità del tunnel. I d'Erlanger, di padre in figlio hanno sostenuto la grande lotta che stanno per vincere dopo un secolo e mezzo. Il progetto che pare debba essere adottato appartiene a un architetto inglese (cosa che dà non poche amarezze ai francesi i quali avevano preparato un loro piano). Se Charles De Gaulle e Harold Macmillan, in nome di Elisabetta seconda, firmeranno l'accordo sulla galleria subacquea, fra un anno i primi lavori potranno avere inizio. Essi dureranno cinque anni: il che significa che nel 1966, al più tardi, il tunnel potrebbe essere inaugurato. Il costo previsto è di duecento miliardi di franchi. Probabilmente il tunnel sarà doppio: due «tubi» saranno posati sul fondo della Manica: in uno viaggeranno i treni in direzione di Calais; nell'altro, che sarà posato accanto al primo, ma non comunicante con lui, correranno i convogli diretti a Dover. Perchè l'attuale progetto (o almeno: il progetto che si vorrebbe realizzare) è soltanto ferroviario. Ogni galleria avrà un diametro di sette metri e trenta: speciali treni a due piani, compiranno i cinquantacinque chilometri del percorso in quaranta minuti, alla velocità media di cento chilometri l'ora. Nel piano inferiore del treno subacqueo, ci saranno vagoni ristorante, cuccette, bar, scompartimenti comuni. Al «primo piano» saranno poste le automobili dei turisti che intendono recarsi in Francia o in Inghilterra con la loro macchina. Sarà consentito a codesti automobilisti di restare sulla loro auto, se così desiderano. Un treno ogni dieci minuti partirà da Dover e da Calais: milleottocento auto possono passare il Canale in una ora; il percorso Londra-Parigi sarà compiuto in quattro ore e venti minuti. Duecentosedici treni il giorno, complessivamente, potrebbero transitare in ognuno dei due «tubi» sottomarini, compresi i treni-merci e i treni-cisterna. I calcoli, in base alle statistiche attuali del traffico attraverso la Manica, consentono di credere che quasi due milioni di tonnellate di merce saranno trasportate ogni anno, che un milione di turisti potrà approfittare del tunnel per passare la Manica: ciò che comporta un reddito di un miliardo e mezzo annui per la compagnia che gestirà il tunnel.

Ma perchè un tunnel soltanto ferroviario? — si chiedono le grandi società automobilistiche — ma non vedete che realizzate, signori, un progetto che è in tutto simile a quello presentato un secolo fa quando non si parlava che di carrozze a cavalli e di lumi ad olio? Un tunnel sotto la Manica non è valido se non comporta una strada automobilistica nei due sensi, una ciclopista (usabile anche dai motoscooter), una serie di piccoli garage per le riparazioni delle macchine che potrebbero avere noie nel viaggio. Facciamo, dunque, un tunnel moderno, che sia aderente alle esigenze dei nostri tempi e sia capace anche di sopravvivere nel futuro. Una galleria auto-moto-ferroviaria. Ma la società di studi replica esponendo le ragioni che impediscono di attuare tale progetto. Primo: la spesa: essa sarebbe di oltre il doppio. Secondo: sarebbe quasi impossibile garantire la ventilazione necessaria a un transito di auto imponente quale si potrebbe verificare con il tunnel auto-motociclistico. Terzo: guidare per cinquantacinque chilometri di galleria, diventerebbe un rischio per l'automobilista medio esposto a una fatica che potrebbe favorire incidenti gravi che in una via subacqua porrebbero problemi enormi.

Un ponte sul Canale?

Le società automobilistiche e le organizzazioni dei piloti d'auto replicano con due argomenti interessanti. Il primo: un tubo di sedici metri di diametro tagliato in due nel senso longitudinale consentirebbe il traffico ferroviario nelle vie sotterranee e quello automobilistico nella strada aerea. Per quanto concerne l'ossido di carbonio emanato dai gas delle macchine, esso sarebbe dell'uno e venticinque per cento ogni diecimila automobili, e perciò inferiore a quello che esiste nelle vie del centro di Parigi. D'altra parte sarebbe possibile arieggiare il tunnel, come accade, oggi, per il traforo del Monte Bianco. La fatica dell'automobilista è relativa: chi guida, è ormai abituato a lunghi percorsi anche in gallerie strette e scarsamente illuminate.

L'associazione degli automobilisti di Francia, per evitare ogni polemica sull'argomento, propone un altro progetto: non un tunnel «sotto» la Manica, ma un ponte «sopra» il Canale. Il piano è bello e pronto: sarebbe un ponte di metallo lungo trentacinque chilometri circa e che «atterrerebbe» sulle due rive — Calais e Dover — alla stessa altezza, poichè le rocce delle due coste sono di settanta metri. Arcate di circa duecentocinquanta metri e larghe trenta metri potrebbero elevarsi a cinquanta metri sul livello del mare per consentire alle navi di passare liberamente sotto il ponte, anche in caso di alte maree. In certi punti, le arcate potrebbero essere di seicento metri su un'altezza di settanta metri: persino la «Queen Mary» potrebbe passarvi sotto, senza incidenti. Su codesto ponte (costruibile in trenta milioni di ore-lavoro; totale del costo: trecento miliardi), potrebbero essere sistemate: due strade ferroviarie, cinque autostrade parallele, due piste motociclistiche. Un sogno troppo fantastico!

Al generale De Gaulle sarà comunque presentato anche il piano del grande ponte sopra il Canale, e non è improbabile che la Francia, alla fine, decida di sostenere l'idea della lunga strada sopra le acque, invece di quella sotto le acque.

Stelio Tomei

La polizia londinese è intervenuta con energia a Trafalgar Square nei confronti della folla che manifestava contro il Governo sudafricano. Ecco un manifestante trascinato via dagli agenti

Libri ricevuti

Umberto Nobile - *Gli italiani al Polo Nord* - Mondadori - pp. 304, L. 1500. Il 12 maggio 1926 una piccola aeronave italiana, ribattezzata col nome «Norge» e battente bandiera svedese, partita da Roma sotto il comando di Umberto Nobile che, assieme ad altri cinque italiani, otto norvegesi, fra cui Roald Amundsen e un americano, ne componevano l'equipaggio, raggiungeva il Polo Nord. Di qui proseguiva attraverso la grande regione sconosciuta estendendosi tra il Polo e le coste settentrionali del continente americano; dopo 169 ore di volo atterrava in Alaska, a Teller, un villaggio esquimese, concludendo felicemente la prima traversata del Mare Polare. Due anni dopo, il 24 maggio 1928, fu organizzata, sempre sotto la guida di Nobile, la prima spedizione aerea scientifica nelle regioni artiche, con l'aeronave «Italia»: furono compiuti una serie di viaggi di esplorazione dalle Spitzbergen alla Baia del Re, alla Terra del Nord, ai confini estremi della Groenlandia. Sulla via del ritorno, l'«Italia», a causa probabilmente di una improvvisa formazione di ghiaccio, cadde sul pack. Ebbe così inizio la tremenda, drammatica avventura che fece vivere ore di ansia e di trepidazione a tutto il mondo civile. «Italiani al Polo Nord è il racconto della spedizione trionfale del «Norge» e di quella memorabile dell'«Italia». Lo ha scritto Umberto Nobile che fu di entrambe il grande protagonista, e viene pubblicato nella mondadoriana collezione l'«Arcobaleno».

○

Sloan Wilson - *Scandalo al sole* - Mondadori - pp. 368, L. 1000. Lo scrittore Sloan Wilson, autore di questo «Scandalo al sole» ha al suo attivo uno dei più grossi successi nordamericani di pubblico e di critica degli ultimi anni: quel «The Man in the Gray Flannel Suit» («L'uomo dal vestito grigio») di cui, nella traduzione italiana del 1956, furono esaurite in pochi mesi, due edizioni. Sloan Wilson, è stato redattore del «New York Herald Tribune», uno dei più grandi quotidiani del mondo, e sa alla perfezione quel che vuol leggere oggi il grosso pubblico. Ha adattato al romanzo psicologico la tecnica del «suspense». ««Scandalo al sole» — da cui è stato tratto, da Delmer Daves, l'omonimo film interpretato da Richard Egan e Dorothy Mc. Guire — ritrae magistralmente, sullo sfondo di una selvaggia isola del Maine e delle spiagge della Florida, due drammatiche storie d'amore. Quella di Ken e Sylvia che ritrovano, dopo due infelici esperienze matrimoniali concluse con il divorzio, il perfetto amore della loro giovinezza, e quella dei loro figli John e Molly, nati dai due matrimoni sbagliati, che ne ripetono, con uguale ardore e tenerezza e tenace passione, la storia.

○

Mentre prepara l'uscita di «Lo Scialo», la cui edizione costituirà senza dubbio un grande avvenimento letterario, Mondadori ripropone all'attenzione del pubblico e della critica tre romanzi celebri di Vasco Pratolini: *«Metello» e «Cronaca familiare»*, pubblicati entrambi nei *«Narratori Italiani»*, e *«Cronache di poveri amanti»*, pubblicato in B. M. M. *«Cronaca familiare»* è forse il racconto più duro e necessario della narrativa italiana del dopoguerra. L'autore l'ha scritto di getto, nel dicembre 1945, ripercorrendo sul filo di una memoria estremamente lucida e consapevole, le ore e i giorni dell'adolescenza e della prima maturità, trascorsi al fianco del fratello perduto. «Metello», primo volume della trilogia «Una storia italiana» cui appartiene «Lo Scialo», è la storia di un giovane muratore avviato a formarsi, attraverso esperienze private e storiche, una coscienza civile. Quando apparve nel 1955 ottenne un grande successo di pubblico e di critica: provocò anzi una polemica sui problemi del «realismo narrativo» (con interventi di Carlo Muscetta, Cesare Cases, Giancarlo Vigorelli, Italo Calvino, Carlo Salinari, Franco Fortini) che resta a tutto oggi una delle più importanti fra quelle verificatesi, in campo letterario, dopo il 1945.

«HOMO FABER» SPECCHIO DELL'UOMO MODERNO

Si chiamerà «resoconto» il romanzo del futuro

Lo ha anticipato lo scrittore svizzero Max Frisch con la tecnica narrativa di un fresco documentario

Walter Faber è un ingegnere svizzero di cinquant'anni che lavora per l'Unesco. Il suo compito è di collaudare grandi impianti di turbine nei paesi sottosviluppati. Viaggia, per la necessità di rapidi spostamenti, sempre in aereo, e tre oggetti, quasi tre simboli dell'uomo moderno, compongono una costante insostituibile del suo bagaglio: la piccola cinepresa, la macchina da scrivere portatile, il rasoio elettrico. Questi oggetti formerebbero, intrecciati, il suo emblema araldico, se mai pensasse di averne uno. I sentimenti? Non ci crede, o almeno così suppone, lui abituato ai calcoli, alla scienza, al freddo raziocinio. E' un uomo ancora piacente e le donne — quelle provvisorie — non gli mancano se ne desidera la compagnia. Quando lo incontriamo ha infatti in animo di chiudere la partita con una giovane indossatrice; anzi, è già all'operazione stralcio.

Durante un volo di trasferimento da New York a un paese del Centro America, Walter Faber conosce suo malgrado il vicino di posto, un tedesco in fregola di quattro chiacchiere. Un guasto meccanico e il conseguente atterraggio di fortuna congiurano ad allargare l'occasionale conoscenza, e così il tedesco si rivela fratello di un suo vecchio compagno d'Università, finito a dirigere una piantagione di tabacco in terre selvagge. Ma Joachim — questo è il nome del pioniere — rappresenta per Faber qualcosa di più di un ricordo goliardico: è l'uomo che sposò Hanna in sua vece (dividendosene più tardi), allorchè poco prima della guerra circostanze e situazioni si frapposero tra lui e la giovane donna. Quando il viaggio riprende ecco il desiderio di rivedere Joachim, forse segretamente per sapere di Hanna, o solo per rievocare. Include la deviazione nel suo itinerario, ma alla piantagione troverà Joachim impiccato nella sua baracca con un filo di ferro. Suicida per cause «ambientali».

Ritorno a New York. Chiude con l'indossatrice prima di partire per Parigi (l'Unesco), e sceglie stavolta — eccezionalmente — il viaggio per mare. A bordo conosce una ragazza di vent'anni, Sabeth (abbreviazione di Elisabeth), coda di cavallo, blue-jeans. Ne è attratto fino a chiederle di sposarlo. Niente. La rivede a Parigi. Lei sta andando ad Atene dalla madre e vorrebbe prima visitare l'Italia con l'autostop. Si offre allora di accompagnarla con la macchina. Ad Avignone una notte Sabeth entra nella stanza dell'uomo; nella campagna romana egli viene a sapere che la madre della ragazza è Hanna; su una spiaggia prossima ad Atene una serpe morde la giovane che dallo spavento cade svenuta. Morirà dopo ventiquattr'ore, non per il veleno ma per la caduta, ed egli saprà da Hanna che Sabeth era loro figlia. Il tempo di scrivere l'allucinante resoconto e anche per Faber suona la campana. Tumore.

Questo il canovaccio di «*Homo Faber*» (ed. Feltrinelli) dello scrittore svizzero Max Frisch che assieme a Friedrich Dürrenmatt («La promessa», «La visita della vecchia signora») rappresenta il meglio della letteratura elvetica d'oggi. Aver rivelato questo canovaccio, sollecitati dall'invenzione, non ne illanguidisce certo l'interesse, poichè «*Homo Faber*» racchiude proprio nella sua apparentemente dimessa specificazione di «resoconto», ossia di modulo narrativo, una delle componenti più efficaci per investire e polarizzare l'attenzione del lettore. Ma la forma nuova e felice, attraente nel predisposto alternarsi di scatti, di pause sapienti, di improvvise e dinamiche aperture (quasi da suggerire la tecnica di un intelligente documentario, cui dovrebbe approdare il cinema fra un paio d'anni sulla traccia indicativa di «Hiroshima, mon amour») non è d'altra parte che ammazzi l'occasione del racconto; anzi, alla rievocazione se ne sta strettamente avvinghiata, pur essendo in fondo la tragedia antica di Walter Faber (l'incesto) una amara e sconsolante resa della civiltà delle macchine — dove tutto può essere predisposto e stabilito dalle cifre — alla fatalità, alla combinazione, all'eccezione che non conferma la regola.

Il gioco è sottile: da un lato si costruisce a lungo (una vita, un sistema di pensiero, forse addirittura una nuova fede), dall'altro basta il granellino di un caso limite — ammesso e concesso del resto proprio dalla matematica — a fermare lo ingranaggio fino alla distruzione. Siamo, sotto certi aspetti, ad una ammissione di impotenza, nè si può dire che non ne valga l'ampio giro. «*Homo Faber*» propone infatti ancora una volta le inquietudini dell'uomo moderno, uscendo però dal generico di questa frase usata di solito per conglobare nella sua suggestione tanti problemi di varia natura senza peraltro risolverli. Siamo, con Walter Faber, nel cerchio d'una realtà chiara e possibile, nitidamente scandita, essenziale, eppure poetica, d'una modernità classica che impressiona. C'è nella sua sconcertante disavventura il conflitto di due età, e c'è la ragione sconfitta dall'imponderabile. Qualcuno potrà intravvedere anche un'immagine lolitiana nel rapporto cinquanta-venti dei due protagonisti, cui pure accade di bruciarsi in un lungo viaggio come gli sbilenchi personaggi di Nabokov. Sono, malgrado la loro apparente perifericità, riferimenti da non trascurare, dal momento che sotto varia specie si incontrano proprio in questi tempi con una certa frequenza. Rammentiamo a caso, sempre dalla narrativa, il recente «Uno di New York» di Emanuelli, dove nella turbolenta parentesi del cinquantenne che ritorna nel paese dell'anima, solo porto tranquillo rimane alla fine la giovane amante trovata lontano e con la quale se ne riparte; oppure l'ansia del protagonista di «Un intero minuto» di Oreste Del Buono, nel proiettarsi dal crinale dei trentacinque verso l'avventura fugace di una settimana, che potrebbe anche essere l'ultima. Sono umori e fermenti che traspaiono ovunque si rappresentino aspetti di vita contemporanea: nel cinema basterà ricordare «Nel mezzo della notte» di Delbert Mann. Comunque, sebbene non occasionale, questo tema trova in «*Homo Faber*» un naturale superamento, tale da essere appena avvertito, e mai con fastidioso sospetto di compiacenza verso il lettore. Pensiamo cioè che Max Frisch, d'origine architetto, abbia semplicemente voluto costruire pezzo per pezzo con questo «resoconto» il ritratto completo d'un uomo moderno, vuotandolo dei sentimenti fin dove era possibile per non lasciarsi legare le mani anzitempo. E c'è riuscito, sia pure nell'aura di un massacro, di erinni scatenate, di pallidi richiami mitologici (Orfeo ed Euridice). Possiamo forse dargli torto quando afferma che «la macchina non ha emozioni, non ha paura o speranze, che non fanno altro che disturbare, nessun desiderio riguardo al risultato, lavora secondo la logica perciò affermo: il robot riconosce la realtà meglio dell'uomo. Sa più che noi sul futuro, perchè lo calcola, non fa speculazioni e non sogna ma viene guidato dai propri risultati (feed back) e non può sbagliarsi; un robot non ha bisogno di presentimenti»?

Il ragionamento scorre. Capovolgerlo poi con i fatti, riscattando i diritti della fantasia, dell'imprevisto e dei sentimenti rientra nell'autorità e nella classe di uno scrittore; doti ambedue che a Max Frisch non mancano, come testimonia «*Homo Faber*», romanzo fra i più aggressivi apparsi in questi ultimi anni. Da non trascurare di mettere nel bagaglio delle proprie letture.

Libero Mazzi

L'uomo rana francese Louis Lourmais festeggiato con la moglie a Rotterdam dopo aver percorso a nuoto il Reno da Sciaffusa fino a Rotterdam per una lunghezza di ottocento km.

CRONACA DELLA CITTA'

UN REBUS DI DIFFICILE SOLUZIONE

Oltre duecentomila al giorno in transito per piazza Goldoni

Contemporaneamente in 14 ore scorrono 20 mila auto
Si accentua sempre più il disagio dell'intenso traffico

La situazione viabile di piazza Goldoni, vero rebus dell'intero traffico cittadino, rappresenta uno dei problemi più difficili da risolvere. Allo stato attuale, con il notevole incremento dei veicoli, soltanto la soluzione dei sottopassaggi pedonali può alleviare — e sempre nei limiti del possibile — il disagio e gli ingorghi del traffico in questo crocevia cruciale e quasi obbligato. Ma la realizzazione dei sottopassaggi pedonali, sia pure nella versione meno impegnativa cui è approdato il progetto originario che prevedeva la creazione di una «piazza sotto la piazza», che avrebbe permesso ai pedoni un più vasto collegamento, è ancora di là da venire. Allora non rimane altra via che quella di tentare un nuovo esperimento modificando le sequenze semaforiche.

A questa innovazione gli organi tecnici e specie la Polizia amministrativa hanno dedicato un lungo studio, perchè molteplici sono i problemi da risolvere per assicurare un più sollecito deflusso dell'intenso movimento veicolare e pedonale che, nelle ore di punta, raggiunge un volume quasi incredibile.

Dai rilievi eseguiti dalla Polizia amministrativa risulta infatti che nel periodo di 14 ore (dalle 7 alle 21) piazza Goldoni registra un totale di oltre ventimila transiti autoveicolari e un movimento di duecentomila passaggi pedonali. E' proprio il caso di dire che per piazza Goldoni sfila tutta Trieste. Si ha quindi in teoria un transito medio di 1400 veicoli all'ora; ma bisogna tener conto che questi calcoli hanno un valore molto relativo, perchè non si può certo paragonare il movimento veicolare delle 7 del mattino — o delle 14 — con quello che scorre per la piazza Goldoni nelle ore di punta, specie fra mezzogiorno e le 13 e nel tardo pomeriggio. Non è azzardato dire che in questi momenti si ha un transito di quasi tremila veicoli all'ora.

A duecentomila ascendono, secondo le valutazioni statistiche della Polizia amministrativa, i passaggi dei pedoni nelle 14 ore prese in considerazione. Anche per i pedoni valgono le considerazioni e le valutazioni fatte per il movimento veicolare; le ore di punta coincidono, ovviamente, con quelle di più intenso traffico stradale, e quindi si creano disagi e talvolta ingorghi. C'è da notare inoltre che — sempre secondo i rilievi eseguiti — nelle quattordici ore prese in esame sono ben 31.800 i passeggeri dell'Acegat interessati al movimento delle otto linee autofilotranviarie dell'azienda municipalizzata che sostano al centro della piazza.

Nell'attesa dunque di poter realizzare gli auspicati sottopassaggi pedonali, ancora un anno fa la commissione comunale per la viabilità e il traffico ebbe ad approvare le proposte per la modifica dei «tempi» semaforici; soluzione questa ritenuta, in base alle rilevazioni statistiche e ai relativi studi successivamente elaborati, idonea a snellire lo intenso movimento stradale. Questa soluzione si ispira — per quanto riguarda i veicoli — all'incolonnamento predirezionale su quattro corsie nel tratto della piazza fra il ponte della Fabra e la via Mazzini; dall'autodisciplina degli utenti dipenderà pertanto in gran parte il buon esito della soluzione proposta che diventerà esecutiva fra una decina di giorni.

Un miglioramento alla situazione si avrà anche quando l'Acegat tradurrà in pratica la soluzione già deliberata relativa alla linea filoviaria «18», [illegible]

EDILIZIA DELL'O.A.P.G.D.
Deliberato l'acquisto di un'area a Sistiana

Si è riunito a Roma ieri il Consiglio di amministrazione dell'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati.

Il presidente, dott. Riccardi, ha anzitutto riferito sulle giornate triestine [illegible]

... ni edilizie, a mezzo delle quali l'Opera, con l'aiuto del Governo, si prefigge di risolvere definitivamente il doloroso problema dei profughi tutti, il Consiglio ha deliberato l'acquisto di un'aerea nella località di Sistiana a Trieste.

Ieri alla Vanoni quasi trentamila

L'Intendente di Finanza, comm. Francesco Reale, è un po' l'uomo del giorno. Ancora oggi infatti migliaia di cittadini avranno da compiere il loro dovere verso il fisco, recapitando i moduli delle denunce «Vanoni» negli Uffici distrettuali delle imposte dirette.

Ieri l'afflusso del pubblico agli uffici di ricezione dei moduli è stato regolarissimo nonostante la consistenza della folla: sono state recapitate nella sola giornata di ieri non meno di diecimila denunce. Si è così raggiunta quota trentamila.

Lo scorso anno allo scadere del tempo utile per la consegna dei moduli debitamente riempiti, e cioè le ore 20 del 31 marzo, le denunce pervenute agli uffici dell'Intendenza di Finanza erano circa 45 mila. Si prevede che tale cifra sarà raggiunta nella giornata di oggi. La parte rimanente dei 52 mila moduli distribuiti perverrà probabilmente a destinazione a mezzo posta.

Anche per la giornata odierna gli uffici di ricezione dei moduli osserveranno orario ininterrotto dalle 8 alle 20.

L'Intendente di Finanza comm. Francesco Reale

Si cerca in Val Rosandra un tempio pagano

La settimana prossima inizierà in Val Rosandra a cura della Soprintendenza ai Monumenti una campagna di scavo per accertare la presenza dei resti di un tempietto pagano consacrato ad una divinità delle acque.

Come si ricorderà alcuni anni fa la Soprintendenza aveva scoperto e messo in luce i resti ben conservati di un acquedotto romano che scendeva lungo la Val Rosandra; la presenza di questi resti lascia presupporre anche l'esistenza di altre costruzioni, d'epoca romana che solitamente accompagnavano gli acquedotti.

La Soprintendenza ai Monumenti avrebbe appunto accertato le tracce di un tempietto romano dedicato ad una divinità delle acque. E' noto che nei pressi delle sorgenti, specie se sgorganti in luoghi aridi come Val Rosandra, i romani erigevano dei tempi votivi a una qualche divinità delle acque, a ringraziamento del dono inatteso.

Nella sede del Gruppo rastrellatori bombe e mine si sono svolte ieri le elezioni per la nomina dei membri della commissione interna. Erano state presentate due liste, una da parte del Sindacato aderente alla C.d.L., l'altra da parte dell'Unione ex GMA. Dei tre eletti due sono rappresentanti dell'Unione addetti al Commissariato generale del Governo ex GMA ed uno del Sindacato C.d.L.

Un altro notiziario da Radio Trieste

Le trasmissioni del Giornale radio di Radio Trieste A saranno aumentate a partire dal prossimo aprile.

La Direzione generale della RAI ha autorizzato un nuovo notiziario che sarà trasmesso tutti i giorni feriali alle 17.15 all'apertura dei programmi pomeridiani, opportunamente anticipato. Il numero dei notiziari trasmessi ogni giorno salirà così a sette.

La RAI ha accolto la proposta che la Sede di Trieste aveva avanzato in base a queste considerazioni: bisognava interrompere con un supplemento di informazione giornalistica il troppo lungo intervallo fra esistente tra il notiziario delle 14.15 e quello delle 20.15; doveva [illegible] generale di tutte le emittenti radio, e in primo luogo del giornale radio nazionale, che tendono ad un'intensificazione dei servizi giornalistici; occorreva, infine, dedicare un tempo maggiore alle notizie di cronaca locale e regionale accentrandole, per quanto possibile, in un notiziario speciale.

Il giornale radio delle 17.15, infatti, sarà dedicato in prevalenza alle notizie di cronaca locale e regionale [illegible] sarà preceduta da brevi notizie sui fatti del giorno. Seguirà, eventualmente, una rapida rassegna sportiva.

I PIU' GROSSI LAVORI DI FOGNATURA

Gallerie congiunte sotto la via Udine

Uno scavo di 129 metri effettuato soltanto con martelli perforatori - Riassetto anticipato

L'operazione sottoterra in via Udine è stata felicemente ultimata con l'avvenuta congiunzione fra la galleria scavata lungo la via Udine e quella aperta in via Boccaccio, in corrispondenza alla vecchia Scala Belvedere.

Come noto, i lavori radicali di rinnovamento della via Udine hanno comportato anche la completa sistemazione della fognatura in relazione al piano generale per la sistemazione di tutta la rete di fognature, che sarà completata nei prossimi anni.

Sotto la via Udine, a partire dall'altezza del cinema «Belvedere», è iniziato lo scavo per la fognatura in galleria a circa otto metri di profondità. Si è trattato di un lavoro lungo e difficile, da miniera. Il terreno si è rivelato infatti in quel tratto particolarmente duro, e la vicinanza degli stabili non ha permesso l'uso di mine neanche di modesta carica. Così tutto lo scavo, lungo 129 metri, è stato effettuato con martelli perforatori, e si è dovuto procedere di soli 75 centimetri al giorno.

Per permettere la respirazione agli operai è stato necessario installare un complesso meccanismo per il ricambio dell'aria, e gli addetti ai martelli perforatori, forniti di elmetti e di tute speciali, avevano tutta l'aria di operai da miniera.

Con il lavoro ultimato ieri in via Udine le opere di sistemazione per il collettore massimo della fognatura hanno fatto un notevolissimo passo avanti: tutti gli altri scavi saranno fatti in superficie, e quindi richiederanno minor lavoro.

Per la sistemazione del pozzo che unirà il collettore della fognatura di via Udine con quello di via Boccaccio sono stati impiegati circa due mesi. Se il tempo tornerà al bello tutti i lavori per il riassetto della via Udine saranno ultimati prima del tempo previsto dal capitolato di appalto.

L'ingresso ai lavori sotterranei che interessano via Udine («Giornalfoto»)

Triestino vicedirettore di una clinica a Filadelfia

Il concittadino Lamberto Bentivoglio ritorna a Trieste dopo sei anni di nostalgica lontananza, per riabbracciare i genitori, e salutare il prof. Slavich, suo primo maestro, gli amici e i colleghi.

Il dott. Bentivoglio si è laureato a Milano a soli 23 anni (a 24 era già specializzato nelle malattie dell'apparato digerente e del ricambio). Entrò quale assistente nel nostro Ospedale maggiore sotto la guida del Primario prof. Slavich. Dal gennaio 1954 il dott. Bentivoglio ha occupato il posto di assistente effettivo della III divisione medica in seguito a concorso nazionale. In giugno dello stesso anno vinse in un concorso la borsa per gli scambi culturali a Brooklin (USA). Dopo un anno di permanenza in quella città, desiderando specializzarsi in cardiologia, a mezzo di una borsa di studio entrò nella Baley Toracic Clinic di Filadelfia ove, dopo due anni, per titoli ed esami, venne nominato vicedirettore di quell'importante ospedale.

LA COMMESSA A UN CANTIERE DI NAPOLI

Una nuova motonave sulle rotte dell'Adriatico

Allaccerà Trieste alla Grecia toccando i porti delle due sponde

La società «Adriatica» di navigazione ha stipulato i contratti per la costruzione di una motonave [illegible] al servizio Adriatico-Dalmazia-Grecia. [illegible] Napoli. [illegible]

La nuova motonave avrà una stazza di 3200 tonnellate con una capacità ricettiva di 200 passeggeri; nei programmi dell'«Adriatica» viene indicata come il «Barlettone» in quanto sarà adibita al servizio che attualmente viene svolto dalla m/n «Barletta» di minore tonnellaggio. Si tratta di un servizio ad alta frequenza, specie nel periodo maggio-settembre, tanto che la «Barletta» appare insufficiente oggi a soddisfare tutte le esigenze del traffico Adriatico

La nuova unità avrà scalo capolinea il porto di Trieste, toccando — come la «Barletta» — Venezia, Zara, Ancona, Ragusa, Bari, Brindisi, Corfù e il Pireo.

E' arrivato il nuovo Ufficiale sanitario

Il nuovo Ufficiale sanitario dott. Aldo Fabiani ha preso ieri contatto con le autorità dell'amministrazione municipale ed ha avuto poi una prima presa di contatto con funzionari e con il personale dell'Ufficio comunale d'igiene.

Il dott. Fabiani è stato chiamato all'importante incarico dopo le dimissioni rassegnate una decina di giorni fa dal dott. Gianriccardo Rio, al quale era stato conferito il posto di Ufficiale sanitario del Comune avendo riportato il primo posto nella graduatoria del concorso per titoli ed esami promosso dalla Prefettura per la copertura del posto, rimasto vacante dopo il pensionamento del dott. Graziadei.

Nel frattempo, dal 1954, il vice Ufficiale sanitario prof. Lovenati esplica le funzioni anche dell'Ufficiale sanitario; egli non ha partecipato al concorso indetto due anni fa ma appena adesso divenuto operante. Il dott. Rio, di 37 anni, proveniente dall'incarico di Ufficiale sanitario di Ferrara e libero docente di igiene all'Università di Padova, avrebbe dovuto assumere il posto ancora lo scorso gennaio ma ottenne una proroga di un mese per l'assunzione in servizio. Allo scadere del termine venne a Trieste ricoprendo il posto di Ufficiale sanitario soltanto per due settimane. Improvvisamente, infatti, rassegnava le dimissioni e perciò il posto ritornava vacante.

Per la copertura veniva riaperta la graduatoria del concorso e l'incarico era assegnato al dott. Aldo Fabiani, secondo dopo il dott. Rio. Ieri il nuovo Ufficiale sanitario è stato a Trieste per prendere i primi contatti; nell'occasione si è incontrato con il prof. Lovenati e con i suoi futuri collaboratori. Ha chiesto — a termini di concorso — la proroga di un mese, che gli è stata concessa; assumerà pertanto servizio il 19 aprile.

Il dott. Fabiani ha 33 anni; nativo da Pisa proviene dal Comune di Savona, dove da due anni fungeva da Ufficiale sanitario.

Definito il programma del Congresso di Monaco

E' stato ormai fissato definitivamente il programma delle manifestazioni religiose inquadrate nel Congresso eucaristico di Monaco di Baviera; la nostra città sarà presente con un pellegrinaggio diocesano, guidato dal Cardinale Vendel di Monaco.

I pellegrini partiranno da Trieste la mattina del 3 agosto e lasceranno Monaco lunedì 8 agosto. I viaggi saranno fatti su di un treno speciale, cui si affiancheranno alcuni autopullman che lasceranno Trieste sabato 6 agosto e vi faranno ritorno domenica 7.

La direzione del pellegrinaggio mette pure a disposizione degli autopullman da gran turismo che seguiranno un percorso più «turistico» a soste attraverso le Dolomiti, Innsbruck, Garmisch, Oberammergau.

Per informazioni e prenotazioni si può rivolgersi alla sede del Villaggio Sereno in via Lazzaretto Vecchio 12 ogni giorno dalle 16 alle 20, tel. 35-066.

TROPPO RAPIDA LA CONVERSIONE

Scontro notturno di due scooteristi

Entrambi ricoverati all'Ospedale

Numerose persone hanno assistito ieri sera in via dell'Istria a uno scontro fra due scooteristi verificatosi alle 23,15, nel momento in cui dal cinema «Moderno» stavano sfollando molti spettatori.

A quell'ora il trentunenne Beniamino Scanu, abitante in via dell'Università scendeva la via dell'Istria diretto verso campo S. Giacomo alla guida della propria motoretta targata TS 25976, quando proprio all'altezza del cinema è stato colto di sorpresa dalla manovra di uno scooter sopraggiungente dalla direzione opposta. Tale veicolo, targato TS 20862, era pilotato da Sergio Vatta di 23 anni, residente in via Pacinotti 11, il quale aveva iniziato una rapida manovra di conversione a sinistra intenzionato di immettersi nella laterale via Rivalto; senonchè egli ha così tagliato la strada all'altro scooterista. Si è udito lo stridere dei freni e poi il tonfo dell'inevitabile urto, in seguito al quale entrambi i guidatori si sono rovesciati sull'asfalto.

Le vittime sono state sollevate premurosamente da terra dai passanti accorsi per primi in loro soccorso; i due apparivano feriti in volto e sanguinavano abbondantemente. Poco dopo sono stati presi a bordo di un automezzo dei carabinieri del Nucleo radiomobile di via dell'Istria, ed avviati all'Ospedale maggiore. Lo Scanu presentava un'emorragia sottocongiuntivale all'occhio destro e una ferita lacero contusa all'arcata sopracciliare destra, per cui è stato trattenuto nel reparto oculistico con prognosi di una settimana. Il Vatta è stato ricoverato invece nella seconda divisione chirurgica e giudicato guaribile in otto giorni per un voluminoso ematoma alla palpebra superiore dell'occhio destro, contusioni escoriate alla regione zigomatica sinistra e al mento, ed escoriazioni alla regione parietale sinistra e al malleolo esterno sinistro.

La C.C.d.L. per le tabacchine

La Camera Confederale del Lavoro informa che a seguito dell'intervento effettuato la settimana scorsa, la direzione dell'Azienda Tabacchi Italiana ha confermato che le quote d'aumento stabilite dal lodo arbitrale e già riportate dalla stampa, verranno maggiorate del 17 per cento in conseguenza dell'accordo sottoscritto localmente. Gli importi relativi agli arretrati decorrenti dal 1.o ottobre saranno corrisposti ai dipendenti dello Stabilimento di Trieste prima delle feste pasquali.

Il Presidente della Repubblica ha concesso l'exequatur al signor August Ponschab, Console generale di Germania a Milano, con giurisdizione sulle province della Lombardia, dell'Emilia, del Piemonte, della Venezia Giulia, del Trentino-Alto Adige, di Trieste.

Alla Capitaneria di porto

Il col. Vezio Ascoli succede al gen. Bollo

Ieri il generale di porto Fabio Bollo ha preso congedo dall'Azienda Portuale Magazzini Generali. Nella seduta del consiglio di amministrazione il presidente avv. Tanasco ha espresso i rallegramenti del consiglio per la recente sua promozione e lo ha ringraziato vivamente per l'attività svolta quale vicepresidente del consiglio, offrendogli a ricordo una medaglia d'oro e porgendogli cordiali auguri. Il generale Bollo ha risposto con commosse parole di ringraziamento.

Il comandante del porto destinato a sostituire il generale Fabio Bollo, col. Vezio Ascoli, è già giunto a Trieste per prendere contatto con il personale della nuova sede prima di compiere le visite di presentazione alle autorità. Il col. Ascoli per una singolare coincidenza verrà a ricoprire quell'incarico che fu già di suo padre prima dell'ultima guerra mondiale.

Riconfermato il dott. Gropaiz presidente degli spedizionieri

Il dott. Riccardo Gropaiz è stato riconfermato alla presidenza dell'Associazione degli spedizionieri del porto di Trieste. Alla vicepresidenza sono stati eletti gli spedizionieri Amodeo e Caruana. Del consiglio direttivo fa parte anche il presidente della Camera di commercio, dott. Romano Caidassi.

L'elezione del nuovo direttivo è avvenuta nel corso della assemblea annuale ordinaria dell'associazione. Gli spedizionieri hanno inoltre puntualizzato i più attuali problemi riguardanti la particolare situazione del nostro porto.

Una gratifica speciale ai dipendenti dell'Aquila

Ai lavoratori dell'Aquila è stato concesso anche quest'anno un premio speciale. Ieri, infatti, tra la direzione della Società petrolifera e i rappresentanti della Camera confederale del Lavoro è stato firmato un accordo in base al quale a tutto il personale in forza verrà erogato un importo di lire 30.000 pro capite.

Accogliendo le richieste avanzate da tempo dalla C.C.d.L., la direzione dell'Aquila ha aceduto di corrispondere la gratifica in coincidenza con la Pasqua in un'unica soluzione, mentre negli anni scorsi la stessa veniva erogata in due ratei.

La presidenza della Scuola media «R. Pitteri» di via Tigor n. 3 comunica che sono aperte le iscrizioni agli esami di ammissione, idoneità e licenza media per la prossima sessione estiva. La segreteria è aperta al pubblico ogni giorno dalle 10 alle 12.

† Il giorno 29 corr. è spirata serenamente munita dei conforti religiosi la nostra cara

Angela Chittaro ved. Savelli

Ne danno a tumulazione avvenuta il triste annuncio i figli, i generi, i nipoti e i parenti tutti.

Un ringraziamento al medico curante dott. Menotti Tamaro per le sue amorevoli cure prestate e a tutti coloro che hanno preso parte al nostro dolore.

Per desiderio dell'Estinta la famiglia non prende il lutto.

† Dopo lunga e penosa malattia ha concluso la sua vita onesta e piena di bontà, mancando all'affetto dei suoi cari

Angelina Tedesco

Ne danno il triste annuncio il marito, il figlio, i genitori, la sorella, i nipoti e i parenti tutti.

Si esprime un sentito ringraziamento ai medici e a tutto il personale del rep. maternità per l'affettuosa assistenza, ed a tutte quelle gentili persone che premurosamente le furono vicino.

I funerali seguiranno oggi 31 corr. alle ore 15.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Ieri mattina spirò improvvisamente il nostro caro

Luigi Coslovich

Ne danno il doloroso annuncio la moglie CATERINA, i figli BRUNA, RINA e GINO, la nuora, i generi, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno venerdì 1.o aprile alle ore 14 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Il 29 corr. è venuta a mancare la nostra cara

Maria ved. Petronio
di anni 87

Ne danno il triste annuncio i figli, le nuore, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 31 corr. alle ore 14.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Ofelia ved. Tedeschi

ha raggiunto in Cielo il suo Nino.

Per espresso desiderio della defunta, a tumulazione avvenuta le congiunte famiglie SINICO e MARRONI la ricordano.

† Il nostro caro

Augusto Andreoli

ci ha lasciato per sempre.

A tumulazione avvenuta la consorte STEFANIA e la figlia NORMA unitamente alle famiglie ANDREOLI e LANTSCHNER ne danno il triste annuncio.

Trieste, 29 marzo 1960

† E' mancato improvvisamente, il 29 corr.

Ettore Moro

A tumulazione avvenuta ne danno il triste anuncio la sorella, il cognato, l'adorata nipotina TIZIANA, la zia, gli zii e le cugine.

Commossi per le attestazioni d'affetto tributate al nostro caro ed amato marito e papà

Giacomo Miot

ringraziamo quanti presero parte al nostro grande dolore.

Un grazie particolare al Primario, ai medici, al personale della II Medica dell'Ospedale Maggiore e alla Direzione a al personale della Soc. S.A.T.

La moglie e le figlie

† Il 29 corr. si è spenta serenamente, dopo lunga malattia

Maria Del Piero

Ne danno il triste annuncio i figli, le figlie, i generi, le nuore e i parenti tutti.

RINA CASANOVA ringrazia di cuore tutti coloro che vollero partecipare al suo immenso dolore per la perdita dell'adorata

Mamma

La Famiglia CALZETTA ringrazia sentitamente i soci dell'Aero Club di Trieste, i titolari ed i dipendenti della Ditta Roetl e della Soc. Rejna e tutti coloro che hanno partecipato al suo grande dolore per la scomparsa del Caro

Vittore

Nel trigesimo dalla morte del

dott. Domenico Servello

una S. Messa in suffragio sarà celebrata sabato 2 aprile alle ore 8.30 nella chiesa della Beata Vergine del Rosario.

LE ORE DELLA CITTA'

Concorso per un bozzetto

L'Associazione fra le Casse di Risparmio italiane, ha bandito, anche per il 1960, fra tutti gli artisti italiani ovunque residenti, senza discriminazioni di indirizzi e di scuole, il V Concorso per un bozzetto a colori da riprodurre su un manifesto celebrativo della «Giornata Mondiale del Risparmio». Il concorso è dotato dei seguenti premi: 1.o premio lire 500.000; 2.o lire 250.000; 10 premi da lire 100.000. Gli interessati potranno richiedere il relativo bando direttamente alla «Segreteria del Concorso ACRI per un bozzetto sul Risparmio, via Paisiello 6, Roma», oppure ne potranno prendere visione presso la Sezione Segreteria della Cassa di Risparmio di Trieste.

Nozze Martini - Galetto

A coronamento di un gentile sogno d'amore, questa mattina, nella Basilica di Sant'Antonio Taumaturgo, la signorina Solidea Galetto da la sua mano di sposa al signor Arnaldo Martini. Testimoni il signor Stefano de Petris e il fratello della sposa, Gianfranco, impiegato presso il nostro ufficio pubblicità. Alla brillante coppia, che gioiosamente inizia sotto i migliori auspici il cammino sul sentiero della vita comune, giungano fervidi auguri di ininterrotte meritate fortune e di felicità senza fine.

Da St. Moritz al Carillon

Venerdì sera debutto del complesso *«Zetusch»* reduce dai grandi successi internazionali. Canteranno Carmen e Tilde.

Goliardi a «La Ville»

Fino alle tre del mattino sabato sera si ballerà al Grand Hôtel e de la Ville. Organizza l'Associazione Liberi Goliardi. Prenotazione tavoli gratis. Telefonare 30321.

Mobili di modello esclusivo

per la nuova produzione vengono presentati alla Mostra permanente dei mobilieri triestini in via Settefontane 84 (Padiglione della Fiera angolo viale Ippodromo). Vi dominano accanto ai normali mobili di linea moderna, quelli di concezione nordica (svedese) in legno teak e quelli rivestiti in formica adatti per qualsiasi ambiente e creati soprattutto per quegli ambienti aventi piccola disponibilità di spazio. Inoltre vengono qui forniti gratuitamente su richiesta e dopo eventuale sopraluogo, consigli per qualsiasi arredamento, corredati da schizzi, disegni e relativi preventivi. Garanzia di lavorazione accurata e puntualità di consegne. Prezzi convenienti per l'acquisto diretto dal produttore. Orario di apertura della Mostra: feriale 9-12.30 e 15.30-19; domeniche e feste 9.30-13. Telefono 41440.

Il milione di «Liz»

L'altro ieri, in occasione di un cocktail all'Hôtel Palace offerto dalle Società Gi.vi.emme e Victor al presidente ed ai consiglieri della Federazione nazionale profumieri, è stato consegnato il premio di un milione in gettoni d'oro ad Elisabetta Velinski vincitrice del Concorso internazionale per il più bel sorriso Atomic Red 1960, di cui avevamo dato notizia all'atto della assegnazione. La giuria del concorso era composta dalle signore Germana Marucelli, Brunetta Mateldi e Lilly Della Peruta e dai signori Orio Vergani, Dino Villani, Riccardo de Ricas e Nino Maggioni. Il Conte Edoardo Visconti di Modrone Erba ha invitato il comm. Mario Sbarbori, presidente della Federazione nazionale profumieri, a consegnare ad Elisabetta Velinski l'elegante cofanetto contenente il milione in gettoni d'oro.

Veglioncino alla S.T.V.

Sabato 2 aprile dalle 21 in poi veglioncino in sede sociale.

Il più aperto

Parlando al Circolo della Stampa di Roma l'Ambasciatore di Jugoslavia in Italia, Javorski ha affermato che il confine fra l'Italia e la Jugoslavia è il più aperto d'Europa. Questa constatazione deriva dal fatto che in tre anni dell'applicazione dell'accordo di Udine per il piccolo traffico di frontiera si sono registrati oltre 14 milioni di transiti nei due sensi.

Un cattivo frigorifero...

vale la metà di uno buono: ma se Voi non lo sapete riconoscere lo pagherete allo stesso prezzo! Documentatevi sulle qualità tecniche che deve avere un ottimo frigorifero con una visita alla *Elettronica* via Mazzini 16, tel. 23477 dove troverete i migliori frigoriferi con gli sconti più forti. Rateazioni senza spese.

Ritrovare l'antico

piacere della tavola anche oggi è possibile. Basta assaggiare un bel piatto di prosciutto cotto *Franco Branchi* per riscoprire il sapore naturale dei cibi genuini. *Franco Branchi*, il prosciutto con il sigillo d'oro.

Fiera dell'impermeabile

Impermeabili in nylon: Helion, Lilion, makò di tutte le taglie nei più svariati modelli per uomo, donna e bambini a prezzi eccezionalmente bassi, troverete al Magazzini «Alla Stazione» via Cellini 2 (a pochi passi dalla Stazione centrale).

Bridge al C. U.

Sabato scorso ha avuto luogo al Circolo Ufficiali di Presidio l'annunciato torneo di bridge, a coppie libere. Vi si sono affermate le seguenti coppie: 1.a classificata: Nossal - Robertovich; 2.a classificata: Colonna - Comici; 1.a coppia mista: Candusso - Paulin; 1.a coppia signore: Avanzini Rita-Pagnini.

Con la L. N. sul Piave

Domenica 10 aprile p.v. la Lega Nazionale apre la stagione delle gite sociali con un interessante itinerario che porterà i partecipanti nella zona del Piave tra Nervesa e Pederobba, a Possagno ed a Bassano. Informazioni di dettaglio e prenotazioni posti presso la segreteria in Corso Italia n. 9, telefono 37196.

State pagando delle rate?

Se i vostri attuali impegni non vi consentono di acquistare il televisore, aggiungendo un ulteriore onere a quelli eventualmente in corso, questa offerta di *Radiovalmaura* fa per voi: potrete farvi consegnare ugualmente il televisore preferito, iniziando il pagamento al termine degli attuali impegni. Questa eccezionale combinazione verrà accordata per un periodo limitato. Ricordate gli indirizzi di *Radiovalmaura*: via Valmaura 1 e via dell'Istria 129 (telefoni: 44-140 e 73-250). Potrete scegliere il televisore fra le seguenti marche: Radiomarelli, Philips, Siemens, Voxson, Atlantic, Phonola, CGE, ecc. Perfetta assistenza tecnica.

Al Monte Pegni

Sabato 2 corr. dalle ore 9 alle 12 avrà luogo la solita esposizione di oggetti preziosi e non preziosi, fra cui 2 anelli con brillanti, macchine da scrivere, macchine da cucire, apparecchi fotografici, radio, radiogrammofoni, fonovaligie, registratori a nastro, frigoriferi e vari altri oggetti, che, salvo riscatto o rinnovazione del pegno, saranno venduti nel pomeriggio.

Televisore + Frigorifero

è un'offerta abbinata che vi consente l'acquisto a delle condizioni specialissime. Scegliete tra le più quotate marche mondiali ed il preventivo sarà per voi una gradita sorpresa. Visitate oggi stesso *Radiobacchelli* di via Pascoli 24, tel. 90-552. E' nel vostro interesse!!

Televisore + Lavatrice

è una vendita abbinata che rappresenta la più interessante offerta. Scegliete tra le più quotate marche mandiali e ne ritraete tate marche mondiali e ne ritraete zo e di rateazione. Visitate oggi stesso *Radiobacchelli* di via Pascoli 24, tel. 90-552. E' la proposta per un buon affare!!

Aerogrammi

Dal giorno 5 aprile 1960 saranno posti in vendita due aerogrammi: da lire 60 per i soli paesi europei e da lire 110 per tutti i paesi extra europei, senza aggiunta di ulteriori sovratasse aeree. Gli stessi possono essere spediti anche in raccomandazione.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 14.3, minima 11.2; [illegible]

STATO CIVILE
del giorno 30 marzo 1960

[illegible]

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

SCHEDA BIOGRAFICA DELLA VIA COMMERCIALE

Una lunghissima strada dalla pendenza impossibile

Fa grugnire i motori che obbediscono alla salita soltanto se sono trattati con la seconda marcia

(Giornalfoto)

Il terrore corre sull'autobus: il golfo di Trieste si spalanca dinanzi ai passeggeri, ma la pendenza fortissima della strada non consente loro di poter ammirare il panorama, facendoli invece attendere con ansia la fine di quel tratto

Il Carso di Trieste è tutto sull'Altipiano. Fra Sistiana, Aurisina, Santa Croce, Prosecco, Opicina, Padriciano e Basovizza esso appare sempre uguale, inconfondibile nella sua natura rocciosa, bianca, che la terra rossa e la poca erba ma più ancora le verdi pinete riescono a colorire. E' il Carso amato dai triestini, i quali vi si immergono beati, salendo ad esso quasi a cercare tregua agli affanni della vita quotidiana. Per arrivarvi nel cuore, in quella Opicina che anche geograficamente pare trovarsi al centro del ristretto altipiano, i triestini scelgono la strada più breve: via Commerciale.

E' una strada antica, via Commerciale. La sua larghezza ridottissima, la sua pendenza ingiustificata, la fanno vedere tale ancor prima di conoscere il suo atto di nascita, che è molto antico. [illegible] del secolo XVIII, per fare una data almeno approssimativa. Via Commerciale si chiama, perchè attraverso di essa scorreva il traffico fra la città e l'altipiano; un traffico animale, abbastanza intenso ma molto faticoso. [illegible] testimonianze di spiazzi per abbeveratoi, dove le povere bestie trovavano ristoro [illegible] nella troppo rapida discesa. Ancora oggi quella strada riesce a reggere la concorrenza con la più percorribile statale n. 58, che quasi dallo stesso punto di partenza, in città, conduce ad Opicina. La via Commerciale è la direttissima e per questo viene ancora percorsa, specie quando i mezzi motorizzati sono in grado di vincere la logorante pendenza da superare.

La via Commerciale è nata prima dei tram di Opicina e quindi sono stati i binari ad un certo punto ad affiancarsi alla strada, e non viceversa. Ma ne parleremo più avanti, quando saremo giunti in quel tratto. Partiamo da piazza Dalmazia, dove praticamente inizia la via, benchè la toponomastica cittadina indichi piazza Scorcola come il suo punto di partenza. Ma è appunto una questione puramente toponomastica, perchè via Commerciale parte dal centro cittadino, lasciandosi alle spalle [illegible] Carducci [illegible] Barriera [illegible] Compiuto il breve tratto della via Martiri della Libertà, con i binari stretti che già iniziano la comunanza della località cui anch'essa tende, la «strada del Carso» raggiunge piazza Scorcola e acquista il suo vero nome. Sulla destra, nella quiete di un parco, alcuni pini sembrano annunciare l'ambiente che la natura è in grado di offrire al termine di quella strada, quasi 300 metri più in alto.

Non illude nessuno circa la sua caratteristica più spiccata, via Commerciale: fin dall'inizio, mentre ancora si affianca alla tranvia di Opicina prossima ad addentrarsi verso Scorcola, ci mostra la sua pendenza da «seconda marcia», facendo grugnire i motori dei veicoli che la percorrono in quel senso. Le alte case che le fanno ala sui due lati rendono quel tratto più ombroso del dovuto, ma il disagio scompare dopo poche centinaia di metri. A valle c'è solo un muretto di cinta, e benchè già si intravvedano oltre di esso il segno di cantieri edilizi, presagio di nuove costruzioni, pure c'è un aspetto più arioso della via, che pur diluisce nella sua caratteristica cittadina per assumere a mano a mano il volto di una strada panoramica. [illegible] appena superata sulla sinistra [illegible] s'apre a chi si volga indietro la visione del golfo di Trieste, [illegible] Miramare che [illegible] da lontano.

Il carattere panoramico di quella zona intanto ha favorito lo sviluppo edilizio, e nuove case, villini, fabbricati di parecchi piani si sono affacciati sulla strada, dando ad essa un volto nuovo. [illegible] via Commerciale ha rivelato i segni di un più consistente risveglio per quanto riguarda l'edificazione. La visuale non ne soffre comunque, e rimane libera [illegible] la salita, appunto perchè così ripida, offre [illegible] la libertà del panorama.

Ecco: adesso inizia la salita dura. Al volante dell'automobile non c'è tempo di voltarsi indietro. La tensione del conducente è tutta rivolta verso quel tratto di strada (dal fondo perfetto, grazie al Cielo) che sembra proprio sfilare sotto le ruote. L'occhio guarda in avanti, lontano, [illegible] del tempo per raggiungere quel punto. Gli autobus del servizio pubblico salgono a fatica, e sembrano imprecare all'eccessivo carico di persone. Una deviazione sulla sinistra da ad essi respiro nel punto cruciale, facendo loro evitare l'affanno del tratto più duro. Ma ormai è fatta anche per gli altri, e con una stretta curva a sinistra arriva anche la liberazione da quella tensione. Un po' di tregua al motore, e siamo a Cologna.

Il fischio prolungato [illegible] il canalone di Rojano, con Gretta [illegible] tram [illegible] Opicina. [illegible] i binari sembrano [illegible] (finalmente!) ma quel nascondersi e ricomparire del tram sembra un giuoco di bambini, che sfuggono per un attimo ai genitori ripresentandosi loro dinanzi in un punto impensato. Sulla destra una chiesetta, incorniciata da verdi siepi e alberelli ritti e ordinati; chiara e illuminata in un paesaggio che sembra dominato dalla sua piccola torre campanaria.

Lasciate alle spalle le ultime case di Cologna, disposte a gradoni sul docile pendio, la via Commerciale percorre l'ultimo suo tratto affiancata ai binari del tram. Salvo qualche casupola modesta, che spunta alternativamente da un lato o dall'altro, ormai non c'è più vita ai suoi bordi, ma solo il verde della campagna e una sequenza di alberelli, che sembrano rivelare la loro fiducia nell'avvenire con quel cartello infisso in mezzo ad essi: «Rimboschimento». La pendenza grossa è ormai scomparsa, per cedere il posto ad un carezzevole saliscendi, che solo le curve dal raggio troppo stretto impediscono di infilare a velocità elevata. Ceduta una parte della sua superficie al tram, via Commerciale si è vieppiù ristretta, presentando in quest'ultimo tratto anche un fondo più trascurato, con i bordi sbrindellati e orlati d'erba. Proprio in questo conflitto fra bitume e vegetazione sta racchiusa la caratteristica particolare di quel tronco divenuto strada di campagna, appesantita dal numero di anni che ormai [illegible] senza pudore. Qualche [illegible] notevole sembra proteggerla con la sua ombra, nelle giornate d'estate, ma il sole si fa breccia da mezzogiorno, penetrando con i suoi raggi fin dentro i cespugli. E' un tratto completamente esposto, ricco di sole e di aria, protetto dal vento che trova a monte un ostacolo insuperabile.

Quasi stanca dopo tanto salire, via Commerciale compie all'improvviso uno stretto giro su se stessa e va a cercare la pace della più larga e dolce statale, ormai prossima anche a Opicina [illegible] fra le pinete. Il binario viene attraversato un'ultima volta, proprio a metà di quella breve curva; il tram prosegue diritto la sua strada, che una volta continua ad essere comune, perchè la via Commerciale s'incunea proprio dinanzi all'Obelisco. Quanto si è voluto per arrivare lassù da piazza Dalmazia? Oh, pochi minuti, meno di una decina. Forse solo la fatica ha fatto sembrare più lunga quella strada, che invece è molto breve. E per accorgersene basta percorrerla nel senso inverso: sembra un tuffo, una scivolata compiuta in una pista di bob, con il traguardo posto nel centro di Trieste. Una picchiata folle, quasi improvvisa, e si arriva giù in un attimo.

E' difficile, anche lavorando con la fantasia, ripensare a come veniva percorsa un tempo quella strada. Forse lo stridore dei freni e le tracce lucide dei carri sul terreno riescono a fornire una prima immagine visiva e sonora, della via Commerciale d'un tempo, con buoi e cavalli sbuffanti e assetati che la percorrono dei due sensi. Una via ricca di anni, piena di nobiltà. Per questo è tanto cara anche al giorno d'oggi, e viene preferita da chi si reca sul Carso a piedi oppure da chi la compie in macchina, frettolosamente, per risparmiare tempo, nell'ansia della vita di oggi, piena di problemi ma pronta a qualsiasi sacrificio nel nome della velocità.

In questo punto, a pochi passi dalla statale, la via Commerciale ha già dimenticato la sua origine cittadina; dopo aver incrociato per l'ultima volta i binari del tram di Opicina, con un ultimo strappo conclude il suo percorso che ci porta dalla città fino sull'altipiano

Operaio imballatore ci rimette una falange

In un altro stabilimento di Zaule è avvenuto, ieri pomeriggio, un incidente sul lavoro; erano circa le 15 quando un dipendente dell'Unicarta, il cartotecnico Fulvio Fregnan di 36 anni, abitante in via Revoltella 5, eseguiva delle opere di manutenzione, quando è rimasto con un dito impigliato negli ingranaggi di una macchina che sottoponeva a verifica. Di conseguenza, l'operaio ha riportato l'asportazione parziale della terza falange del dito medio della mano sinistra, per cui è stato successivamente accolto all'Ospedale con prognosi di un mese.

Un operaio che poco prima di mezzogiorno lavorava al Porto industriale per conto della ditta «Atlas» si è ferito a una mano mentre stava imballando del nastro metallico; la sottile lamina si è a un tratto srotolata ed egli ha riportato dei tagli alle dita della mano sinistra. Vittima dell'infortunio è rimasto il manovale Giuseppe Filiputti di 33 anni, abitante al n. 289 di Domio, il quale ha dovuto farsi poi trasportare all'Ospedale; è stato ricoverato infine nella seconda divisione chirurgica con prognosi di una decina di giorni.

La Sezione servizi militari del Comune precisa che gli iscritti di leva della classe 1933 devono presentarsi alla visita presso la Commissione di leva alle ore 8.30, secondo la data indicata nel precetto già notificato.

RISERVATO A STUDENTI TRIESTINI

Sulla Costa Azzurra col Turismo scolastico

Gli studenti triestini, sotto gli auspici del Turismo scolastico che ha nel prof. Giuseppe Esopi il suo più convinto sostenitore, si accingono ad una nuova tournée, meta della quale sarà la Costa Azzurra. Un itinerario delizioso, che farà conoscere ai nostri giovani quelle località che le organizzazioni viaggi di tutto il mondo hanno inserito nei loro programmi per fornire alla clientela turistica la possibilità di visitare quei posti incantevoli.

Il viaggio degli studenti triestini però non trascurerà gli aspetti didattici, secondo la tradizione e secondo i concetti cui si ispira il Turismo scolastico. La trasferta infatti avrà quale primo punto d'arrivo lo scoglio di Quarto, dinanzi al quale i partecipanti al viaggio sosteranno per ricordare la partenza della spedizione dei Mille, di cui quest'anno si celebra il centenario.

A Genova è previsto un ricevimento degli studenti e dei loro accompagnatori da parte del Sindaco on. Pertusi. Quale simpatica introduzione alla visita in Municipio ci sarà una scorta d'onore della Polizia turistica della Lanterna, che attenderà il pullman triestino alla fine dell'autostrada Tortona-Genova.

Dal capoluogo ligure gli studenti proseguiranno alla volta della Riviera di Ponente, superando Savona, Imperia, Albenga, Sanremo e Ventimiglia, per entrare poi nel territorio francese. A Montecarlo la comitiva sarà ricevuta dal Console generale d'Italia. Dopo la sosta di un giorno saranno visitate Nizza, dove pure ci sarà un ricevimento al Consolato italiano, Cannes e poi proseguendo verso l'interno sarà raggiunta Grasse, sede di una grande fabbrica di profumi. Sulla via del ritorno, tanto per saggiare il carattere di altre notissime località turistiche italiane, sarà compiuta una breve tappa a Portofino e a Santa Margherita Ligure. Attraversati gli Appennini, a Parma sarà compiuta una visita al Centro elettromeccanografico della Banca Commerciale Italiana, che è uno dei maggiori d'Italia.

La partenza da Trieste degli studenti avrà luogo martedì 12 aprile, per concludersi quattro giorni dopo, alla vigilia di Pasqua. Fra qualche giorno, a cura del Turismo scolastico, sarà tenuta una conferenza per illustrare ai giovani partecipanti gli itinerari così attraenti che essi si accingono a percorrere.

Nuove cariche alla FEDIC

Nel corso della recente assemblea della Federazione italiana dei cineclub, svoltasi a Roma nei giorni scorsi, si è proceduto al rinnovo delle cariche sociali per il Consiglio nazionale della Federazione per il prossimo triennio. Sono stati riconfermati: alla presidenza il comm. Tito Marconi e alle vicepresidenze il dott. Gianni de Tomasi della Direzione generale dello spettacolo e il dott. Vittorio Gallo. Tra i membri del direttivo risulta rieletto il concittadino Tullio Mainardi, del Centro studi del Cineclub Trieste della FEDIC. Il Cineclub triestino è fra i fondatori della Federazione nazionale che, costituita negli anni dell'immediato dopoguerra ha svolto, sul piano nazionale ed internazionale, una dinamica e meritoria opera di cinediffusione.

Oggi pomeriggio alle ore 15.45 ed alle 18 all'Auditorium di via del Teatro Romano, per conto del cinema del ragazzo verrà proiettato il film «Son tornata per te». I biglietti si possono acquistare presso la Biglietteria centrale.

QUASI UN ROMANZETTO IN CORTE D'APPELLO

Palleggiamento di accuse ma sempre con prove insufficienti

Storie di mutui mancati e di presunte aggressioni finite nel nulla

Una storia sconcertante, da farne un romanzetto. Vi sono quasi tutti gli ingredienti che, secondo una recente opinione americana, assicurano il successo del pubblico: denaro, amore, sangue. Il sangue, invero, manca; ma è sostituito da un'aggressione, o una tentata aggressione, o quel che al signor Nevio Gratton, di 28 anni, residente a Gorizia, è sembrata essere una tentata aggressione; quanto meno, quel ch'egli ha dichiarato aver ritenuto essere una tentata aggressione.

Il nocciolo della questione è proprio qui: il denaro e l'amore hanno nella storia una parte da comprimari, stanno nel retroscena; il punto era di stabilire se si fosse trattato di una aggressione, se era giustificato il signor Gratton temesse trattarsi di un'aggressione o se l'aggressione era semplice, ma dolosa, invenzione della sua mente. La questione non è stata chiarita; il Tribunale di Gorizia, giudicando il Gratton accusato di calunnia nello scorso giugno, lo ha assolto per insufficienza di prove sul dolo; e la Corte d'Appello ha ieri confermato la sentenza, che era stata impugnata e dal P. M. e dall'imputato.

I fatti si svolgono ai primi del '56. Il Gratton ha conosciuto Maria Incontrera, esercente di un salone da parrucchiera a Monfalcone e Fausto Borri, suo rappresentante. Conosce anche la figlia della Incontrera, nonchè la sorella del Borri. Sembra che con l'una e con l'altra delle due ragazze il Gratton abbia avuto qualche simpatia, non scoraggiata dai parenti delle ragazze. Il Gratton aveva il padre assai ricco. In seguito egli ha conosciuto anche Alberto Oughton, buon amico della Incontrera; sono questi i tre personaggi che costituiranno unitamente il contraltare del Gratton nel corso della vicenda.

Il Borri gli ha raccontato un giorno che voleva associarsi all'impresa della Incontrera; gli occorrevano tre milioni di lire. Il Gratton si è espresso in senso favorevole per un prestito; tutti e tre ne devono esser stati assai lusingati. Poi il Gratton ha deciso che avrebbe venduto certi suoi terreni e per questo assieme ai tre è venuto a Trieste, presso un'agenzia d'affari. Qui, però oltre alla vendita del terreno si è parlato del mutuo; e il Gratton intanto aveva cambiato idea. Infatti, pochi giorni dopo comunicava all'agenzia di sospendere la pratica del mutuo.

Da questo momento ha inizio una specie di inseguimento, peraltro incruento, da parte dei tre, che volevano avere le ragioni dell'improvviso mutamento d'animo. Il Gratton ha cercato di evitare gli incontri; ma la sera del 2 marzo, poco doop le 23, un'auto lo attendeva in via Piave, a Gorizia, poco discosto dalla sua abitazione. Egli se n'è accorto rincasando; e ne ha visto uscire i due uomini. Su quel che segue le versioni sono discordanti. Dice il Gratton: ha avuto l'impressione che quelli avessero intenzioni minacciose, si è divincolato da una stretta (ma in seguito non insisterà su questo particolare) si è messo a correre verso casa urlando; il padre gli ha aperto il cancello e ha poi a fatica respinto gli altri. Dicono questi: si sono avvicinati al Gratton stendendo la mano in segno di saluto; volevano solo un chiarimento amichevole, inesistente l'intenzione aggressiva.

Il Gratton ha fatto denuncia, i tre sono stati deferiti all'autorità giudiziaria e assolti con formula piena in istruttoria. Essi hanno quindi avanzato denuncia per calunnia nei confronti del Gratton; ma non si è potuto raggiungere nè la prova del reato.

Quattro avvocati si sono dati battaglia ieri davanti alla Corte d'Appello; il risultato è stato ancora di parità, con la conferma dell'insufficienza di prove.

Pres. Nardi; relatore Cinelli; P. M. Marsi; canc. Vascon; Difesa avv. Pascoli e Poillucci; P. C. avv. Borgna e Stradella.

CONDANNATO LO ZAGABRESE FOCOSO

Pretendeva amore scardinando serrature

L'amore non conosce ragioni. Il giovane Edoardo De Pol, da Zagabria, anni 21, nemmeno; almeno quando è innamorato. Così si è buscato una denuncia per violazione di domicilio ai danni della signora Aida Blandina in Furlani, abitante in via del Veltro 28.

Era quasi mezzogiorno, il 28 settembre 1958: il De Pol ha dapprima bussato alla porta; poi, vedendo che appena la signora si è accorta della sua presenza ha rinchiuso la porta, si è messo a strepitare; ha mandato in frantumi i vetri e scardinato la serratura. Alla fine la signora lo ha fatto entrare e gli ha medicato una lieve ferita alla mano; contemporaneamente ha chiamato la polizia, che ha preso in custodia il troppo focoso giovanotto.

Il De Pol è stato giudicato ieri dal Tribunale penale. Le ragioni da lui addotte non gli hanno evitato la condanna. Ha detto che il comportamento era dovuto a un mancato convegno d'amore, che aveva concertato per la sera prima con la figlia diciannovenne della signora Furlani, Rosa. Si è poi saputo che da circa due anni i due si incontravano, all'insaputa della signora; poi la Rosa aveva voluto troncare ogni rapporto a causa del temperamento violento del ragazzo. Una sera quello è entrato nella sua stanza scavalcando la finestra, mentre la signora era assente; e si era risolto ad andarsene soltanto dietro promessa di un nuovo appuntamento. Era proprio quello fissato per la sera del 21, al quale la ragazza non si è presentata; da cui la violenta reazione dell'innamorato respinto.

Edoardo De Pol è stato condannato, per violazione di domicilio, a otto mesi di reclusione, con i benefici della condizionale e della non menzione.

Pres. Corsi; P. M. De Franco; canc. Rachelli; Difesa: avv. Catalan.

In gravi condizioni per asfissia da gas

In gravissime condizioni è stato trasportato ieri mattina all'Ospedale l'operaio Giuseppe Servi di 59 anni, abitante in S.M.M. inf. 1784, il quale era in preda ad asfissia da gas e versava in stato di coma; pertanto egli è stato trattenuto nella seconda divisione medica con prognosi strettamente riservata. Era stato trovato svenuto sul pavimento della cucina, col gas aperto, dalla moglie che alle 8.45 rincasava dalla spesa. La signora non ha saputo fornire spiegazioni circa i motivi che hanno potuto indurre suo marito ad attuare il tragico gesto.

Confermata la sentenza per un furto di caffè

La Corte d'Appello ha ieri confermato la sentenza di primo grado nei confronti di cinque persone accusate di concorso in furto. Si tratta dell'episodio, già clamoroso, in cui un certo quantitativo di caffè era stato asportato dal magazzino Polojaz, all'angolo fra le vie Torrebianca e Filzi, la notte del 28 gennaio 1957. Secondo la prima denuncia del danneggiato si trattava di oltre cinque quintali di caffè; poi la quantità è risultata assai più piccola, talchè i cinque imputati dovevano rispondere dell'asporto di soli 52 chili.

Essi si erano nottetempo introdotti nell'adiacente magazzino di frutta e verdura di proprietà di Francesco Gabas, servendosi di un grimaldello e facendo saltare il lucchetto. Poi avevano scavato il classico «buco» nel muro divisorio e avevano così raggiunto il magazzino di caffè.

In breve tempo sono stati tutti fermati: Rodolfo Turcovich, Bruno Kreiger, Miro German, Giovanni Nacinovich e Anna Glavina in German. Il Tribunale, giudicandoli nel gennaio 1959, ha inflitto due anni al Turcovich, un anno e cinque mesi al Kreiger, un anno e quattro mesi ciascuno al German e al Nacinovich, dieci mesi e 20 giorni alla Glavina; quest'ultima ha avuto anche i benefici di legge.

Contro la sentenza è stato avanzato ricorso e dalla Pubblica accusa e dagli imputati. La sentenza è stata peraltro confermata.

Pres. Nardi; relatore Ciampolini; P. M. Marsi; canc. Vascon; Difesa avv. Morgera e Strudthoff.

Il capitombolo di uno scooterista

E' stato raccolto ieri sera dalla CRI in via D'Alviano, nei pressi del Broletto, uno scooterista che si era accidentalmente rovesciato. Si tratta dell'autista Romano Tommasini di 39 anni, abitante in S. M.M. inf. 1268, che nel percorrere quella via in sella alla propria motoretta targata TS 25526 aveva perduto il controllo della guida per lo slittamento dei pneumatici sull'asfalto bagnato; ed era capitombolato alla altezza dello stabile n. 74, producendosi una ferita lacero contusa al naso, escoriazioni multiple alla faccia e un ematoma alla regione frontale. Egli è stato quindi accolto, alle 10.25, nel reparto d'osservazione dell'Ospedale maggiore con prognosi di una settimana.

SPETTACOLI

DOMENICA SERA AL C. U. C.

In anteprima assoluta «Una vampata d'amore»

«Jungfrukeallan», in italiano «Fonte purissima», è l'ultimo film di Ingmar Bergman. Un film che ha già scatenato un finimondo di polemiche al suo paese.

E' il racconto filmato di una ballata svedese del XV secolo, che narra un episodo di violenza, omicidio e vendetta, sullo sfondo allucinante di una realtà in cui il cristianesimo è ancora inquinato dalla fantomatica presenza del paganesimo nordico duro a morire. Bergman in questo suo ultimo film si affida soprattutto alle voci della natura, mentre il commento musicale è intessuto sui temi di alcune ballate medioevali.

„La vicenda è stata raccontata da Ingmar Bergman con audace realismo, e la comparsa del film ha scatenato vivacissime polemiche.

L'ultimo lavoro di Bergman, che sul piano artistico non sembra inferiore ai suoi film migliori («Posto delle fragole», «Ha ballato una sola estate», «Sorrisi di una notte d'estate»), sul piano morale ha suscitato vivaci reazioni, per quanto non sia stato toccato dalla censura. Numerosi giornali svedesi sullo argomento hanno aperto delle inchieste fra i lettori: sintomatico a questo proposito, fra le tante risposte di condanna, il giudizio di un sacerdote, che afferma «ogni metro del film, fino all'ultimo, è indispensabile».

In anteprima assoluta la pellicola di Bergman sarà data a Trieste a cura del Centro universitario cinematografico. La proiezione è fissata per le ore 21 di domenica al Teatro Nuovo. Il titolo italiano è «Una vampata d'amore»: la sua proiezione è stata resa possibile grazie alla collaborazione della Globe film International e dell'Inalta Film di Trieste.

Sonate di Beethoven al CUM

Il Centro universitario musicale ha invitato per l'esecuzione di tutte le sonate per violino e pianoforte di L. van Beethoven il violinista Roman Totenberg e il pianista Raymond Hanson. La manifestazione, che si terrà nelle serate del 14, 16 e 19 aprile p. v. all'Auditorium di via Teatro Romano, si annuncia quanto mai interessante per il fatto che a Trieste il ciclo completo delle dieci sonate beethoveniane per violino manca all'esecuzione da più di trent'anni, ed insieme per la chiara fama degli esecutori. Roman Totenberg, dopo studi con maestri di primissimo piano quali Carl Flesch e G. Enesco, si è affermato in America ottenendo grandi consensi ed ha suonato sotto la direzione, fra gli altri, di Pierre Monteux e di Leopold Stokowski. In una torunée nell'America del Sud ha avuto come accompagnatore d'eccezione Arthur Rubinstein. Tra le sue incisioni spicco particolare trova appunto il ciclo completo delle sonate per violino e pianoforte di Beethoven, realizzato nel 1950.

Al Cineclub Trieste

Il Cine Club Tireste FEDIC prosegue, con un nutrito programma di proiezioni, la sua attività sociale. Nel corso della più recente fra le serate organizzate dal Cine Club per soci e simpatizzanti, ha avuto luogo una riuscita manifestazione cinematoristica, seguita da un folto e scelto pubblico. Si proiettavano, nell'ordine le opere di due cineamatori triestini esordienti: «Visioni carsiche», di Bruno Pippan, che presenta, in un ottimo bianco e nero, i vari aspetti della vita del Carso, con garbata e felice vena; e «Alba a S. Lorenzo», di Attilio Girardini, che con mano altrettanto felice e matura intuizione poetica, restituisce in una suggestiva atmosfera il tipico clima del nostro altopiano; nonchè «Natale», di Pino Giglio, un cineamatore già affermatosi con altri lavori di tono simpatico e spigliato, il quale ha riconfermato, in questa occasione, un costante affinamento dei propri mezzi espressivi. Facevano contorno alle opere citate, due film di Alessio Baume (Cine Club Roma) ricchi di continue trovate tematiche e tecniche, realizzate ottimamente e, oltre ad un simpatico film a soggetto opera di Mario Padovini e dei giovanissimi attori di un vivaio romano, il francese «Les bouchons font la loi» di Jean Melai, un gradevolissimo western.

La stagione sinfonica al Teatro Verdi

Sono aperte alla Biglietteria del Teatro le prenotazioni per gli abbonamenti alla stagione sinfonica di primavera che s'inaugurerà la sera del 7 aprile p.v. con il concerto diretto dal maestro Paul Strauss e la partecipazione dell'arpista Clelia Gatti-Aldrovandi.

Musicista friulano ricordato alla radio

Radio Trieste nel pomeriggio di oggi alle 15.30, metterà in onda dalla rubrica «Friuli nel mondo» dedicata agli emigrati, a cura di Ermete Pellizzari, la trasmissione dal titolo «Ricordando Mario Monticco», dedicata appunto a questo valente educatore e compositore friulano, spentosi un anno fa, che chiude l'ultrasecolare tradizione di una famiglia di musicisti. Saranno eseguiti alcuni brani, che testimoniano la spiccata sensibilità e la vasta cultura musicale del Monticco.

Nato a Udine, il Monticco aveva tra l'altro insegnato per molti anni a Parigi. Scrisse numerosi lavori per orchestra, una Messa nonchè molte liriche. Nel programma figurano inoltre il secondo tempo della sonata per violino e piano, nella esecuzione del pianista Enrico De Angelis Valentini e del violinista Eligio Ciriani, una «Serenata» e la lirica «Notte d'estate» che saranno interpretate dal soprano triestino Nedda Pittana, accompagnata al pianoforte da Luci Sanvitale, infine il brano «Variazioni sulla stajare».

Il pianista Gulda alla Società dei Concerti

Lunedì prossimo alla Società dei Concerti suonerà il pianista Friedrich Gulda. Il programma comprende la fantasia in do min. KV. 457 e la sonata in si bem. magg. KV. 333 di Mozart, variazioni in mi bem. op. 35 di Beethoven ed i preludi secondo libro di Debussy.

TEATRI E CINEMA

TEATRO NUOVO. Ore 21: Replica de «La leggenda di Liliom» di Ferenc Molnar. Ultimissime settimana di repliche. Regia di Leonardo Cortese. Fuori abbon. Grande successo. Prezzi: Settore A L. 650, Settore B L. 450, Galleria 250. Vendite biglietti al Botteghino del Teatro.

COMMEDIANTI (t. 93400). Ore 16: «La locandiera» di Goldoni.

TEATRO NUOVO. Domenica, ore 21, per il C.U.C. «Una vampata d'amore» con Ingmar Bergman. Anteprima assoluta per Trieste.

ARCOBALENO. 16: Una diabolica partita a dama con la morte giocata da Alec Guinnes nel film «Il nostro agente all'Avana» con Burl Ives e Maureen O' Hara.

EXCELSIOR. 16: «Inchiesta in prima pagina». Sensazionale cinemascope con Rita Hayworth, Anthony Franciosa, Gig Young. Sospese le tessere.

FENICE. 15.30: «I sette ladri», in cinemascope. Un colpo di infernale audacia nel paradiso dorato della Costa Azzurra, con Edward G. Robinson, Joan Collins, Rod Steiger. Sospese le tessere.

FILODRAMMATICO. 16: «I reali di Francia», uno spettacolare technicolor che fa rivivere un mondo favoloso e romantico, con Chelo Alonso, L. Orfei e G. Landry.

GRATTACIELO. 15: Frank Sinatra e Gina Lollobrigida interpretano il loro capolavoro «Sacro e profano». Technicolor cinemascope M. G. M.

SUPERCINEMA. 15.30: 22.o giorno di successo del film di gran classe: «Improvvisamente l'estate scorsa» con Elizabeth Taylor e Katharine Hepburn, candidate agli Oscar 1960 e con Montgomery Clift. Vietato ai minori.

ALABARDA. 16: Ultimo definitivo giorno: «Gastone», irresistibile, technicolor, con Alberto Sordi. Domani: «Verdi dimore», technicolor M.G.M. con Audrey Hepburn e Anthony Perkins.

AURORA. 15, 18.10 e 21.30: «La dolce vita» di F. Fellini. Prezzi di ingresso per questo eccezionale spettacolo: L. 300. Vietato ai minori.

CAPITOL. 16: «Due gentiluomini attraverso il Giappone», technicolor technirama con Teresa Wright, Cameron Mitchell. Un emozionante viaggio di due ragazzi attraverso le meravigliose terre del Sol levante.

CRISTALLO. 15, 18.10 e 21.30: Ultimo giorno de «La dolce vita» di F. Fellini. Prezzi di ingresso per questo eccezionale spettacolo: L. 300. Vietato ai minori. Domani il grandioso cinemascope a colori: «Viaggio al centro della terra».

GARIBALDI. 16.30: «Sfida alla città», con John Payne, William Bishop, Gloria McGhee.

IMPERO. 16.30: «Babette va alla guerra», con B. Bardot e J. Charrier. Cinemascope technicolor Ceiad.

ITALIA. 16: Ultimo giorno: «Hiroshima, mon amour». Capolavoro di A. Resnais. Domani: «Le sorprese dell'amore» un film veramente delizioso.

MASSIMO. 16: «Ho sposato un mostro venuto dallo spazio». La terribile insidia di un popolo spaziale con Tony Tyron e Gloria Talbot. E' un film Paramount.

MODERNO. 16, ult. ore 22: «Storia di una monaca con Audrey Hepburn, Peter Finch ed Edith Evans. Un film di Fred Zinnemann, cinemascope technicolor. La migliore interprete nel miglior film della stagione.

VIALE. 16: «I baccanali di Tiberio», il film più spassoso del nuovo anno, in technicolor, con Walter Chiari, Abbe Lane e Ugo Tognazzi.

VITT. VENETO. 15.30: un uragano di risate nel technicolor: «Operazione sottoveste» con Cary Grant, Tony Curtis e Joan O'Brien.

ALCIONE (ex San Vito). 16: «E' permesso, maresciallo», P. De Filippo, Giovanna Ralli, R. Risso, Lorella De Luca, A. Tieri. Spassosissimo.

ALDEBARAN. 16: «Criss cross» (Doppio gioco). Emozionante, violento, dramamtico, con Burt Lancaster, Yvonne De Carlo e Dan Duryea.

ARISTON. 16: «Il mondo nelle mie braccia». L'intramontabile capolavoro con Gregory Peck, Ann Blyth e Anthony Quinn. Technicolor di grande successo spettacolare. Ultimo giorno.

ASTRA. 16: ancora oggi a richiesta: «Gli allegri eroi» con S. Laurel e O. Hardy. Domani: «I dieci comandamenti».

IDEALE. 16: «La battaglia di Maratona», cinemascope a colori. Le grandi glorie olimpiche interpretate da Steve Reeves, il gigante, con Mylene Démongeot, Sergio Fantoni e Ivo Garrani.

MARCONI. 16: «La ribelle del West». In uno scenario selvaggio e primitivo la più accesa pagina di storia del West. Technicolor con Maureen O'Hara, Alex Nicol.

RADIO. Oggi chiuso. Domani: «Fuori da quelle muraglie», con Stan e Ollio.

SAN MARCO (filobus n. 1). 16: «I 10 della Legione» spettacolare technicolor con Burt Lancaster, Jody Lawrance, Gilbert Roland. Grande successo.

SAVONA. 16: «Armi segrete del Terzo Reich», con J. M. Kleber. Una grandiosa e drammatica produzione tedesca sulle ultime fasi dell'ultima guerra in Germania.

AZZURRO. 16: «Il ribelle d'Irlanda» con Rock Hudson, a colori.

LUMIERE. 17: «Salomè». Colossale technicolor con Rita Hayworth e Stewart Granger.

NOVO CINE. 16: «Canzoni di mezzo secolo», l'indimenticabile e richiesto capolavoro in technicolor, con Renato Rascel e Annamaria Ferrero. Ore 21: TV «Campanile sera».

ODEON. 16: Dopo Dracula una nuova storia allucinante: «Gli orrori del museo nero». Cinemascope technicolor. Vietato ai minori.

CINEMA DI MUGGIA

EUROPA. «Rommel chiama Cairo», con Elizabeth Miller e Peter van Eyck.

VERDI: «La frusta dell'amazzone», cinemascope con Rhonda Fleming e Guy Madison.

CONSIDERAZIONI SULLA RASSEGNA DELLA «GIORNATA DEL PROFUGO»

UN PANORAMA VIVO E REALE DELLA TRAGEDIA DEGLI ESODI IN MASSA

Il quadro drammatico di famiglie smembrate e di individui che sono stati costretti a lasciare tutto

Il dramma dell'esilio e l'inserimento del profugo nella vita sociale sono i temi dominanti della Mostra che, nel quadro delle manifestazioni per la «Giornata del profugo», promossa dal Comitato di Liberazione nazionale dell'Istria, è stata allestita nella sala d'Arte comunale.

Più che una sintesi fotografica e didascalica, la Mostra è un panorama vivo e reale della tragedia degli esodi in massa seguiti alla guerra. I fatti, anche se vicini, non appartengono più alla cronaca ma alla storia. Una storia che tutti abbiamo un po' vissuto e della quale ci sono rimasti negli occhi e nel cuore visioni che il tempo non ha cancellato. Visioni di gente che, pur di rimanere fedele al proprio credo nazionale, affrontava l'incognita di un domani senza certezze, e s'avviava sulla strada dell'avvenire portandosi dietro povere e sbrecciate masserizie, un pugno di terra, e le ceneri dei propri morti. La guerra era appena finita ma per milioni di uomini la vera tragedia incominciava a dipanarsi in quel momento sull'arcolaio del destino. La folla di visitatori che si avvicenda nella Sala segue con sguardi commossi gli scorci fotografici di tante storie umane che, sovvertite dall'esilio, hanno potuto ritrovare la strada di una vita libera e civile per le provvidenze del Governo italiano, del C.L.N. dell'Istria, del C.I.M.E., dell'A.A.I., dell'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati, delle A.C.L.I. e della Missione cattolica americana, della cui sede di Trieste è vitale perno mons. Alfredo Bottizer, l'infaticabile sacerdote che dell'assistenza ai profughi ha fatto la sua quotidiana missione di fede.

Tenuta a battesimo da donna Carla Gronchi, la Mostra ricostruisce passo per passo la vita dell'esule: dalla fuga convulsa dalla propria terra al sereno lavoro in un paese amico. Nella saletta d'accesso, gli occhi smarriti di due bimbi fissano il visitatore dall'alto di una fotografia. Il loro sguardo è un muto ma eloquente appello alla solidarietà. Accanto a loro, una vecchia donna; potrebbe essere istriana o ungherese. La sua nazionalità non conta perchè il dolore che traspare dal suo volto è lo stesso che si rispecchia nei volti di quaranta milioni di individui molti dei quali, come lei, hanno perduto tutto proprio nell'età in cui si è più attaccati alla propria casa, alle abitudini più antiche. I bimbi e la vecchietta; i due poli estremi di quest'arco di sofferenze, di rinunce, di dolori. Quale migliore commento della scritta a caratteri cubitali accostata alle due immagini? «Le cifre del resto nascondono un quadro allucinante di famiglie smembrate, di individui costretti ad abbandonare tutto, a vivere nella promiscuità e nei disagi dei campi di raccolta e, nell'ipotesi migliore, posti di fronte alla prospettiva di rifarsi altrove una vita in mezzo ad innumeri difficoltà». In queste semplici parole è riassunta la tragedia che ha sconvolto mezzo mondo e che ha sospinto, raminghi, milioni di uomini nelle più disparate contrade.

Milioni di uomini che, anche se sulla soglia della vecchiaia, hanno dovuto ricominciare da zero la propria vita. Ma poichè il dovere dei Paesi liberi e civili è quello di fare di ogni profugo un cittadino, il Governo italiano si è prodigato affinchè questo imperativo divenga realtà, e la Mostra illustra quanto di positivo è stato fatto per inserire gli esuli nella vita produttiva della Nazione. Gianni Giuricin, il realizzatore di questa palpitante rassegna umana, ha saputo ricostruire, con pannelli fotografici e dati statistici, la storia dei profughi dal 1945 ad oggi; dalla marcia disperata sulla strada dell'esilio al sereno lavoro nelle officine e nei campi.

I due bambini i cui occhi sgomenti vi fissano all'ingresso della Mostra saranno ormai pressochè adulti e, ritrovato l'equilibrio della vita sociale, avranno forse dimenticato quella dolente immagine di loro stessi di allora. Quindici anni di operosa attività a favore dei profughi sono documentati dalle imponenti realizzazioni che, però, non hanno ancora potuto risolvere il doloroso problema. Nonostante le provvidenze vi sono ancora diciottomila capifamiglia e venticinquemila esuli disoccupati. Cifre che debbono far meditare.

Tuttavia, nonostante le molte piaghe ancora da sanare, «con slancio ed amore — rammenta una scritta ad una parete — il popolo italiano in fraterna solidarietà ha alleviato e sanato le sofferenze dei profughi». E da questa mirabile apoteosi di umana solidarietà hanno potuto sorgere le case di emergenza, i silos, le baracche, le scuole, gli asili, i doposcuola, le infermerie, gli spacci viveri, i villaggi, i refettori. I giovanissimi, che risentono ancora nel cuore il pianto dei genitori nelle ore dolorose dell'esilio, si accingono a diventare uomini nei luminosi convitti — quello intitolato a Oscar e Marcella Sinigaglia è tra gli esemplari — nelle Case del Fanciullo, nelle colonie e in quel collegio «Zandonai» di Pesaro dove hanno trovato, oltre il calore della famiglia, un venerando padre nella sublime figura di don Damiani.

Gli istriani, attaccati alla terra per atavico affetto, hanno ritrovato i poderi perduti nella bonifica della Vittoria a Grado, a Fossalon e nella zona Pineda, sulla destra Tagliamento, dove coltivano fertili campi e ubertosi vigneti. Per quella giustizia umana e sociale che è alla base del vivere civile, la vita è ricominciata anche per essi, per quegli istriani, per quegli esuli da tutte le Nazioni sconvolte da una pace che, in qualche momento, ha avuto il volto quasi più sinistro di quello della guerra.

Nelle cento città sono sorte ridenti casette, il Madrinato italico si è prodigato a piene mani nell'assistenza più generosa, i cantieri hanno aperto i loro battenti a questa gente che non domandava altro che di poter lavorare. La bufera è passata e cittadini e non più profughi, coloro che tutto hanno perduto pur di rimanere italiani, si sono ormai inseriti nella vita della Nazione: eccoli nei laboratori, nelle campagne, nel mondo dello studio e del commercio.

Ecco i loro figli nelle colonie e nelle scuole; i loro vecchi amorevolmente assistiti nei cronicari; i giovani impegnati nei corsi di addestramento. Hanno con sè il ricordo delle loro terre perdute, il profumo di case antiche ma pur tanto care perchè vi erano nati.

Con questo viatico hanno ricominciato il cammino nella vita e sono andati fiduciosi incontro al domani. Perchè un domani esiste in chi sa credere e sperare. La Mostra è anche una lezione di fiducia nella vita e nella solidarietà degli uomini e non a caso s'apre con l'immagine di due bambini. Sono l'alba della vita ed hanno la tristezza del tramonto. Ma è un momento della loro storia; un momento della storia di milioni di bambini che la solidarietà umana ha fatto diventare uomini liberi in un libero Paese.

M. R.

Scade in aprile l'accordo per la pesca

L'accordo italo-jugoslavo per la pesca in Adriatico verrà a scadere, come è noto, nel prossimo mese di aprile. Viene confermato a tale proposito l'intendimento del Governo italiano di poter procedere al suo rinnovo alle condizioni più favorevoli per l'erario e per i nostri pescatori. In questo spirito e con questi intenti, il problema della pesca in Adriatico è stato, nelle sue linee generali, tenuto presente nei recenti incontri politici italo-jugoslavi.

Va inoltre rilevato che gli organi ministeriali competenti si propongono di non perdere di vista il problema più generale della pesca in Adriatico che concerne l'attività e gli interessi di una numerosa categoria di lavoratori italiani.

(«Giornalfoto»)

Via di Campo Marzio, secondo tempo. Il primo si è concluso con il perfetto riassettamento di mezza carreggiata, precisamente sul lato verso il campo profughi; adesso si tratta di compiere lo stesso lavoro dal lato opposto, quello che fiancheggia il grande edificio della Fiat. Il lavoro stradale in corso rientra nel piano della sistemazione di un numeroso gruppo di strade cittadine elaborato dall'Ufficio tecnico comunale. La via di Campo Marzio, ora divenuta a senso unico (provvedimento che dovrebbe cadere non appena ultimati i lavori), presentava un fondo quanto mai sconnesso a causa della pavimentazione in lastroni di arenaria, che loro malgrado non riescono ad unire al pregio della resistenza all'usura anche quello della stabilità. In tale modo era frequente il transito dei veicoli anzichè sulle due carreggiate laterali su quella centrale compresa fra i binari del tram, la cui pavimentazione era perfetta. Compiuta la prima parte del lavoro, la superficie si presenta omogenea nella zona già sistemata. Eliminati i lastroni di pietra, è stato provveduto quindi a formare il sottofondo di massicciata, allo stendimento e alla cilindratura del pietrisco e al trattamento con l'emulsione bituminosa. Tutto ciò è stato eseguito in poco più di tre settimane. Entro aprile dovrebbe essere eseguita anche la seconda parte, che interessa una superfice maggiore della prima.

MOSTRE D'ARTE

Postuma di Titz al «Nuovo»

Alla galleria del Teatro Nuovo è aperta una mostra postuma di Carlo Giorgio Titz, il giovane pittore concittadino, scomparso dopo lunga malattia, ma nel colmo della sua attività artistica, il 28 novembre 1958. Di Giorgio Titz non è da dire che questa rassegna riveli aspetti inattesi o mal noti. Le ultime «personali» che potè presenziare di persona ci avevano già mostrato quale fosse la direzione nuovissimamente imboccata e le ultime soluzioni proposte. Giova comunque rivedere una scelta più larga delle precedenti e predisposta in modo da documentarci lo sviluppo del linguaggio espressivo di Titz nell'ultima e nella penultima maniera. E forse è vero che la statura dell'artista finisce per crescere di qualche spanna sulla misura, che ci eravamo assuefatti a considerare come sua.

Carlo Titz

In realtà Titz, liberatosi dall'iniziale espressionismo (espressionismo un poco eterodosso e «bersaglieresco» nella scelta dei mezzi: onde praticò il collage «polimaterico» nel bel mezzo di un quadro figurativo), perseguì una linea sua, con chiara, lucida consapevolezza dei fini che intendeva proporsi. Dapprima serrò entro una maglia di linee di contorno geometriche e ferme i tracciati delle sue «periferie», ma senza rinunciare ad una attenta, paziente, insistita elaborazione delle paste coloristiche: e riuscì ad imprimere una stupefatta fissità anche alla figure di derelitti e di giacenti, che ancora popolavano le sue squallide architetture.

Poi i piani della composizione presero a definirsi in modo sempre più perspicuo e cristallino e la figurazione della città divenne una allusione alla città. Spacal e Righi furono in questo momento i suoi più immediati (o più accessibili) ispiratori; ma Titz si rifece direttamente alle fonti: al surrealismo poetico di Ben Shan al neoplasticismo di Nicholson, alle variazioni in nero opaco su nero lucido sperimentato dagli Americani e ne vennero fuori i suoi bianco e neri e i suoi «collage» in rilievo nella serie bianca e nella serie nera, con risultati che già si affermavano come una voce personale e individuata e perspicua. L'interesse per la fotografia rappresenta un lato della sua personalità che val e pena di essere preso in considerazione e che vale a spiegare alcuni lati della sua personalità pittorica. E bene hanno fatto gli organizzatori ad esporre talune delle foto da lui scattate, le quali, senz'essere eccezionali dal punto di vista del risultato tecnico, mostrano quella che era la costante preoccupazione di Titz nel corso di tutta la sua attività artistica; di cogliere nella serie delle esperienze comuni e banali qualche lato inedito o inatteso che solo a lui si scoprisse e che per lui mettesse conto di rivelare agli altri.

Nell'occasione è uscito un elegante fascicoletto, con il catalogo delle opere esposte, una scelta di riproduzioni organicamente scalate e una commossa prefazione-introduzione di Nino Perizi, che rievoca con rara acutezza e con calore di umana «simpatia» la personalità morale e artistica del più giovane collega ed amico.

Alla galleria dei Rettori si è inaugurata lunedì scorso una «personale» dell'incisore olandese Toon Wegner: una mostra di non molti pezzi, ma chiara, coerente, piacevole. Come molti dei nordici, Wegner è, nel suo mestiere, un maestro: usi il linoleum o il legno o la lastra da litografia, i suoi risultati sono pienamente attendibili. Magari saranno tutte incisioni su linoleum, ma il fatto è che «a occhio» non siamo in grado di giurarlo. Ciò non vuol dire che la sua tecnica sia ibrida: il troppo angusto concetto della tecnica mostrerebbe colui che imponesse allo xilografo solo i duri e zigzaganti tratti comportati dal legno di vena o altrimenti prescrivesse l'immediata perspicuità della tecnica usata. La convenienza del mezzo è in realtà solo un corollario della convenienza dell'immagine.

Salva la necessità di quest'ultimo rapporto (tra fantasma figurativo di partenza e immagine realizzata), il rapporto immagine-mezzo è meno tassativo.

E' in realtà la grafia di Wegner, decisa, ma non dura; tagliata netta ma non senza compiacenze ornamentali (come di ricami o rabeschi) conviene pienamente al suo mondo di interni favolosi e di favolosi paesaggi, ritmati e scanditi da portici, tettoie, terrazze e teorie di biciclette allineate secondo una vocazione decorativa che è affermata in modo particolarmente efficiente dall'uso non casuale del colore. Tra i suoi pezzi più riusciti ricorderemo alcuni paesaggi urbani, il «deposito delle biciclette» e le «contadine della Bosnia». Wegner è un incisore noto in Olanda, in Germania, in Isvizzera, in Jugoslavia e altrove. Opere sue si conservano nei Musei di Amsterdam, L'Aja, Lubiana, Maribor e New York.

Gio.

NAVI IN PORTO

il giorno 30 marzo 1960

B. 12 «C. di Pesaro» (it.); B. 13 «Salvore» (it.); B. 15 «Vicenza» (it.); B. 20 «San Marco» (it.); B. 26 «Solin» (jug.); B. 33 «Deep River» (li.); B. 34 «D. Tripcovich» (it.); B. 35 «Trepca» (jug.); B. 36 «Pegaso» (it.); B. 37 «Severn River» (li.); B. 39 «Elettra Fassio» (it.); B. 41 «Timavo» (it.); B. 42 «Nino Bixio» (it.); B. 43 «Ausonia» (it.); B. 45 «Aci» (it.); B. 46 «Morelli» (it.); B. 46-47 «Astor» (pa.); B. 47 «Triglav» (jug.). Diga: «San Giusto» (it.). Arsenale: «Vesuvio» (it.), «Rosandra» (it.). San Marco: «C. di Catania» (it.). Gaslini: «Goranka» (jug.). San Sabba: «Malmohus» (it.). San Rocco: «S. Fortune» (gr.). Rada: «Pearl Sea» (li.).

ARRIVI

30 marzo: «Irolli» Arsenale (Audoly). 31 marzo: «Merkurius» B. 7 (Parisi); «Seefahrer» B. 16 (Marovic); «Misurina» B. 22 (Martinoli); «Ingar Nurminen» B. 32 (Tarabochia); «Daniel» B. 24 (Bos); «Piero» Italcementi (Schiavuzzi).

LE CONFERENZE

Il teatro italiano d'oggi La Galleria degli Uffizi

→ Per iniziativa del Centro universitario teatrale, in collaborazione con la sezione spettacolo del Circolo della cultura e delle arti, questa sera il critico Tino Ranieri terrà l'annunciata conferenza su «Il teatro italiano d'oggi che Trieste non conosce». Lo studioso concittadino si propone di passare in rassegna i principali autori drammatici italiani dell'ultimo decennio che sono rimasti finora assenti dalle scene triestine, da Zardi a Bertoli a Dessì, al friulano Candoni ecc., chiarendone i contrassegni d'arte e gli interessi fondamentali e segnalando l'opportunità di una più diretta conoscenza. La esemplificazione terrà conto anche della recente «avanguardia» italiana, sviluppatasi grazie ad alcune iniziative romane e milanesi. L'interessante conversazione avrà inizio alle ore 18.45 nella sala minore del C.C.A. (piazza Verdi 1); lo ingresso è libero.

→ Come annunciato, questa sera alle 19, nell'aula magna del Liceo «D. Alighieri», via Giustiniano 5, il prof. Roberto Salvini, ordinario di storia dell'arte e preside della facoltà di lettere dell'Università di Trieste, parlerà agli amici della «Dante» della galleria degli Uffizi, di cui fu benemerito direttore. La conferenza sarà illustrata con diapositive delle pregevolissime opere d'arte, che si trovano nella galleria.

→ Domani sera alle ore 19 nella Sala delle conferenze (Istituto di patologia di via Pietà) avrà luogo la XV seduta scientifica dell'Associazione medica triestina. Parleranno il dott. P. Petronio sul tema: chirurgia del cancro dell'esofago (presentazione di due casi) e dott. M. Viliani sul tema: idiosincrasia alla chinidina. Un caso eccezionale.

→ Il dott. Aldo Tassini per il ciclo delle conferenze per la Società di Minerva parlerà sabato alle ore 18.15 nella sala «Benco» della Biblioteca civica; ingresso libero. Il dott. Tassini parlerà sul tema degli attori dilettanti in genere con particolare riguardo a quelli della nostra città; ricorderà anche aneddoti ed episodi della vita di palcoscenico.

→ Un argomento di grande interesse benchè, purtroppo, limitato, come conoscenza, ad una eletta schiera di amatori, è stato offerto martedì scorso al V.A.L. dal dott. Mario Tommasi: il violino attraverso la sua storia. Il dott. Tommasi che, in questo campo, è senza dubbio, uno dei massimi esperti della nostra città, ha il dono di una chiara comunicatività e i mezzi per poter trasfondere nel pubblico il suo appassionato amore verso il nobilissimo strumento. Le figure di Gasparo da Salò, Maggini, Nicola Amati, Stradivari, Guarneri del Gesù sono apparse luminose nel corso della originale conversazione che le splendide proiezioni riproducenti alcuni dei più superbi esemplari esistenti, hanno reso particolarmente suggestiva e avvincente. Ha collaborato, per le proiezioni, il signor Guglielmo Caropresi.

→ Al Circolo della cultura e delle arti lo studioso ed esploratore dott. Fabrizio Mori ha parlato sulle sue scoperte nelle caverne dell'Acacus (Sahara libico), relative a forme d'arte e di civiltà preistoriche, che risalgono ad oltre cinque millenni or sono. Il giovane ricercatore si è valso, per la sua esposizione, di una ricca serie di diapositive originali a colori, riprese durante le sue spedizioni nel Fezzan. Egli ha esordito rilevando l'importanza di tali ritrovamenti nel quadro di studio delle culture preistoriche del bacino mediterraneo. Ricoperto da decine di migliaia di graffiti e di pitture rupestri, il Sahara ha visto l'avvicendarsi di numerose fasi culturali ed artistiche, la più antica delle quali prende il nome «dei cacciatori», per l'assenza totale di faune domestiche. Il folto pubblico che al CCA ha seguito la lucida esposizione del giovane studioso, ammirando anche la splendida serie delle illustrazioni, a conclusione della serata ha dimostrato il suo apprezzamento con applausi assai nutriti.

→ «La teoria dell'evoluzione, dalle origini ai giorni nostri» è stato il tema della conferenza che ha tenuto ieri sera nell'aula magna della sua scuola lo studente Gianfranco Cresciani che frequenta il Liceo Dante. Un tema, come ha precisato lo stesso oratore che in una certa maniera si collega a quello scelto da un suo compagno di scuola, Zorzetti, lo scorso anno per lo stesso concorso di conferenze fra studenti organizzate dal comitato di Trieste della «Dante Alighieri». L'oratore, che ha svolto il suo lavoro con particolare cura, ha voluto precisare come queste teorie dapprima abbiano trovato una certa ostilità presso molti studiosi, sottolineando lo sviluppo che esse hanno poi dato a tutte le scienze.

Gite e soggiorni

CAI - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 3 aprile con partenza alle ore 9.30 dalla Stazione della tranvia di Opicina, escursione al Monte Orsario di Monrupino. Programma dettagliato in sede, via Milano 2, tel. 35240.

(«Giornalfoto»)

Sotto gli auspici della Federazione italiana biliardo amatori e organizzato dalla U.A.C. il campione del mondo signor René Gabriels ha riscosso un enorme successo personale e di propaganda a Trieste: eccolo, nella foto, mentre sta eseguendo un classico colpo di «massé» con stile veramente ineccepibile

LA SCHEDINA DELL'ENALOTTO

Il nostro pronostico

BARI — Il giuoco può essere impostato sui gruppi 1 e 2. Nel gruppo 1 si pongono in evidenza la cinquina consecutiva dall'11 al 15, in ritardo da 98 settimane, e la cinquina pari 2, 4, 6, 8, 10, in ritardo da 55 settimane. Nel gruppo 2 va tenuta d'occhio la cinquina dall'86 al 90, in ritardo da 62 settimane.

CAGLIARI — Anche in questa ruota i gruppi 1 e 2 offrono buone probabilità di successo. Nel gruppo 1 si segnalano le due cinquine dall'1 al 5 e dall'11 al 15, rispettivamente ritardate da 54 e da 52 settimane; nel gruppo 2, la decina dispari 71, 73, 75, 77, 79, 81, 83, 85, 87, 89, in ritardo da 32 settimane, e la cinquina consecutiva dall'11 al 90, in ritardo da 35 settimane.

FIRENZE — Il gruppo X, rimasto assente nelle ultime 6 settimane, merita il favore del pronostico. In buona fase la cinquina consecutiva dal 31 al 40, in ritardo da ben 50 settimane; una assenza veramente notevole per un gruppo di numeri così ampio.

GENOVA — Il gruppo 1, pur avendo dato esito nell'ultima estrazione, dovrebbe tornare a riprodursi. In buona fase la cinquina dispari 11, 13, 15, 17, 19, in ritardo da 115 settimane, e la decina consecutiva dal 21 al 30, in ritardo da 39 settimane.

MILANO — Il gruppo 2 sembra debba essere preferito ai gruppi 1 e X. In evidenza la cinquina dal 61 al 65, in ritardo da 72 settimane, e la cinquina pari 72, 74, 76, 78, 80, in ritardo da 48 settimane.

NAPOLI — Il gruppo 1 merita le preferenze del pronostico. La intera serie di numeri consecutivi, dal 16 al 30, ha raggiunto in questo gruppo un ritardo notevolissimo di 28 settimane.

PALERMO — I gruppi X e 2 offrono buone probabilità favorevoli. Nel gruppo X si pone in evidenza la cinquina dal 36 al 40, in ritardo da 83 settimane; nel gruppo 2, la decina pari 62, 64, 66, 68, 70, 72, 74, 76, 78, 80, in ritardo da 31 settimane.

ROMA — Il gruppo 1 merita senza ombra di dubbio le preferenze del pronostico, soprattutto in rapporto ai notevoli fenomeni di carenza, da cui è gravato. In evidenza le cinquine dal 5 al 10 e dal 16 al 20, rispettivamente in ritardo da 45 e da 44 settimane.

TORINO — Il giuoco va impostato sul gruppo X, nella cui serie di numeri si pone in evidenza la decina dispari 41, 43, 45, 47, 49, 51, 53, 55, 57, 59, assente da ben 54 settimane (il ritardo attualmente più elevato tra le decine).

VENEZIA — Il gruppo 1 sembra debba essere preferito agli altri due. In buona fase elementi sciolti della 20.na.

NAPOLI II — Il gruppo X, rimasto assente nelle ultime 8 estrazioni, merita ogni preferenza. Buone probabilità di successo hanno gli elementi pari della 40.na e della 50.na.

ROMA II — Situazione «bilanciata» nei tre gruppi, nel senso che in ognuno di essi si pongono in evidenza elementi di giudizio estremamente favorevoli. Si suggerisce pertanto d'impegnare in questa ruota l'intera tripla 1 X 2.

LOTTO — Tra le previsioni della settimana scorsa, ha dato esito la figura di 2 a Roma con l'ambo 2-38. Ecco le altre combinazioni di probabile sorteggio:

Bari, cadenza di 9 (9, 19, 29, 39, 49, 59, 69, 79, 89); 70.na (70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79). **Cagliari**, cadenza di 8 (8, 18, 28, 38, 48, 58, 68, 78, 88); cinquina per ambo (51, 53, 55, 57, 59). **Firenze**, cadenza di 4 (4, 14, 24, 34, 44, 54, 64, 74, 84); figura di 3 (3, 12, 21, 30, 39, 48, 57, 66, 75, 84); 40.na (40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49); cinquina per ambo (12, 30, 48, 66, 84). **Genova**, figura di 3 (come a Firenze); primi estratti (11, 13, 15, 17, 19). **Milano**, cadenza di 3 (3, 13, 23, 33, 43, 53, 63, 73, 83); cinquina per ambo (8, 26, 44, 62, 80). **Napoli**, cadenza di zero (10, 20, 30, 40, 50, 60, 70, 80, 90); cinquina per ambo (8, 26, 44, 62, 80). **Palermo**, cadenza di 7 (7, 17, 27, 37, 47, 57, 67, 77, 87); cinquina per ambo (90, 1, 2, 3, 4). **Roma**, cadenza di 6 (6, 16, 26, 36, 46, 56, 66, 76, 86); secondi estratti (12, 14, 16, 18, 20). **Torino**, cadenza di 6 (come a Roma); figura di 2 (2, 11, 20, 29, 38, 47, 56, 65, 74, 83); primi estratti (41, 43, 45, 47, 49, 51, 53, 55, 57, 59). **Venezia**, 40.na, previsione raccomandata (come a Firenze).

Raimondino

BARI	1	2	
CAGLIARI	1	2	
FIRENZE	x		
GENOVA	1		
MILANO	2		
NAPOLI	1		
PALERMO	x	2	
ROMA	1		
TORINO	x		
VENEZIA	1		
NAPOLI 2.o	x		
ROMA 2.o	1	x	2

SEGNALAZIONI

«Fra le tante lettere che pubblicate vorrei pregarvi di concedere ospitalità anche a questa mia — ci scrive la signora M. S. — per segnalarvi il seguente fatto. Uso passare giornalmente verso le ore 13 per la via Matteotti. Molto spesso mi succede di vedermi capitare sulla testa catini interi d'acqua provenienti dai piani alti dei poggioli centrali della casa segnata col n. 30 che gettati con slancio arrivano fino quasi al centro della strada. Non potrebbe il Comando dei vigili urbani far sorvegliare quella casa?». Ecco accontentata la lettrice per quanto riguarda la pubblicazione. Ma è mai possibile che interi catini d'acqua piombino dalla finestra di una casa? Non avrà, la signora M. S., esagerato uno poco?

«Entro subito in argomento — scrive il signor A. D. —. Trieste è assai sudicia: su questo punto siamo tutti d'accordo, mi sembra. Voglio bene alla città che mi ospita ormai da due anni e per questo mi interesso dell'argomento. Ora, a parte la questione finanziaria che nè voi nè io possiamo certo risolvere (intendo per aumento del personale di pulizia, per acquisto di nuovi mezzi, ecc.), mi sembra che non si faccia da parte vostra e da parte della cittadinanza tutto quanto è in potere di ciascuno per mitigare almeno l'increscioso inconveniente. Mi spiego: un grande quotidiano della città dalla quale provengo, ha l'ottima abitudine di prendere a cuore, di far suo ogni argomento che possa interessare la città stessa e la popolazione e, allorchè è convinto della bontà della causa, insiste per giorni e settimane con articoli e richiami rivolti alle autorità e agli abitanti. Una volta, ricordo, inserì per più d'un mese una «lettera al sig. sindaco», in grassetto nella cronaca, fino a che non ottenne che venisse emanato il provvedimento richiesto. Perchè non fate altrettanto voi? Dalla lettura delle segnalazioni che vengono da voi pubblicate, si rileva che non pochi cittadini hanno sollevato il problema della sporcizia ed altri problemi che interessano la vita della città: il più delle volte, o non opponete alcuna nota alla segnalazione, o vi limitate ad una metaforica alzata di spalle o, addirittura, rispondete in tono superficiale o scherzoso, dando l'impressione, scusate, di non voler procurare la minima seccatura alle «autorità costituite» o di non voler correre il rischio di inimicarvi la minoranza dei lettori che, per abitudine (nel caso particolare, alla sporcizia) o ristrettezza di mentalità, sono contrari ad ogni innovazione. Fate invece una vostra campagna per la pulizia; esortate quotidianamente i cittadini a non gettare a terra i rifiuti, i pezzi di carta (quando non ne possono proprio fare a meno, facciano prima una pallina del biglietto tranviario, della schedina del totocalcio ecc.: in tal modo, il foglio occupa meno spazio ed è più facilmente asportabile dagli addetti). Chiedete l'aiuto della locale stazione radio, affinchè diffonda anch'essa le esortazioni in luogo di tante sciocchezze; degli insegnanti, che dicano ogni tanto qualche parola agli alunni, per educarli al viver civile; delle autorità comunali, che facciano il possibile e l'impossibile per aumentare i rarissimi cestini raccoglicarta, impartiscano ordini precisi ai vigili affinchè riprendano gli inadempienti ed elevino, nei casi più gravi, sacrosante contravvenzioni. Tra le principali cause di sudiciume sono a mio avviso, e qui l'argomento scotta, i cani e i piccioni. Per i primi, valgano le esortazioni di cui sopra (rivolte, s'intende, ai padroni!); per i secondi, invitate le autorità a prendere provvedimenti. Fatevi una passeggiata intorno all'Ospedale; osservate il pronao della chiesa di S. Antonio, i marciapiedi che la circondano, le pareti esterne della chiesa, tutte schizzate dagli escrementi dei piccioni; guardate la chiesa di S. Maria Maggiore, i marciapiedi antistanti il Palazzo del Governo, quelli delle vie Cassa di Risparmio, Genova, Crispi, Viale XX Settembre, ecc. Tutto un sudiciume; di questo passo dove andremo a finire? Tra qualche anno, con il moltiplicarsi indiscriminato delle bestiole, tutta Trieste sarà lastricata di sterco, come le città dell'India percorse dalle sacre vacche! E tutto questo perchè? Per dare soddisfazione alle poche vecchiette svanite che ritengono di conquistare il Paradiso gettando ai piccioni, e quindi anche sulla testa dei passanti, granoturco, avanzi di riso, di pasta, molliche bagnate ecc.? (ciò avviene quotidianamente al n. 9 di via Crispi, ai nn. 3 e 4 di via Timeus, al n. 9 di via Paduina, al 12 di via Valdirivo, al Passo S. Giovanni, al viale XX Settembre ecc., tanto per citarne solo alcuni dei luoghi che ho notato). E che dire delle strade e delle macchine in sosta su tali strade, tutte lordate di escrementi e di avanzi gettati dalle finestre? Nè va trascurato un lato, diremo morale, della questione: le care bestiole, come potrete constatare se avete occasione di osservarle sui cornicioni o sui tetti di fronte alle vostre finestre, non limitano necessariamente le loro interminabili e proverbiali effusioni alla parte puramente platonica dei loro rapporti affettivi, tutt'altro. E ciò, assai spesso sotto gli occhi non sempre innocenti di ragazzi e ragazze... Il rimedio? non può essere che radicale: ostracismo ai colombi. I mezzi? In altre città sono stati trovati, magari con l'impiego dei vigili del fuoco. Sta a voi, solo a voi, iniziare la battaglia per la pulizia di Trieste: gli altri, se spronati, seguiranno. E non fate, per carità, questione di mancanza di spazio sul vostro giornale che, ottimo per quanto riguarda alcune pagine (1.a, 2.a, 3.a e 7.a), si «improvincialisce» (scusate la parola e la franchezza) nelle altre: meno «nozze d'oro» nella cronaca; meno resoconti di processi a carico di «ladri di polli» nella 4.a pagina, e lo spazio verrà trovato. A che valgono le iniziative intese ad incrementare il turismo, se la città si presenta in queste condizioni? E' meglio che nessuno venga dall'estero, piuttosto che i turisti, al ritorno, debbano citare Trieste come la città più sporca del Nord-Italia. Questo è il mio sfogo e la mia esortazione; non sottraetevi ad un vostro sacrosanto dovere, per pigrizia od altri ancor meno nobili motivi! Fate valere per il bene della città la forza della stampa. Ora ho proprio finito; scusate il bottone. Se mi ascolterete, meglio per tutti; altrimenti, resterò sempre il vostro (un po' meno) affezionato lettore». Ringraziamo il signor A. D. per i molti suggerimenti che fornisce. Egli è a Trieste da due anni e pensa che non si sia fatto abbastanza, da parte nostra, per criticare gli addetti alla pulizia della città, dai capi ai gregari. Sembra, dice il nostro amico, che cerchiamo ogni modo per evitare seccature alle «autorità costituite». Come vorremmo che il nostro lettore potesse vedere nell'animo di queste autorità o anche semplicemente parlare con loro di noi... Risolto questo piccolo caso personale, ci troviamo da capo con lo stesso argomento di sempre. La città è sporca. E' vero, lo abbiamo scritto e detto fino alla nausea anche se non ci sentiamo ora, come fa il nostro lettore, nè ci siamo mai sentiti, di dare tutta la colpa di ciò ai poveri colombi. Vi sono molte città che hanno i colombi nelle piazze senza per questo essere sporche. Forse il numero dei simpatici volatili potrebbe essere ridotto; quanto ad eliminarli noi saremmo di parere contrario. Fare la crociata per la pulizia? Può darsi che il sistema funzioni, ma ne abbiamo i nostri dubbi. Bisognerebbe in ogni caso cominciare con l'ordine. Ma per ottener questo basterebbe un razionale impiego dei vigili urbani. Si vadano a vedere i panni stesi alle finestre, da far invidia al più pittoresco panorama napoletano, si richiamino le persone che gettano per terra cartacce ecc. ecc. Fatto ciò potremo studiare la lotta ai biglietti usati del tram.

«Alla cerimonia di domenica scorsa a Miramare per commemorare il diciottesimo anniversario della morte di Amedeo di Savoia Duca d'Aosta, non so perchè, mancava il Gonfalone del Comune. Lo Eroe dell'Amba Alagi, questa fulgida figura di soldato che destò ammirazione e rispetto perfino ai nemici di allora, era cittadino onorario di Trieste, e perciò la città doveva essere presente, essendo decorata di Medaglia d'oro, anche con il suo labaro. Carlo Rovatti». Che Trieste doveva onorare in maniera particolare la memoria del Duca d'Aosta è un fatto, e la città in effetti ha onorato l'Eroe dell'Amba-Alagi. Il Comune era presente a Miramare con l'assessore Venier, in rappresentanza del Sindaco, impegnato in quel momento con le cerimonie per la giornata mondiale del profugo e del rifugiato. Il Gonfalone del Comune, decorato di Medaglia d'oro, non era presente, e questo per specifici motivi di protocollo. Vi è infatti tutta una serie di disposizioni di legge che regola la partecipazione alle cerimonie del Gonfalone. Si pensi ad esempio che in treno il Gonfalone deve stare in uno scompartimento riservato, con la scorta d'onore di tre uomini. Nè è possibile, secondo il protocollo, che il Gonfalone sia presente a cerimonie che non sono organizzate direttamente dallo Stato. Queste le ragioni della sua assenza a Miramare domenica scorsa.

Sabato 2 aprile alle ore 18 verrà inaugurata la prima Mostra collettiva di pittura della Sezione belle arti del Circolo assistenziale ricreativo «A. Ghisleri» nella sede di via delle Zudecche 1/c. La cittadinanza tutta è invitata a visitare la mostra che sarà aperta tutti i giorni feriali dalle 17 alle 21 ed i festivi dalle 10 alle 13.

NON CAMBIA VOLTO IL REGIME COMUNISTA

I CONTADINI SI RIBELLANO ALLE IMPOSIZIONI DI PANKOW

Si segnalano numerose manifestazioni di malcontento e incidenti nelle campagne contro i programmi di collettivizzazione - Una «marcia di protesta» a Berlino-Ovest

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 30

Il Governo federale ha denunciato davanti all'opinione pubblica il sistema di terrore instaurato dal regime comunista di Pankow per costringere i contadini d'oltre Elba ad accettare la collettivizzazione della campagna. Al termine dell'odierno Consiglio dei Ministri, dove si è parlato di questo argomento, è stato reso noto un comunicato ufficiale in cui tra l'altro è detto che «la lotta contro i contadini rappresenta un anello della lunga catena di provvedimenti adottati dai funzionari di Pankow per il totale soggiogamento alla dittatura politica della libera economia». I sistemi in atto oltre Elba costituiscono una netta violazione dei diritti dell'uomo e pertanto «il Governo federale protesta contro questa brutale violazione della libertà dei contadini». Un portavoce governativo ha annunciato che quanto prima sarà pubblicato un «libro bianco» recante la documentazione della soppressione della libertà nella Germania Est.

Domani, nelle strade della capitale federale sfilerà tutta la popolazione di Bonn in una «marcia di protesta» contro Pankow, organizzata dagli studenti universitari ed alla quale hanno subito aderito i sindacati operai. Si apprende intanto che il numero dei profughi dalla Germania Orientale è in continuo aumento. Nell'ultima settimana hanno chiesto asilo politico duecentocinquanta fuggiaschi più della settimana precedente. Gran parte di questi sono contadini. Otto dei quattordici distretti in cui è suddivisa la Germania Orientale sono ormai completamente collettivizzati: il Governo di Pankow, a quanto si apprende, intende completare il piano di collettivizzazione delle campagne entro il primo maggio, festa del lavoro.

Gli agricoltori di tre villaggi della Germania orientale hanno inscenato manifestazioni di protesta domenica scorsa contro la campagna comunista di collettivizzazione.

Gli incidenti si sono verificati a Burg, Preilack e Haasow, 70 chilometri a Sud-Est di Berlino, dove i contadini hanno malmenato gli agitatori comunisti, rovesciando le loro automobili e scacciandoli dall'abitato. La polizia ha arrestato otto agricoltori. Da fonti cattoliche si è appreso che

Walter Ulbricht: grane con gli agricoltori

padre Eugenio Eussner, un sacerdote cattolico di Matgendorf, è stato tratto in arresto per una predica in cui egli criticava violentemente le pressioni esercitate sui contadini perchè aderiscano alle fattorie collettivizzate. Gli stessi comunisti hanno ammesso che il processo di collettivizzazione incontra la resistenza degli agricoltori. In particolare sono stati registrati numerosi incidenti dolosi ed altri atti di sabotaggio nelle fattorie collettivizzate. L'ufficio informazioni di Berlino Ovest ha reso noto, dal canto suo, che il Ministero delle Finanze di Pankow ha incaricato i direttori delle casse di risparmio a controllare le somme di denaro ritirate dai contadini: ciò allo scopo di impedire che questi, ritirato il denaro, cerchino di attraversare la cortina di ferro.

L. F.

Il processo dei «mafiosi»

Accusa di corruzione da parte di un testimone

S. Maria Capua Vetere, 30

E' proseguita stamane l'escussione dei testimoni al processo per l'uccisione del sindacalista Carnevale che si sta svolgendo davanti ai giudici d'Assise di S. Maria Capua Vetere. All'inizio dell'udienza è stato richiamato il teste Salvatore Esposito il quale ieri ha detto in dibattimento di aver riconosciuto tra gli uccisori del Carnevale, il Tardibuono e il Di Bella (due dei quattro imputati). L'Esposito stamane ha affermato di essere stato avvicinato a Palermo da Salvatore Tardibuono (cugino dell'imputato) il quale gli aveva offerto la somma di un milione di lire o l'equivalente in terreni se nelle sue dichiarazioni ai carabinieri non avesse accusato il cugino.

Ha poi deposto il commissario di P.S. di Termini Imerese, dott. Onorio Cortese, il quale a proposito del passaggio di proprietà di un fucile turco tipo «Abel», ha detto che solo alcuni mesi dopo il delitto tentò di recuperare l'arma che in primo momento apparteneva ad un certo Cirrà e poi da questo venduto, il 4 agosto 1955 ad un tal Latona.

A domanda del P.M. il dott. Cortese ha poi detto che non aveva riferito alla Questura di Palermo delle indagini sul fucile.

E' stato quindi chiamato a deporre l'avv. Niccolò Marsala, amministratore dei beni della principessa Notarbartolo. Nel corso della deposizione dell'avv. Marsala, sono però avvenuti battibecchi tra gli avvocati per cui il Presidente Palmieri ha sospeso l'udienza.

Alla ripresa dell'udienza, avvenuta dopo circa un'ora, è stato richiamato l'avv. Marsala il quale ha dichiarato che i quattro imputati erano sorveglianti dei campi ed ha aggiunto di non aver mai avanzato offerte di denaro o di proprietà immobiliari al Carnevale a condizione che questi avesse abbandonato l'attività sindacale, nè di averlo mai invitato a conferire con lui.

La Corte prima di dichiarare chiusa l'udienza di oggi, rinviandola a domani, ha deciso di citare altri tre testimoni per chiarire la circostanza del fucile turco tipo «Abel».

LE PRIME ARRINGHE AL PROCESSO CONTRO RAPIN

BILL MERITA LA MORTE SECONDO LA PARTE CIVILE

Chiamati a deporre i personaggi di second'ordine: figure del mondo squallido di Pigalle - Oggi la parola al P.M.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 30

La seconda udienza del processo di Georges Rapin, quella di ieri, ha deluso un po' tutti. Si sapeva che alla sbarra chiamati a deporre come testimoni, sarebbero sfilati i personaggi principali di questa triste storia: il padre, la madre dell'imputato, la fidanzata per cui egli sembra nutrire i più alti sentimenti, ecc. Ci si aspettava una seduta patetica e commovente, forse anche un cambiamento dell'arrogante posizione di Bill, ed invece tutto si è svolto nella più assoluta tranquillità, quasi che il padre e la madre di Rapin fossero intervenuti per deporre a favore di uno sconosciuto. Dalla deposizione del padre, che si è dichiarato convinto dell'innocenza del figlio basandosi «sulla conoscenza che ho del suo carattere», così infatti ha affermato ai giudici, si trae invece la conclusione che il povero padre non ha compreso nulla del carattere di suo figlio e quasi che non ha mai cercato di comprenderlo.

Egli ha fatto tutto quello che un padre può fare perchè il proprio figlio abbia una buona posizione e una buona istruzione, spendendo per questo cifre altissime, ma il dramma sta appunto qui: sia lui che sua moglie, soltanto perchè hanno speso una fortuna per istruire il proprio ragazzo, si credono a posto con la coscienza. Ma si sono interessati dove il loro Georges passasse le sue nottate, con chi, chi frequentasse, come spendesse le somme che essi generosamente gli passavano? L'udienza di oggi non si prevede molto interessante e l'aula è meno presa d'assalto che nei due giorni precedenti. Per oggi infatti sono previste le deposizioni degli ultimi testimoni, quelli di secondo piano, e le arringhe dei due avvocati della Parte civile che difendono rispettivamente gli interessi della madre, della vedova e degli orfani del benzinaio di Villejouif che quindi quelli della madre di Dominique Thirel. Per la tradizione, che vuole che la voce dell'Accusa sia ascoltata lo stesso giorno di quella della Difesa, il processo sarà rinviato a domani pomeriggio, giorno in cui si avrà la sentenza.

In aula oggi, oltre alla vedova di Roger Adam, è intervenuta la madre di Dominique Thirel accompagnata dal figlio. I testimoni che sono chiamati oggi a deporre sono personaggi di second'ordine: impiegati di locali notturni di Pigalle, barman, frequentatori dei caffè abituali di Bill e di Dominique Thirel. Le loro deposizioni sono squallide e senza alcuna importanza. Uno di loro però afferma di aver incontrato la notte del delitto Bill girare per i bar di Pigalle in cerca di Dominique Thirel insieme alla quale altri avevano affermato in precedenza di averlo visto quella sera. Una messa in scena per cercare un alibi! E' quello che tutti in aula hanno l'impressione.

Prende in seguito la parola l'avvocato che difende gli interessi della madre, della vedova e degli orfani di Roger Adam. Per l'avvocato sembra strano che Bill abbia taciuto per tanto tempo la fantastica storia da lui raccontata l'altro giorno in aula, che cioè sono stati quattro fantomatici giovanotti a rubargli la pistola con cui l'Adam è stato ucciso e a riportargliela qualche giorno più tardi dandogli tutti i particolari del crimine. E lo avvocato termina la sua requisitoria invitando la Corte e i giudici popolari a ricordarsi di quella madre, di quella sposa e di quegli orfanelli che oggi piangono per il gesto criminale di Georges Rapin. Prende poi la parola l'avvocato di parte civile che difende gli interessi della madre della entraineuse uccisa e bruciata viva da Rapin. Dopo aver rievocata la vita di Dominique, l'avvocato afferma che nelle confessioni fatte da Rapin al momento dell'arresto ci sono dei dettagli che non si inventano e che bisogna averli vissuti per poterli raccontare in una maniera così precisa. Per l'avvocato il personaggio del misterioso «Robert» che Rapin oggi afferma di essere il colpevole del crimine è semplicemente inventato: «Come mai — egli dice rivolto alla Corte — l'imputato ricorda particolari minuziosi di quanto Robert gli avrebbe raccontato sul crimine e non sa dare la minima indicazione per descrivere Robert». «Robert siete voi!» esclama lo avvocato indicando l'imputato che impassibile l'ascolta.

Dopo essersi indignato del fatto che ai giurati sia stata posta una risposta sussidiaria («Se Georges Rapin non è responsabile, può essere considerato come un complice») la parte civile afferma che è inutile cercare di domandarsi oggi se l'imputato è «recuperabile»: le vittime, purtroppo non lo sono più! «Il movente del crimine — termina l'avvocato — non ci interessa, quello che ci interessa è quello che questo individuo ha fatto, un crimine che fa rabbrividire alla sola descrizione, un crimine che Bill ha compiuto senza un gesto di commiserazione, cinicamente, preoccupato solo di non lasciare tracce. La presenza in quest'aula dei genitori dell'imputato e della giovane fidanzata non debbono commuoverci: la pena di morte è il minimo che possa essere chiesto per Georges Rapin».

Domani parlerà il Pubblico Ministero e poi prenderanno la parola gli avvocati della difesa prima che il Tribunale si ritiri per deliberare.

Vice

OPERAZIONE DIFFICILE IN UN OSPEDALE DI PARIGI

Riuscito trapianto di un rene tra due fratelli

Per la prima volta ottenuto un risultato positivo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 30

Qualche mese fa la stampa di tutto il mondo ha citato il lieto esito di una difficile operazione chirurgica avvenuta a Parigi: il trapianto di un rene fra due fratelli gemelli eterozigoti o falsi gemelli. Oggi è la volta di una nuova difficilissima operazione che, già tentata altre volte, non ha mai però fino ad ora avuto un esito positivo: il trapianto di un rene fra due fratelli. Trapiantare in un individuo un rene di un'altra persona significa ottenere una violenta reazione da parte dell'organismo in quanto il rene trapiantato gioca il ruolo di corpo estraneo a meno che non si tratti di un trapianto fra gemelli omozigoti, nati cioè dallo stesso ovulo per cui possono considerarsi una coppia esatta uno dell'altro.

L'intervento citato è avvenuto a Suresnes per opera del prof. René Kuss, uno specialista in questo campo. Il paziente, un uomo di 40 anni affetto da una gravissima malattia renale è stato sottoposto ad una irradiazione totale da parte di una bomba al cobalto per distruggere gli anticorpi prima dell'intervento, ed in seguito, per intere settimane è stato rinchiuso in una stanza munita di un dispositivo d'aria condizionata filtrata e sterilizzata da lampade di raggi ultravioletti.

Il donatore era la sorella del paziente, di qualche anno più giovane di lui, che in pochi giorni si è rimessa dal trauma dell'intervento. L'operazione è stata effettuata 73 giorni fa ma il prof. Kuss ed i suoi collaboratori attendono che siano passati almeno tre mesi prima di poter dichiarare il loro paziente fuori pericolo. «Operazioni di questo genere — ha dichiarato il prof. Kuss — si possono tentare solo in casi eccezionali nei quali fra il malato ed il donatore si riunisce un numero di caratteristiche affini ed eccezionali, come era appunto il caso operato a Suresnes». A 73 giorni dall'operazione il rene innestato al paziente funziona al 50 per cento.

Vice

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: Corso di francese - 7: Giornale - Musiche del mattino - 8: Giornale - «Crescendo» - 11: La radio per le scuole - 11.30: «Voci vive» - 11.35: Vita musicale in America - 12.10: «Giostra di motivi» - 12.25: «Album musicale» - 12.55: «1, 2, 3... via» - 13: Giornale - «Zig-zag» - «Lanterne e lucciole» - 13.30: Angelini e la sua orchestra - 14: Giornale - 16: Per i piccoli: «Gli zolfanelli» - 16.30: «Place de l'Etoile». Istantanee dalla Francia - 16.45: «I navigatori dello spazio» - 17: Giornale - 17.20: Corso di francese - 17.40: Ai giorni nostri - 18: Conversazioni per la Quaresima - 18.15: Lavoro italiano nel mondo - 18.30: «Classe unica» - 19: Il settimanale dell'agricoltura - 19.30: «Ciak» - 20: Tanghi e valzer celebri - 20.30: Giornale - Radiosport - 20.55: «Ribalta piccola» - 21: «Il Mitridate Eupatore», di A. Scarlatti. Direttore L. Cattini. Negli intervalli: «Posta aerea» - Conversazione - 23.15: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

II PROGRAMMA

9: Notizie - «Un'orchestra al giorno» - «I perchè dei bambini» - Da Posillipo a Sorrento» - «Il taccuino del turista» - Canta C. Villa - 10: «Scegliete la vostra canzone d'amore» - 13: «Il signore delle 13» - 13.30: Giornale - «Scatola a sorpresa» - «Stella Polare» - «Il discobolo» - «Paesi, uomini, umori e segreti del giorno» - 14: «Teatrino delle 14» - 14.30: Giornale - «Voci di ieri, di oggi, di sempre» - Canzoni - 15: Novità Cetra - 15.30: Giornale - 15.40: Dischi - 16: «Fonte viva» - 16.20: «Fantasia di motivi» - 16.40: «Le occasioni del microsolco» - 17: «Teatrino», di Campanile - 17.30: Concerto di musica operistica, diretto da P. Argento - 18.30: Giornale - 18.35: «Ballate con noi» - 19.25: «Altalena musicale» - 20: Radiosera - 20.20: «Zig-zag» - 20.30: S. Sibaldi presenta: «Arcidiapason». Spettacolo musicale di M. Migliardi - 21.30: Radionotte - 21.45: N. Rotondo e il suo complesso - 22: Piccolo teatro - 22.45: Ultimo quarto.

RETE TRE

8: «Benvenuto in Italia» - Giornale radio da Parigi, Amburgo, Colonia e Londra - 10: Concerto del quartetto Loewenguth - 10.45: Concerto della pianista Stell Andersen - 11.15: Mozart: Serenata in re maggiore - 12: «Aria di casa nostra» - 13: «Antologia» - 13.15: Musiche di Haendel, Mehul e Glinka.

III PROGRAMMA

17: «I concerti di Vivaldi» - 18: «La rassegna» - 18.30: Musiche di E. Toch - 19: Il condizionamento dell'aria - Conversazione - 19.15: «Traduzioni dell'età neoclassica» - 19.45: «L'indicatore economico» - 20: Concerto di ogni sera - 21: Giornale - 21.30: «L'affare dei quindici Luigi», a cura di G. Gozzi e A. Trifiletti - 22.25: Musiche di G. Fauré - 23: «Libri ricevuti» - 23.15: «Piccola antologia poetica» - 23.30: Congedo.

LOCALI (TRIESTE)

7.30: Il Gazzettino giuliano - 12.10: «Terza pagina» - 12.40: Il Gazzettino giuliano con «Il fatto della settimana» a cura di Gianfranco d'Aronco - 14.15: «Come un juke-box» - I dischi dei nostri ragazzi. Trasmissione a cura di Aldo Borgna - 11.45: «Mario Zafred: Concerto per pianoforte e orchestra». Orchestra Sinfonica di Milano della Radiotelevisione Italiana diretta da Mario Rossi con la partecipazione del pianista Rodolfo Caporali - 15.05: «Strade e carrozze a Trieste fra '700 e '800» di Claudio Silvestri - 15.20: Guido Cergoli al pianoforte - 15.30: Dalla rubrica «Friuli nel mondo», a cura di Ermete Pellizzari - 20: Il Gazzettino giuliano con «Il porto» a cura di Italo Orto — *Programma in Rete:* 9: «Preludio» (2.o progr.) - 11: La radio per le scuole: «L'Antenna». Incontro settimanale con gli alunni delle scuole secondarie inferiori, a cura di Oreste Gasperini ed Enzo De Pasquale (Progr. naz.) - 16: Programma per i piccoli: «Gli zolfanelli». Settimanale di fiabe e racconti a cura di Gladys Engely. Allestimento di Ninì Perno (Programma nazionale).

TELEVISIONE

9.25: Eurovisione. Città del Vaticano. Dalla Basilica di San Pietro: solenne Concistoro pubblico tenuto da Sua Santità Giovanni XXIII - 13.30: Telescuola - 17: La TV dei ragazzi: «Il nostro piccolo mondo» - 18.30: Telegiornale - 18.45: «Vecchio e nuovo sport» - 19: Lezione di inglese - 19.30: «Quattro passi tra le note» - 20: «La TV degli agricoltori» - 20.30: Telegiornale - 21: «Campanile sera» - 22.10: «Giovani d'oggi»: inchiesta di C. A. Chiesa - 22.55: Telegiornale.

In collegamento con le reti televisive europee alle ore 9.25 di questa mattina sarà teletrasmesso il solenne Concistoro pubblico tenuto da Sua Santità Giovanni XXIII. Il Papa procederà all'imposizione del «galèro rosso» sul capo ai nuovi Cardinali, genuflessi dinanzi a lui. I nuovi Cardinali sono, com'è noto, sette. Significativa, fra tutte, la nomina dell'arcivescovo di Tokio, mons. Pietro Tatsuo Doi, del vescovo di Rutabo (Tanganika) Lauriano Rugambva e dell'arcivescovo di Manila (Filippine) Rufino Santos.

L'on. Pella e la consorte in crociera nel Mediterraneo

Il Cairo, 30

L'on. Giuseppe Pella è giunto al Cairo in aereo proveniente da Roma, e dopo una breve visita alla capitale egiziana, è ripartito alla volta di Alessandria insieme con la consorte, la quale si trova in Egitto da una quindicina di giorni. L'ex Ministro degli Esteri italiano e la signora Pella si sono imbarcati nel pomeriggio sulla motonave «Esperia» con la quale effettueranno una crociera di riposo nel Mediterraneo della durata di otto giorni.

MERCATO COMUNE EUROPEO

PICCOLA EUROPA

NOTIZIARIO «AGENCE EUROPE»

L'Italia per l'acceleramento del MEC. I Ministeri tecnici italiani hanno riservato un'accoglienza generalmente favorevole al progetto d'acceleramento del MEC. In particolare sono favorevoli alla riduzione accelerata delle tariffe doganali all'interno dei «Sei» ed alla mobilitazione anticipata delle misure contingentarie. Una riserva, invece, è stata fatta per quanto riguarda la proposta di prendere come base del primo avvicinamento alla tariffa esterna comune questa stessa tariffa, ridotta del 20%. L'Italia teme, secondo l'agenzia «Europe», che un'apertura così improvvisa delle frontiere provochi uno choc pericoloso per la nostra economia.

Il costo dell'energia nucleare. Un comitato d'esperti presieduto dal commissario ing. Felice Ippolito ha esaminato a Vienna i metodi di calcolo del costo dell'energia di origine nucleare. Tali metodi possono servire di guida ai paesi non industrializzati che vogliono studiare la possibilità di produrre essi stessi energia nucleare.

Una banca centrale europea? Nel corso di un congresso di studi organizzato dal Movimento Europeo sotto la presidenza di W. Siegfried, il prof. Dell'Amore ha parlato sulla politica monetaria della Comunità, sviluppando la tesi che in mancanza di una politica monetaria comune, l'integrazione economica sarebbe irrealizzabile. Non è necessaria l'istituzione di una moneta europea, ha detto il prof. Dell'Amore: basta istituire una banca centrale comunitaria che dovrebbe disporre della facoltà di regolare la emissione dei mezzi di pagamento e le condizioni del credito nei territori della Comunità. Questa banca dovrebbe avere il potere di controllare la circolazione monetaria ed il tasso di sconto. La creazione di una siffatta banca — secondo la tesi del prof. Dell'Amore — dovrebbe però permettere la coesistenza delle banche centrali dei paesi membri, le quali dovrebbero cooperare durante il periodo di transizione e di preparazione.

La politica dell'energia e lo ENI. In un dibattito organizzato dalla Commissione «Energia» dell'A.P.E. sono stati toccati vari problemi, fra cui i seguenti: 1) «colloqui segreti» fra produttori francesi di metallo e produttori di carbone della Ruhr a proposito dell'attuazione concentrata di una politica protezionista nei confronti del resto del mondo, e su un «gentlemen agreement» circa i prezzi all'interno del Mercato comune; 2) la seconda questione riguarda l'interesse presunto dell'on. Mattei, presidente dell'ENI al raccordo mediante oleodotto della Cecoslovacchia ai giacimenti petroliferi russi di Bacu. Il presidente della Commissione suddetta ha detto che le due questioni sono ancora «incontrollate». Sta però di fatto — ha rilevato — che il progetto russo di collegare il blocco degli Stati dell'Est con una grande pipeline proveniente direttamente dai nuovi giacimenti scoperti in Siberia, proverebbe che la rivoluzione sul mercato energetico sta per giungere letteralmente alle nostre porte. Per quanto riguarda la politica generale della energia, la Commissione ha messo in evidenza il fatto che i dirigenti della politica energetica europea dovrebbero optare una volta per tutte fra «regime di libertà e dirigismo». La prima formula negli USA e la seconda in Russia avrebbero dato ottime prove. Sia nell'uno che nell'altro di questi grandi spazi economici, il consumo di energia «pro capite» ha superato o sta per superare il consumo «pro capite» della Comunità europea. «Non mancherebbero quindi gli esempi per ricordarci la necessità — scrive l'«Europe» — di riesaminare il nostro sistema che si barcamena fra libertà e dirigismo, non solo, ma che assume forme diverse da un paese all'altro».

«Sei» e «Sette»: fusione? Il Ministro del Commercio svedese ha pronunciato un discorso a Bruxelles sul tema delle relazioni fra i «Sei» ed i «Sette». Come è noto i «Sei» formano il MEC ed i «Sette» la zona del libero scambio (cioè Norvegia, Svezia, Danimarca, Inghilterra, Austria, Svizzera e Portogallo). Ecco alcune conclusioni tratte dal discorso succitato: 1) l'adesione di alcuni paesi alla Comunità Economica Europea è incompatibile con la mentalità della Svezia, dell'Austria e della Svizzera; 2) la congiuntura nettamente favorevole deve permettere di ridurre le tariffe doganali, e quindi di costruire un ponte fra i «Sei» ed i «Sette». Il termine per la costruzione della Comunità e la costituzione di una «grande area di libero scambio è ora diventato una realtà». Il Comitato dei 21 ha stabilito che la questione dei rapporti fra «Sei» e «Sette» deve essere trattata con priorità. L'atteggiamento degli USA è nettamente favorevole ad un accordo fra MEC ed EFTA, però osteggia una fusione fra i due gruppi.

Collaborazioni aziendali nel MEC. Dall'Agenzia «Europa» apprendiamo che all'interno del MEC vi sono in corso degli studi per i seguenti accordi interaziendali: in Francia: colloqui fra la Dusonnet-Cinzano e la casa Violet Fréres; Pernod sta studiando con la ditta Ricard un progetto di fabbricazione in comune di succhi di frutta; a Bruxelles: è sorto l'«Eurosyndicat Investment Research Bureau» con lo scopo di diffondere gli studi economici e finanziari, di eseguire tutti i lavori di gestione economica, dare consigli sulla gestione e sulle operazioni connesse. Il capitale è stato sottoscritto in parti uguali dalle seguenti banche: «Mediobanca» (Italia); Banca Lambert; Berliner Handelsgesellschaft; Bayerische Staatsbank; Pierson e Heldron; Comp. Outremer Industrie et Finances; Crédit Commerciale de France; Germania-Italia: la casa automobilistica B.M.W. monterà una catena di montaggio in Italia per la sua vettura del tipo «700»; Italia: un gruppo di ditte italiane ha creato il «Gruppo industriale laniero Alta Qualità» (EST) in vista della razionalizzazione della produzione e della distribuzione di alta moda sui mercati nazionali ed internazionali. Le ditte sono: Fratelli Fila (Coggiola), Fratelli Piacenza (Pallone); ing. Loro Piana e C. (Quarona Sesia), Lanerie Agnona (Borgosesia), Lanificio Bevilacqua (Verano Brianza), Lanificio Mazzia (Torino). Queste imprese producono stoffe di alta qualità per abiti femminili.

Collaborazione MEC - Paesi terzi. Varie combinazioni d'affari sono state stipulate nei giorni scorsi fra imprese dei membri del MEC e ditte di paesi terzi. Ecco alcuni esempi: Francia-USA: l'impresa francese Tanzini ha concluso con la Worthington Corp. (USA) un accordo per utilizzare i brevetti di quest'ultima, relativi alla fabbricazione di una gamma completa d'equipaggiamenti di riscaldamento ad aria sotto pressione, condizionamento di aria e refrigerazione. Il gruppo «United Carbon» di Houston (USA) erigerà un'officina a Port-Jéroine. Il gruppo americano «Carn Products» ha acquistato tutti gli impianti della società «Potages Knorr». La americana «General Electric» ha costituito una società internazionale chiamata «General Electric France». Francia-Svizzera: la società francese LIP ha creato a Ginevra una filiale in collaborazione con produttori svizzeri di orologi

Per la Sottoprefettura

SCIOPERO E DISORDINI a Rionero in Vulture

Potenza, 30

Da 48 ore è in atto a Rionero in Vulture uno sciopero generale al quale partecipano tutti i settori della vita cittadina, i partiti politici e le associazioni sindacali, per protestare contro la prossima creazione di una Sottoprefettura a Melfi. Lo sciopero ha anche provocato incidenti tra forze dell'ordine e dimostranti.

Nella mattinata di ieri alcune migliaia di persone si sono raccolte in piazza Giustino Fortunato e quindi il Sindaco Martinelli e altri oratori hanno tenuto discorsi, deplorando che con la Sottoprefettura di Melfi si sarebbe commessa un'ingiustizia ai danni di Rionero. Successivamente, la folla ha raggiunto in corteo la stazione ferroviaria, dove con tronchi d'alberi e altri oggetti ha ostruito i binari, impedendo per alcune ore la partenza dei treni per Foggia e per Potenza. All'invito dei caribinieri e degli agenti di P.S. di sgomberare la stazione, i dimostranti hanno reagito determinando tafferugli, nel corso dei quali sono rimasti feriti leggermente sette rappresentanti delle forze dell'ordine. Successivamente la polizia ha fermato 11 persone.

Lo sciopero generale è continuato anche oggi con la chiusura degli uffici, delle scuole e dei negozi. Nel pomeriggio, i dimostranti hanno tentato di ostruire ancora una volta i binari della stazione. Sono intervenute le forze dell'ordine, che solo dopo qualche tempo sono riuscite ad allontanare i dimostranti. Nel corso degli incidenti di oggi sono stati esplosi in aria da parte dei dimostranti alcuni colpi d'arma da fuoco.

Un convegno a Milano di dirigenti della pubblicità

Milano, 30

Preceduto dalla visita di Mr. Samuel W. Meek, vicepresidente della J. W. Thompson, casa madre di New York — la compagnia di pubblicità che ha il maggior fatturato del mondo — e presidente della J. W. Thompson Italiana, si è svolto a Milano un convegno a cui sono intervenuti i direttori delle società consorelle dei paesi europei.

Nel corso dei lavori i dirigenti della Francia, della Repubblica Federale Tedesca, dell'Inghilterra, dell'Olanda, del Belgio e dell'Italia, hanno esaminato i nuovi problemi sorti nel campo pubblicitario anche in seguito allo sviluppo del Mercato comune europeo, e la necessità di coordinare la loro attività.

Erano presenti, oltre a Mr. Meek e a Mr. David James, direttore della J. W. Thompson Italiana, i signori Kevin Farrell (Parigi), Peter Gilow (Francoforte), Denis Lanigan (Francoforte), Martin O'Grady (Londra), James Archibald (Londra), Eli Aciman (New York), John Humphries (Anversa), e Rai Senior (Amsterdam).

CRONACHE SPORTIVE

IL GIRO DELLA CAMPANIA CI HA DATO FINALMENTE UNA VITTORIA ITALIANA

Alla ribalta del ciclismo internazionale un volto nuovo: il giovane Dino Liviero

Spunto irresistibile e accorta condotta di gara da esperto corridore - Nencini al secondo posto - Il ritmo massacrante della corsa ha stroncato ogni velleità degli stranieri

Napoli, 30

Dino Liviero, 22enne, fino allo scorso anno dilettante, è il vincitore del 28.o Giro ciclistico della Campania. Sull'anello di cemento dell'Arenaccia, dove si è conclusa l'entusiasmante gara, la giovane promessa del ciclismo nazionale ha battuto sei quotati compagni che sulla Agerola e sull'autostrada hanno con lui tentato l'avventura. Tra i battuti nella volata conclusiva figurano Nencini e Baffi, due tra i più forti sprinters italiani.

Dino Liviero è un saldatore elettrico di Castelfranco Veneto. Ha corso per diversi anni da dilettante prima di esordire in questa stagione, nel professionismo al giro della Lombardia tra le file della Torpado.

La sua condotta di gara è stata quella di un esperto corridore. Per tutta la corsa fino a Salerno non si è mai lanciato in una delle numerose fughe a ripetizione tentate dai cacciatori di premi di traguardo. Ha atteso guardingo nel centro del gruppo senza mai perdere il contatto con Van Looy e con tutti gli altri sui quali si appuntavano i pronostici della vigilia.. Soltanto dopo Salerno, allorchè cominciano i saliscendi della costiera amalfitana, tutta curve e controcurve, egli è uscito dal gruppo ed ha allungato.

Ad Amalfi lo troviamo infatti già tra i primi assieme ad Accordi, Aru e Chidini. Ancora tra i primi è sulle ripide rampe che, attraverso un paesaggio meraviglioso, portano sulla vetta dell'Agerola, ove soltanto 2'3" lo dividevano da Cestari ed Accordi. [illegible]

Nencini a Napoli, come già a Reggio Calabria, è giunto secondo. [illegible]

Il Giro della Campania ha segnato una schiacciante vittoria degli atleti italiani. [illegible]

[illegible]

dato da Van Looy e dagli altri uomini della Faema. In ritardo sul grosso passano Nencini e Defilippis.

Dopo Benevento si forma un gruppo di 18 corridori tra i quali si mettono in luce Favero, Gaggero, Molenaers, Mana ed alcuni isolati che vanno a caccia dei premi di traguardo. Il gruppo di testa transita a Castel del Lago con 2'10" su Gismondi e Bruni, 2'20" su un gruppetto di dieci corridori guidato da Impanis, e tre sul grosso guidato da Van Looy.

Il ricongiungimento tra il grosso e il gruppo che lo precede avviene a Dentecane, ai piedi del Passo della Serra (590 metri). Il traguardo posto sulla seconda vetta del Giro è vinto da Vito Favero il quale precede di 8" Schroeders e di 10" Mana. Seguono, con distacchi vari di pochi secondi, Azzini, Tinarelli, Gaggero, Molenaers, Chiodini, Guarguaglini, Belli, Pintarelli, Retvig e Cestari. Defilippis e Nencini, in ripresa, seguono rispettivamente a 1' e a 1'27".

A Pratola Serra tutti i distacchi vengono annullati e si forma di nuovo il grosso. Alla periferia del centro Irpino quattro corridori fuggono per il premio di traguardo. Il traguardo di Avellino (km. 124 ore 13.02) è vinto da Ciolli che precede di dieci metri Mana, Keteleer e Padovan. Ad una cinquantina di metri segue il gruppo in fila indiana.

Da Avellino si scende verso Salerno con il gruppo pressochè compatto. Solo in vista del lungomare di Salerno, ove è posto il traguardo a premio, alcuni corridori pigiano sui pedali per tenersi nelle posizioni di testa. Il più sollecito è Liviero della Torpado, il quale si aggiudica il premio di traguardo davanti a Ciacci, Chiodini e Impanis.

Dopo Salerno il gruppo affronta la strada della costiera amalfitana, tutta curve e controcurve e che porta fino sull'Agerola. La media oraria è scesa sui 36 chilometri. Sui saliscendi che precedono Amalfi il gruppo si sgrana. Ad Amalfi transitano tra i primi il sardo Aru, Accordi, Liviero e Chiodini, che hanno 1' di vantaggio su Ciacci e 1'30" sul gruppo che è guidato da Bonariva.

Alle 15.10 si giunge ai piedi dell'Agerola. I primi a cedere sono Ciancola, Pazzini, Sterlenghi, Belli, Assirelli, Branca e Pellicciari. I corridori in fila indiana affrontano le dure rampe al cospetto del mare. E' piovuto fino a poco fa. Ora il sole è tornato a far capolino tra le nuvole.

La lotta si fa subito dura. Cestari, Accordi e Liviero sono i più solleciti a salire. Sul traguardo della montagna posto sulla vetta dell'Agerola (metri 750) transita per primo, alle ore 15.26'12", Cestari, a 2' sopraggiunge Accordi, a 2'8" Liviero, a 2'23" Bassi, a 2'40" Impanis, a 2'43" Aru, a 3'02" Nencini, a 3'16" Battistini, a 3'18" Tinazzi, a 3'19" Casati, a 3'21" Pintarello, a 3'26" Brancart, a 3'29" Brugnami, a 3'51" transitano Metra, Ciampi, Carlesi, Favero, Van Loy e gli altri corridori.

I corridori si gettano verso Castellammare a 70 chilometri all'ora. All'ingresso dell'autostrada (23 km. dall'arrivo) Cestari ed Accordi sono assieme e precedono di 2' Liviero, Baffi e Impanis, di 2'10" Aru, di 2'30" Battistini e Nencini, di 2'40" Tinazzi, di 2'50" Casati, di 3'05" Pintarelli e Carlesi e di 3'20" il gruppo guidato da Metra. I corridori filano a tutta andatura. Cestari è il più deciso e riesce a staccarsi fino a conquistare 1'15" di vantaggio su Accordi, Liviero, Baffi, Impanis, Battistini, Nencini e Tinazzi, i quali, tirando a turno, riescono a ridurre notevolmente [illegible]

ORDINE DI ARRIVO

1) Liviero (Torpado) in 6 ore 52'44", alla media di km. 35,863; 2) Nencini, 3) Baffi, 4) Battistini, 5) Accordi, 6) Tinazzi, 7) Cestari, tutti col tempo del vincitore. [illegible]

Risultati della riunione di pugilato a Roma

Roma, 30

Ecco i risultati della riunione di pugilato svoltasi questa sera al palazzetto dello Sport di Roma:

Pesi medi: Paulon di Roma batte Della Corte di Termoli ai punti in otto riprese.

Pesi gallo: Sinacori di Roma batte Ugo Milan di Venezia ai punti in otto riprese.

Pesi massimi: Biggioggero di Milano (kg. 96.700) batte De Persio di Roma (kg. 93) per abbandono alla quarta ripresa; Duquesne di Walicourt (chilogrammi 87,2) matte Amati di Roma (kg. 100) per k. o. tecnico all'ottava ripresa.

Pesi medio leggeri: Loi di Trieste (kg. 66,2) batte Nervi di Brescia (kg. 67) ai punti in dieci riprese.

Per ora Grillo non va al «Boca»

Milano, 30

In merito a trattative per il passaggio del giocatore del Milan, Ernesto Grillo, al Boca juniores, si apprende presso la segreteria della società rossonera che nulla è stato ancora definito. In ogni caso il giocatore rimarrà in Italia fino alla fine del campionato.

UN MATCH TRONCATO ANZITEMPO

Pareri discordi su Vecchiatto - Charnley

Al momento della sospensione i due pugili erano in perfetta parità - Critiche all'arbitro

Londra, 30

[illegible]

Pallanuoto

Il triestino Ravasini convocato per Bruxelles

Roma, 30

[illegible]

Nell'incidente di Trujillo morto anche il pilota

Lima, 30

[illegible]

SECONDO LE PREVISIONI LA DELIBERA DELLA LEGA

Inflitta a Boniperti una giornata di squalifica

Ammenda di un milione al Palermo - Anche Valenti dell'Udinese multato: 18 mila lire

Milano, 30

La Commissione giudicante della Lega nazionale professionisti ha adottato le seguenti deliberazioni:

Campionati di serie A e B (gare del 27.3.1960).

Società. Ammende di: lire 1.000.000 al Palermo, lire 150.000 alla Fiorentina, 45.000 al Brescia, 60.000 al Verona, 35.000 al Simmenthal Monza, 30.000 alla Reggiana.

Giuocatori espulsi. Squalifica per due giornate: Sentimenti (Parma), Belloni (Simmenthal Monza); per una giornata: Tresoldi (Venezia).

Ammonizione con diffida e ammenda: lire 18.000 Zoppelletto (Vicenza); di lire 12.000 Calegari (Venezia).

Giuocatori non espulsi. Ammonizione con diffida e ammenda: lire 18.000 Valenti (Udinese), Vincenzi (Sampdoria); ammonizione con diffida: Riva (S. Monza), lire 12.000 Greco (Napoli).

Ammonizione e ammenda di: lire 8.000 Carantini (Venezia), Agostinelli (Modena); lire 6000 Maccacaro (Alessandria), Seghedoni (Bari), Bergamaschi (Sampdoria); lire 4000 Fassetta (Verona).

Ammonizione: Savoini (Vicenza), Leoncini (Juventus), Ferrini (Torino), Bertoli (Reggiana), Cardoni (Lecco), Salomoni (Parma). Sanzioni per proteste nei confronti dell'arbitro: squalifica per una giornata: Malavasi (Palermo), Boniperti (Juventus).

Allenatore squalificato a tutto il 15 aprile 1960: Del Grosso (Reggiana).

Campionato cadetti

Brescia-Udinese 2-1

Udine, 30

Nel quadro del campionato nazionale cadetti l'Udinese ha giuocato oggi contro il Brescia sul campo di Tricesimo. I bresciani sono andati in vantaggio al 28' del primo tempo su calcio di punizione dal limite, messo a segno da Zamboni. L'Udinese con una pronta reazione pareggiava al 35' con Battello. Nella ripresa il Brescia si assicurava il successo con una rete conseguita al 22' da Magni. Otto a due gli angoli per i bresciani. Arbitro, Cadel di Trieste.

Frigeri e Szoke pronti per Novara

Gli alabardati hanno curato ieri la preparazione con una lunga passeggiata sull'altipiano, e nel pomeriggio si sono ritrovati allo stadio di Valmaura per il bagno e il massaggio. Le condizioni di Frigeri e Szoke sono buone e quindi la loro disponibilità per la trasferta di Novara non viene messa in dubbio.

I «cadetti» alabardati sono invece partiti stamane alla volta di Bergamo, ove nel pomeriggio affronteranno la compagine neroazzurra dell'Atalanta per la partita valevole per il campionato di categoria. Quattordici giocatori formano la comitiva, e precisamente Rumich, Tulissi II, Ceppa, Pellegrini, Dudine, Rocco, Mantovani, Cazzaniga, Demenia, Scala II, Del Negro, Di Davide, Vatta e Colaussi; i primi undici scenderanno in campo nella prima frazione di gioco, gli altri tre saranno utilizzati nella ripresa.

Ecco la classifica del torneo dei «cadetti» a due giornate dal termine:

Padova	15	10	3	2	34	15	23
Lanerossi	15	7	6	2	18	14	20
Triestina	16	7	4	5	21	18	18
Udinese	16	7	3	6	22	18	17
Brescia	16	7	3	6	23	25	17
Venezia	16	6	3	7	13	15	15
Atalanta	14	4	5	5	16	17	14
Mantova	15	5	3	7	16	18	13
Marzotto	14	3	3	8	11	18	9
Verona	15	2	3	10	9	21	7

A Birmingham, le squadre di Birmingham e di Barcellona hanno chiuso alla pari, per 0 a 0, lo incontro di andata della finale della Coppa delle città fieristiche. La partita di ritorno si disputerà il 4 maggio a Barcellona.

FARA' TAPPA A TRIESTE IL GIRO D'ITALIA

Tutto l'appoggio del Comune promesso a Torriani dal Sindaco

Il traguardo della corsa sarebbe posto in Piazza dell'Unità - All'avvenimento sportivo s'accompagnerebbe una manifestazione folcloristica - La costituzione d'un comitato

Vincenzo Torriani

Ieri mattina, al Palazzo del Municipio, il Sindaco di Trieste Franzil, ha ricevuto il comm. Vincenzo Torriani, organizzatore del Giro ciclistico d'Italia, per una prima presa di contatto sulla tappa prevista nella nostra città. Erano presenti all'incontro l'avv. Slocovich, presidente dell'Ente per il turismo, con il direttore dott. de Rinaldini, il dott. Magris presidente dell'Azienda autonoma soggiorno e turismo con il direttore dott. Quittan, un rappresentante del CONI e l'assessore allo sport, dott. Faraguna.

La visita del comm. Torriani aveva lo scopo principale di gettare le basi per riprendere quest'anno, dopo un lustro di assenza, il contatto tra la popolare e suggestiva manifestazione e Trieste sportiva. Il dott. Franzil ha espresso il vivo compiacimento dell'Amministrazione comunale per la lodevole intenzione ed ha formulato l'augurio che dalla ripresa delle tappe a Trieste, che furono sempre accolte con particolare calore e simpatia, possa nascere nell'animo degli organizzatori la determinazione di dare alla trasferta triestina il carattere di una lieta tradizione.

L'incontro, svoltosi in una cordiale atmosfera, ha sortito senza dubbio un esito lusinghiero. Torriani ha assicurato non soltanto che la «Gazzetta» ha accolto la voce di Trieste per il ritorno del Giro in questo estremo lembo d'Italia, ma che si è calorosamente adoperata al fine di predisporre un itinerario che comprendesse la Regione Giulia. Pertanto l'invito del Sindaco dott. Franzil, che costituisce una somma di volontà sia sul piano tecnico-organizzativo sia su quello economico, è stato senz'altro accolto.

Il dott. Franzil ha detto che la città di San Giusto è alla ricerca costante di legami con il resto della Madrepatria; uno tra i più efficaci è senza dubbio quello rappresentato dalla antica istituzione che si chiama Giro d'Italia, una manifestazione che trascende il suo contenuto meramente sportivo, e assume un carattere sociale e psicologico. Il primo cittadino di Trieste ha assicurato il più largo e incondizionato appoggio del Comune alle esigenze organizzative in loco.

Successivamente ha avuto luogo una riunione ristretta per la impostazione dei primi problemi di ordine pratico. E' stata decisa la costituzione di un comitato di tappa che si occuperà dei vari settori e del reperimento dei fondi necessari alla realizzazione dell'avvenimento sportivo a Trieste.

Dopo una serie di sopraluoghi e di esami tecnici, Torriani ha espresso il desiderio di far giungere il Giro a Trieste dalla Litoranea. Da Barcola a piazza della Libertà (antistante la stazione), al corso Cavour, lungo le rive, con traguardo dinanzi alla piazza dell'Unità d'Italia. Egli vorrebbe abbinare all'avvenimento uno spettacolo folcloristico sulla storica piazza (spettacolo che verrebbe trasmesso in televisione), con esecuzione di canti patriottici alpini e motivi marinari affidati a complessi giuliani e istriani.

Una manifestazione, insomma, di grande effetto spettacolare, alla portata di tutti, come è negli intenti del «Giro», che quest'anno, con la istituzione del Trofeo Cafè do Brasil, ha particolari legami con la città di San Giusto.

Nel pomeriggio Torriani e il suo segretario sono partiti alla volta del Cadore.

SUL PALCOSCENICO DEL NUOTO MONDIALE

Appuntamento mancato dai fuoriclasse australiani

L'impresa della tedesca Ursellmann - Inferiori all'attesa le prestazioni degli azzurri in Svezia - I primati della Saini

Per una volta almeno i nuotatori australiani sono mancati all'attesa. Avevano pubblicamente annunciato che fra sabato e domenica della scorsa settimana avrebbero attaccato alcuni primati mondiali ai quali tenevano particolarmente, ma il loro tentativo non è riuscito. La notizia del risultato negativo ha sorpreso i tecnici di tutto il mondo, che erano già pronti a registrare le nuove prodezze dei nuotatori australiani.

John Konrads deve ora rinviare ad una prossima occasione la realizzazione del suo grande desiderio: togliere al giapponese Yamanaka il record mondiale delle 220 yarde stile libero, unica gemma ancora mancante alla sua preziosissima collana composta dei migliori tempi mondiali, che vanno dai 400 metri alle 1650 yarde. Konrads ha ottenuto nella piscina di North Sydney il tempo di 2'2"1, restando di cinque decimi al di sopra del primato di Yamanaka.

Il velocista Devitt, dal canto suo, non è riuscito a superare se stesso sulle 110 yarde stile libero, e di poter, in compagnia del dorsista Caroll, del ranista Gathercole e del farfallista Hayes, migliorare anche il primato assoluto della staffetta mista. Gli è andata male tutte e due le volte, avendo nuotato nella gara individuale soltanto in 56"3 (1), e la staffetta in 4'19"4, contro i 4'14"2 del primato.

Mancando Dawn Fraser, Ilsa Konrads si è aggiudicata le due gare sulle 110 e 220 yarde nelle quali, tutte e due le volte, la giovane Morgan ha preceduto la «grande» Lorraine Crapp.

Questa volta per trovare notizia di un primato mondiale bisogna restare in Europa. Autrice di tale impresa è stata la ranista tedesca Wiltrud Ursellmann che a Zurigo, nel corso di una riunione internazionale, ha portato il tempo mondiale dei 100 metri a 1'19"1, imponendosi fin d'ora come una delle favorite alle gare olimpiche di Roma.

I «mettings» internazionali sono all'ordine del giorno. Uno, importantissimo, ha avuto luogo a Göteborg alla fine della settimana. Alla riunione hanno preso parte alcuni fra i migliori nuotatori e le più brave ondine europee. La federazione italiana ha inviato in Svezia praticamente una vera e propria «nazionale» maschile, con la sola esclusione di Paolo Pucci, che ancora non è arrivato ai limiti di una forma passabile, stante il ritardo nella preparazione, iniziata soltanto dopo aver avuto positive assicurazioni del CONI e della FIN in merito al suo futuro.

I risultati ottenuti dai nostri rappresentanti sono stati inferiori all'attesa, e si compendiano nelle vittorie di Dennerlein, Schollmeier e Mari nelle gare della prima giornata, e ai terzi posti di Perondini e della staffetta nell'ultima riunione. Per Fritz Dennerlein il risultato era scontato, ma il tempo ottenuto nella piccola e veloce piscina di Göteborg non può essere considerato ottimo (2'21"). Schollmeier, che nella gara di qualificazione di Roma era stato sconfitto e che è stato inviato in Svezia a spese della sua società, si è preso una bella rivincita su Avellone, che si è piazzato soltanto al quarto posto. La terza vittoria infine è andata al tuffista Lamberto Mari, primo nel trampolino da tre metri. Il fiorentino riportava successivamente un doloroso stiramento e non poteva portare a termine la prova dalla piattaforma, vinta dal sovietico Krutowa.

Inferiori all'attesa sono stati Lazzari e Bianchi, il primo preceduto da tre avversari nei 200 a rana, il secondo quinto sui 100 metri con un tempo (58"4) inferiore alle sue possibilità. Nella stessa gara Perondini si classificava terzo, preceduto, com'era nelle previsioni, dagli svedesi Lindberg e Nordwall. Questi ultimi davano infine un notevole contributo alla staffetta vincente della 4 x 200. Da notare che gli azzurri si facevano precedere sul traguardo anche dalla seconda squadra della nazione ospitante.

In definitiva una trasferta utile, ma poco soddisfacente, per i nuotatori italiani, che, rientrati in patria, stanno ora continuando la preparazione in vista degli impegni futuri.

Sta intanto avviandosi a conclusione la interminabile Coppa Inverno, che ha impegnato in una lunga serie di gare i nuotatori e le ondine dei centri provvisti di piscina coperta. Da Roma arrivano regolarmente le notizie dei primati migliorati dalla solita Paoletta Saini. Le ultime notizie in ordine di tempo riguardano i tempi ottenuti sui 200 metri e, di passaggio, sui 100 metri stile libero. Sulla distanza più lunga la Saini ha ancora una volta migliorato il suo primato (2'29"4) ottenendo al passaggio dei 100 metri 1'7"8, un tempo che è soltanto di un decimo di secondo superiore al record assoluto di Cristina Pacifici.

A Trieste, nel corso delle due riunioni organizzate in occasione del doppio confronto pallanotistico fra le rappresentative italiana e tedesca, si sono svolte riunioni natatorie abbastanza interessanti. Nel corso delle stesse ha avuto modo di mettersi in particolare buona luce la giovane ederina Violetta Passagnoli, che già si era fatta notare quest'anno con il tempo di 2'42"7, ottenuto in una delle ultime riunioni valevoli per la Coppa Inverno. La giovane ondina, proveniente dal locale Centro del CONI, e che l'anno scorso ha vinto la Coppa Scarioni, ha impegnato seriamente la «P. O.» Annamaria Cecchi, ottenendo sui 100 metri prima 1'12"2 e poi addirittura l'11"5. A tale tempo si è nuovamente avvicinata sabato scorso, dimostrando pertanto una continuità di rendimento che ci induce a formulare favorevoli pronostici per il futuro della giovanissima ondina, semprechè naturalmente ella sappia perseverare sulla via così bene infilata.

M. V.

Tornei di bridge

Presso il Grand Hôtel et de la Ville continua la serie dei tornei individuali riservati ai frequentanti dei corsi di bridge. I tornei servono ottimamente allo scopo di diffondere il gusto e l'interesse per il bridge agonistico e costituiscono per coloro che vi partecipano un valido banco di prova dei progressi compiuti nella tecnica licitativa e di gioco. Ecco i risultati degli ultimi tornei: 17 marzo: 1) signora Scoberti; 2) signora Fragiacomo; 3) signora Cosulich; 21 marzo: 1) signora Machne; 2) signora Valenzin; 3) signora Brussi; 24 marzo: 1) signora Petracco; 2) signora Valenzin; 3) signora Salvadori; 28 marzo: 1) signora Schwagel; 2) signora Ramella; 3) signora Orazi e signora Lichtenstein.

Esibizioni sui pattini al Palazzo dello Sport

Anche quest'anno i pattinatori ederini, allievi della signorina Pia Rota, sosterranno il loro saggio annuale al Palazzo dello Sport. La manifestazione si svolgerà sabato prossimo con inizio alle ore 21. Il programma è quanto mai promettente: accanto ai numeri individuali, in cui si cimenteranno le brave Sposito, Zingarelli, Macor, Habe, Varani, Merson Mireila, Motka Chiara, il bravo Imperato e Guido Merson, figurano molti numeri collettivi che sono stati particolarmente curati. Avremo modo di vedere una assoluta novità: l'«hula hop» sui pattini, nonchè un travolgente «can can» con le quattro migliori pattinatrici rossonere.

A POCHI GIORNI DAL G.P. DI AGNANO

Tornese si presenta in forma splendente

Napoli, 30

Tempo bellissimo anche oggi, e pista in condizioni perfette, ma scarsi — secondo il previsto — gli allenamenti dei cavalli partecipanti al G. P. Lotteria di Agnano (lire 30 milioni, metri 1680) di domenica prossima.

Da Nosate, centro di allenamento di Sergio Brighenti, è giunta però notizia di un grande lavoro compiuto ieri mattina da Tornese, apparso in forma splendente. Il sauro dello Allevamento del Portichetto ha trottato il miglio sul piede di 17 e 8 al chilometro. L'allenatore, dopo la prova, si è detto pienamente soddisfatto della condizione del suo cavallo, del resto apparso in momento felicissimo a Cagnes sur Mer, nel Criterium di velocità.

Dal canto suo, anche l'allenatore di Jamin, Jean Riadu, ha confermato ai giornalisti che il suo cavallo si è subito ambientato con la pista napoletana e ha mostrato di non trovare difficoltà nella partenza con la macchina.

Per quanto riguarda il campo dei partecipanti, due novità. La notizia di ieri dei contrattempi d'allenamento occorsi a Jariolain e a Oviedo ha avuto oggi conferma. I due cavalli sono stati infatti ritirati dalla loro batteria, la seconda, e sostituiti rispettivamente da Cirano e da Gonio. Il campo della seconda batteria sarà pertanto il seguente: a metri 1680: 1) Cirano, 2) Gonio, 3) Alki, 4) Double Scotch, 5) Lord Mayor, 6) Tornese, 7) Occagno.

Come parte organizzativa si apprende intanto che, mentre sono quasi ultimati i lavori per le tribune aggiunte e per il palco destinato all'estrazione dei numeri della Lotteria, la società Villa Glori Agnano ha definitivamente fissato il programma orario della giornata. Saranno disputate nove corse, con inizio alle 14.45. Le tre batterie della Lotteria saranno corse rispettivamente alle 15.15, 15.45 e 16.15. Dopo il Premio della Fortuna sarà la volta della finalissima del Lotteria (ore 17.30). Completeranno il programma la Consolazione «A», la Consolazione «B» e la seconda divisione del Premio della Speranza, la cui prima divisione figura come prima prova della giornata.

Domenica a Pordenone il Gran Premio «Zava-Piva»

La Società ciclistica «O. Bottecchia» di Pordenone darà inizio domenica alla sua attività stagionale con la gara denominata «Gran Premio Zava-Piva», riservata alla categoria allievi. La corsa si svolgerà sul seguente percorso: Pordenone, Casarsa, Bivio Coseat, Dignano, Spilimbergo, San Giorgio della Richinvelda, Domanis, Zoppola, Bivio Cusano, Pordenone, per complessivi 70 chilometri.

Le iscrizioni, indirizzate alla società organizzatrice, saranno accettate fino alle 24 di sabato 2 aprile.

Coppa Europa

Il Glasgow Rangers batte lo Sparta (3-2)

Londra, 30

La «Glasgow Rangers» di Scozia ha stasera battuto lo «Sparta» di Rotterdam per 3-2, qualificandosi per la semifinale della Coppa d'Europa, che sarà disputata contro la «Eintracht» della Germania. Hanno assistito all'incontro, disputato in notturna allo stadio Highbury, 34 mila persone.

Il primo tempo si è concluso a 1-1. Hanno segnato, il mediano Verhoeven per lo Sparta al 6' dall'inizio. Al 24' Verhoeven segnava un autogol, per cui i padroni di casa pareggiavano inaspettatamente.

All'undicesimo della ripresa metteva in rete la mezz'ala scozzese Jock. L'olandese Van der Lee segnava un autogol al 26' e l'ala sinistra dello Sparta, Bosselaar, segnava l'ultima rete della serata al 36'.

I due precedenti incontri tra le due squadre si erano conclusi con un punteggio complessivo di 3 a 3 per ambedue ragion per cui lo spareggio ha dovuto essere disputato in campo neutro.

Miniussi dell'Edera sospeso «sine die»

Delibera della Commissione giudicante regionale della FIGC.

Società. Ammonizione per comportamento scorretto dei propri sostenitori: Saici (rapp. commiss. campo), Mossa, Azzanese.

Giuocatori espulsi. Squalifica per una giornata per tentata azione di violenza: Beni Paoli (Sangiorgina). Ammonizione: a) per protesta: Rusconi Italo, Ubaldini Vinicio (Fortitudo); b) per scorrettezze: Cuschiè Lucio (Libertas).

Giuocatori non espulsi. Sospensione ad ogni effetto in attesa di accertamenti: Miniussi Pietro (Edera). Ammonizione con diffida per proteste (3.a infr.): Orzan Claudio (Mossa), Matelicchio Ezio (Amoco). Ammonizione: a) per proteste: Sclausero Franco, Della Flora Flavio (Maniago), Marius Dino (Sorci Bianchi), Armano Vincenzo (Tarcentina), Del Santo Nicola (Sandanielese), Maran Luciano, Gimona Gilberto (Gradese), Coloricchio Ennio (Cormonese); b) per scorrettezze: Cauci Donisio (Pieris).

Ricorsi. Il ricorso del Trivignano avverso i provvedimenti disciplinari a carico dei giuocatori Birri Rodolfo e Ciani Valerio, di cui alla delibera del 23.3.60 è stato parzialmente accolto. La squalifica del Birri è stata ridotta da tre ad una giornata, già scontata, mentre è rimasta confermata la squalifica per due giornate al Ciani. La tassa è stata restituita. Il ricorso della Muggesana avverso la squalifica del giuocatore Strain Dino, di cui alla delibera del 23.3.60, è stato respinto, non avendo la ricorrente presentato alcun fatto nuovo. La tassa è stata incamerata.

E' stato lasciato in sospeso ogni decisione in merito al risultato della gara Edera-San Giovanni.

Calcio giovanile

Campi e orari per domenica prossima. Finali regionali «juniores». Gruppo A): a Udine, A. C. Udinese - A S. Sutrio, Stadio comunale Moretti ore 10.30; gruppo B): a Gorizia, A. S. Pro Gorizia - A. S. Pordenone, campo Baiamonti ore 13.30; gruppo D): a Monfalcone, CRA CRDA Monfalcone-A. S. Torviscosa (SAICI), campo CRDA ore 13.30.

Finali «allievi»: Triestina Grezar - Edera, campo Guardiella ore 9.40; San Giovanni - Ponziana Ritossa, San Giovanni 14; ACEGAT-Urano pulcini, San Giovanni 12.45; Triestina Merlak-Urano Topi, Guardiella, 8.30.

Post-campionato «juniores»: Cremcaffè - Triestina, campo Ponziana ore 9; Esperia - ACEGAT, Ilva 8.30; CRA CRDA - Libertas, San Giovanni 8.50; Libertas Opicina - Ponziana, Ponziana 11.

A Dublino, l'Irlanda ha battuto il Cile per 2 a 0 (1-0) in un incontro disputato sotto la pioggia davanti a ventimila spettatori.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

Il viaggio di Kruscev in Francia: il leader sovietico mostra ai fotografi un trenino ricevuto in dono per uno dei suoi nipoti

SEMPRE PIU' AFFANNOSO IL PROGRAMMA DEL «TOUR»

Vorticosa visita di Kruscev a Lilla

Un grosso industriale tessile ha preparato per l'ospite fantastiche accoglienze, ma il tempo è stato troppo breve

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Lilla, 30

Kruscev ha passato la penultima mattinata del suo viaggio in provincia nel dominio delle grandi famiglie, in una zona industriale che si stende tra Lilla e Roubaix. La visita al feudo delle grandi famiglie ha avuto inizio alle 10 con una corsa affannosa da un capo all'altro dei lanifici Prouvost. Davanti agli stabilimenti che si stendono su un terreno di sedici ettari e che danno lavoro a circa seimila operai, non erano in molti ad attendere Kruscev: inutilmente i sindacati avevano chiesto la sospensione del lavoro. Le macchine rombavano e tutto andava avanti come ogni giorno, quando Kruscev entrò nella saletta d'onore per firmare sotto i ritratti di Elisabetta d'Inghilterra e del Principe Filippo — ospiti di una mattina, anni fa — un libro che già si onora di firme molto illustri.

Da quel momento, la visita prese il ritmo grottesco di un film visto con il passo sbagliato: tra immense balle di lana, rumori assordanti, operai che tendevano il pugno levato, visi magri e sottili di grandi capitalisti, il gruppo rotolò da un capo all'altro della fabbrica per ritrovarsi all'aperto senza essersi reso conto di nulla.

Trecento metri più in là la fabbrica ricominciava con un enorme edificio in cui si lavora e si confezione la lana: se il ciclo di produzione era diverso, la corsa fu identica. Kruscev guidava la fila, seguito da membri di consigli d'amministrazione e da rappresentanti di dinastie borghesi. I fotografi gli si stringevano intorno, immense pile di calzini crollavano sui giornalisti affannati. Vi fu un momento di tregua quando Kruscev sostò per ascoltare un coro di operaie russe che la deportazione in Germania e il matrimonio con prigionieri francesi hanno condotto in Francia. Poi la canzone finì — «Bella Mosca», diceva —, le ragazze scomparvero e la corsa riprese; in un grande reparto dove il lavoro è frenetico, dove ogni giorno si fabbricano cinquantamila paia di calze, un altoparlante diffondeva sugli operai un dolcissimo «slow». Vi fu appena il tempo di riflettere su queste meraviglie del progresso sociale che un'operaia si fece avanti per donare al Capo del Governo sovietico un orologio da polso. Kruscev lo accolse con il suo migliore sorriso e quattro volte abbracciò la ragazza. Poi, per un corridoio d'onore (giovani in tuta e vasi di geranio) raggiunse la moglie che nel frattempo aveva assistito ad una sfilata di moda: le erano state donate sette enormi valigie ricolme di indumenti di lana e una serie di abiti fabbricati a sua misura.

Fuori, sulla strada per Lilla, la gente era scarsa: diventava fittissima, invece, nella zona di Sives, intorno all'immensa fabbrica di Marcel Boussac, un cotonificio che impiega venticinquemila persone e che produce ogni giorno cinquecento chilometri di tessuti. La folla era rumorosa e cordiale: v'erano molte bandiere rosse e striscioni di benvenuto. Boussac teneva a che il capo sovietico avesse una calorosa accoglienza: andò in visita a Mosca nel settembre scorso e Kruscev lo ricevette al Cremlino con molta cordialità. Da allora, ogni volta che gli è capitato di parlare di lui con qualcuno, lo ha sempre chiamato «il mio amico Boussac», suscitando come è giusto, fremiti di orrore in migliaia di comunisti francesi.

L'incontro, dunque, fu molto cordiale: davanti all'ingresso i due si strinsero a lungo la mano. Kruscev rideva: «Sono molto lieto di rendervi visita nelle vostre terre», disse a Boussac. La visita degli stabilimenti di solito dura sei ore: Kruscev la portò a termine in quaranta minuti tirandosi dietro in una maratona spossante diverse centinaia di persone. Sulla soglia del primo reparto si fermò un istante e si tolse il soprabito con il gesto del lottatore che si libera dell'accappatoio sul ring: poi fu di nuovo una camminata tra macchine, balle di cotone, acri sentori di solventi chimici, passerelle, malagevoli scale. Nei passaggi più aspri, operaie in tuta sorridevano a Kruscev dicendogli in russo: «Attenzione ai gradini, compagno».

Mancavano venti minuti a mezzogiorno quando, lasciata la fabbrica, il corteo si mise sulla strada del Municipio.

Poco dopo le tredici, dalla stazione di Lilla, il treno del Premier russo muoveva alla volta di Rouen.

Alberto Baini

UN CONSUNTIVO DEL GIRO DI PROPAGANDA PER L'ALTO ADIGE

AMMESSA DA KREISKY L'IMPOPOLARITÀ DEL PROBLEMA

Nessun paese di quelli visitati dal Ministro avrebbe intenzione di occuparsene - Imbarazzate repliche alle domande dei giornalisti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Vienna, 30

Il tema Alto Adige ha dominato l'odierna e attesa conferenza tenuta dal Ministro degli Esteri austriaco. Bruno Kreisky aveva convocato questa mattina al circolo della stampa i rappresentanti della stampa estera e austriaca onde fornir loro un quadro riassuntivo delle missioni diplomatiche che lo hanno condotto, nelle ultime sei settimane, in cinque diversi paesi e precisamente: Inghilterra, Francia, Polonia, Germania e Jugoslavia.

Kreisky ha sottolineato che in tutti e cinque i paesi visitati il tema Alto Adige è stato ampiamente illustrato ai Governi locali allo scopo di informarli in merito alla portata effettiva di questo problema che in molti paesi è pressochè «sconosciuto».

«Noi siamo certi che gli ambasciatori di questi paesi accreditati in Austria hanno sempre informato i loro Governi a riguardo di questo problema, ma sappiamo per esperienza che non sempre le relazioni dei diplomatici arrivano dove dovrebbero arrivare. Perciò ci siamo recati di persona presso i responsabili della politica di questi paesi per informarli. Non abbiamo chiesto a nessuno interventi o appoggi, abbiamo voluto soltanto illustrare il punto di vista del Governo austriaco per evitare errate interpretazioni. Abbiamo informato questi paesi che la nostra non è una politica di avventurieri ma che siamo vivamente ed effettivamente preoccupati di quelle che possono essere le conseguenze che la acutizzazione del problema alto-atesino può portare con sè».

Kreisky ha così continuato: «Abbiamo avuto l'impressione generale però che nè all'Est nè all'Ovest si desideri creare un nuovo problema internazionale con l'Alto Adige, problema che andrebbe ad aggiungersi ai molti che sono già aperti. Tutti i Governi di questi paesi visitati ci hanno fatto chiaramente presente che non desiderano inserire anche il problema alto atesino fra i problemi che dividono l'Est dall'Ovest».

Kreisky ha sottolineato nel corso della sua esposizione che in nessuno dei paesi visitati la delegazione austriaca ha commesso l'errore di «criticare la politica di Roma». Egli ha aggiunto però che «se sorgono inquietudini in Alto Adige non si deve pensare che la colpa sia austriaca. E' l'Italia che deve sapere prima di tutto come risolvere questo problema che noi non abbiamo voluto nè creato. Il problema è sorto per il fatto che precisi impegni internazionali assunti dall'Italia non sono stati, secondo il nostro parere, rispettati. Bisogna far presente ciò all'Italia e non a noi».

Richiesto da un giornalista in merito all'attuale situazione creatasi in seguito alla proibizione d'ingresso in Alto Adige, emanata dal Governo di Roma alla vigilia di Natale 1959, contro tre uomini politici austriaci e fino a quando durerà il veto italiana, Kreisky ha così precisato: «Abbiamo già fatto una "demarche" diplomatica a Roma onde ottenere il ritiro del divieto, ma non abbiamo fino a ora ottenuta risposta alcuna. Il fatto che a Roma non ci sia un Governo rende naturalmente più difficile le nostre azioni. Un nuovo passo verrà fatto ora presso il nuovo Ministro degli Esteri a Roma per mezzo del nostro Ambasciatore».

Un giornalista ha chiesto al Ministro cosa pensasse del fatto che a Vienna esista un'associazione che gira di casa in casa raccogliendo elemosine «per i poveri bambini affamati dell'Alto Adige». Kreisky ha girato subito la domanda al Sottosegretario di Stato, prof. Gschnitzer, pure presente alla conferenza stampa, il quale si è alzato e non ha saputo dir niente di meglio che questa frase: «Non mi consta personalmente che esista una tale associazione, ma voglio però precisare che l'uomo non vive di solo pane ma ha fame di libertà e di giustizia».

Kreisky ha inoltre precisato nel corso della conferenza stampa che il Presidente della Repubblica francese De Gaulle non ha mai fatto dichiarazioni a sostegno della tesi austriaca sull'Alto Adige, limitandosi però a Parigi a sottolineare, in occasione della visita della delegazione austriaca, la sua assoluta comprensione per l'iniziativa di Vienna avendo egli stesso lavorato alla realizzazione di un'analoga difficile autonomia per la Val d'Aosta. Un rappresentante della minoranza etnica croata del Burgenland ha posto al Ministro questa domanda: «Perchè non viene fatto niente a favore delle minoranze etniche croate in Austria che non hanno attualmente nè scuole, nè diritti all'uso della loro lingua madre nei pubblici uffici? Perchè non si vogliono ascoltare i rappresentanti di queste minoranze?».

Kreisky ha così risposto: «Noi siamo sempre disposti naturalmente ad ascoltare il parere di tutte le minoranze e saremmo lieti se anche l'Italia fosse della nostra stessa opinione. La faccenda dei croati deve essere regolata e faremo quanto è nelle nostre possibilità per raggiungere soddisfacenti risultati a questo riguardo. Devo però sottolineare che molte delle richieste che ci vengono presentate dalle minoranze sono esagerate, richieste che noi crediamo talvolta siano già state completamente soddisfatte. Ci troviamo di fronte a nuove richieste delle minoranze ed è noto che queste chiedono sempre molto per ottenere qualche cosa» (sic).

Bruno Tedeschi

INTERESSANTE CAUSA AL CONSIGLIO DI STATO

Sette generali ricorrono contro la mancata promozione

Il Ministro della Difesa si è costituito in giudizio

Roma, 30

Il 1.o aprile la quarta sessione del Consiglio di Stato prenderà in esame un'interessante causa. Il supremo consesso amministrativo dovrà infatti pronunciarsi sui ricorsi presentati da sette generali di Divisione che hanno chiesto lo annullamento della decisione della commissione centrale di avanzamento che in sede di scrutinio li escluse dall'avanzamento a generale di Corpo di Armata in servizio permanente effettivo. I generali ricorrenti sono: Sebastiano Cambosu, Mario Torsiello, Mario Gianani, Arturo Simonetti, Giacomo Fatuzzo, Domenico Spoliti e Vincenzo Pizzonia.

La commissione che escluse i sette generali dalla promozione era presieduta dal capo di stato maggiore dell'Esercito generale di C. A. Bruno Lucini, ed era composta da altri otto generali pure di C. A.

Secondo i ricorrenti, i provvedimenti della commissione sarebbero viziati di «eccesso di potere», in quanto vi sarebbe un netto ed insanabile contrasto tra i loro precedenti di carriera, ottimi sotto ogni riguardo, ed il giudizio non favorevole formulato nei provvedimenti stessi. I ricorrenti, inoltre, hanno eccepito che la commissione di avanzamento non ricopre, da alcuni anni, i posti resisi vacanti.

In particolare, il collegio di Difesa ha fatto presente al Consiglio di Stato che tutti e sette i generali ricorrenti hanno avuto il comando effettivo di una Divisione, disimpegnando le loro elevate funzioni in maniera encomiabile.

Le questioni che saranno discusse dinanzi al Consiglio di Stato, hanno avuto una vasta eco in Parlamento, dove sono state presentate numerose interpellanze e interrogazioni per conoscere dal Ministro della Difesa «quali siano i criteri che presiedono alle promozioni dei generali dell'Esercito».

Il Ministero della Difesa si è costituito in giudizio dinanzi al Consiglio di Stato, per contrastare le tesi dei generali ricorrenti.

La crisi sudafricana

Iniziata la discussione al Consiglio di sicurezza

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 30

Alle Nazioni Unite si è avuta stamane la convocazione del Consiglio di sicurezza, che, su invito del presidente di turno, Henry Cabot Lodge, ha immediatamente accettato di iniziare la discussione sulla questione dei massacri negri compiuti nel Sud Africa.

La notizia, pubblicata dai giornali, che una marcia di trentamila negri, era stata iniziata nel Sud Africa con meta la capitale Johannesburg, ha creato un'effervescenza nei delegati dei paesi afroasiatici, ammessi al Consiglio. Ha parlato per primo Cabot Lodge, dicendo che gli Stati Uniti deplorano i gravi incidenti ed esprimono il loro cordoglio per la grave perdita di vite umane. Illustrando i termini di una situazione che si presenta complessa, il delegato americano ha concluso dicendo che gli Stati Uniti non hanno nulla da obiettare sulla competenza delle Nazioni Unite a trattare la materia, come è esplicitamente detto nell'articolo 2 dello statuto. Si sono espressi in modo contrario i delegati Sir Pierson Dixon della Granbretagna, Armand Berard della Francia e Egidio Ortona per l'Italia i quali non hanno fatto alcuna eccezione perchè la questione sia iscritta nell'agenda, ma hanno formulato le maggiori riserve per quel che riguarda la competenza delle Nazioni Unite a trattarla. Il nostro delegato, ha sostenuto la tesi che il problema dovrebbe essere discusso a parte, badando anche a tener presente le condizioni particolari nelle quali si sono svolti i tumulti. Il delegato sovietico, Arkady Sobolev, si è tenuto sulla stessa linea di quello americano.

Gli attacchi più vigorosi contro il Governo di Città del Capo sono venuti dai rappresentanti dei paesi afro-asiatici, che avevano provocato la convocazione del Consiglio di sicurezza. Particolarmente violento è stato quello di Mongy Slim, delegato della Tunisia. A nome del Sud Africa ha parlato il delegato Bernardus Fourie, il quale ha contestato al Consiglio il diritto di discutere una materia che è di assoluta competenza interna del suo paese e che il suo Governo non può accettare poichè non può sottostare a minacce e intimidazioni. Ha infine fatto cenno alle manovre estremiste di cui è vittima il Sud Africa, lasciando intendere che quel che è accaduto nel proprio paese è anche frutto della propaganda comunista.

B. L.

JAVORSKI PARLA A ROMA

sulla politica estera jugoslava

Roma, 30

Al Circolo della stampa l'Ambasciatore di Jugoslavia, Javorski, ha tenuto stamane, alla presenza di personalità del mondo politico, economico e diplomatico e di numerosi giornalisti, una conferenza sul tema «La Jugoslavia e la sua politica estera».

L'Ambasciatore ha detto che la politica estera di Belgrado «è una politica di pace, di assoluta non ingerenza negli affari interni degli altri paesi; una politica di rapporti d'uguaglianza tra tutti i popoli e di superamento della divisione del mondo in blocchi contrapposti; una politica favorevole al disarmo».

«Questa politica — ha proseguito — non è nè può essere una politica di equidistanza che giuochi sugli interessi contrastanti dei due blocchi e che approfitti di tali contrasti, come qualcuno vorrebbe dimostrare, nè una politica di chi vuole stare seduto su due sedie».

L'oratore è passato a trattare dei rapporti bilaterali coi paesi vicini, e si è soffermato ad esaminare lo sviluppo dei rapporti con l'Italia soprattutto nel campo economico.

NON SEMBRANO ESAURITI GLI INCIDENTI RAZZIALI

Gravi contromisure del Governo per frenare i torbidi nel Sud Africa

Lo stato d'emergenza proclamato in 80 distretti del paese - Una «marcia su Capetown» dei negri - Arrestato un «leader» africanista

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Johannesburg, 30

Di fronte alla crescente ondata di manifestazioni nazionalistiche africane, il Governo dell'Unione Sudafricana ha adottato con improvvisa azione le più drastiche misure: nella notte sono stati arrestati più di 150 dirigenti e membri influenti di vari partiti e movimenti, poi è stato proclamato lo stato di emergenza in molte parti del paese, e infine il Governatore generale ha proclamato la mobilitazione di numerosi reparti della guardia territoriale.

Ma il fermento degli africani continua. Trentamila persone hanno preso parte a un'imponente «marcia su Capetown», obiettivo la centralissima piazza Caledon; a Stellenbosch la polizia ha caricato con gli sfollagente una massa di africani diretti in Municipio, dove intendevano consegnare alle autorità i loro «Rerefence Books»; a Langa, teatro il 21 marzo di sanguinosi disordini che seguirono di poche ore quelli di Sharpeville, gli agenti hanno usato i lacrimogeni per dispendere una folla di donne che manifestavano. E a Sharpeville, dove si sono celebrati i funerali di 34 delle vittime dell'altro lunedì, gli africani hanno chiesto che nessun bianco si facesse vedere durante la cerimonia.

I «Reference Books» sono i libretti rilegati in cuoio che per legge tutti gli africani — uomini e donne — debbono sempre avere con sè, e che recano le generalità, la razza, la occupazione e la residenza. La legge prescrive che il «Bantu» (il termine ufficiale che indica i negri) privo di libretto — in effetti, un lasciapassare destinato al controllo degli spostamenti non autorizzati — sia passibile di pene detentive e pecuniarie. Da tempo si era delineato un movimento africano per la abolizione dei documenti. Il Congresso panafricano — il movimento staccatosi un anno fa dal Congresso nazionale africano per seguire una politica più radicale — organizzò il 21 marzo le manifestazioni di piazza concluse nel sangue, a Sharpeville e Langa, dalla repressione della polizia. Morì nella sparatoria un numero non ancora precisato (ma che si fa ascendere a 89) di uomini, donne e bambini «Bantu». Il Congresso nazionale africano aveva giudicato premature le manifestazioni; ma di fronte allo sviluppo dei fatti il suo presidente, Albert Luthuli, ordinò alle masse africane di organizzare manifestazioni di protesta.

Luthuli — che è fra gli arrestati della retata notturna — vive confinato dallo scorso anno in un Distretto a ottanta chilometri a Nord di Durban. Di qui egli ha dato disposizioni agli africani di sospendere lunedì 28 il lavoro in segno di lutto per i morti di una settimana prima. Intanto, il Primo Ministro Hendrick Verwoerd e il capo della polizia Rademayer avevano ordinato la sospensione degli arresti dei negri privi di documenti: si era delineato un movimento di deliberata presentazione ai comandi di polizia di africani che chiedevano di essere arrestati perchè privi di carte, e inoltre, dissero le autorità governative, si stava facendo opera di intimidazione sui «Bantu» perchè non portassero i documenti. Alla decisione del Governo — che, sottolineò il Ministro della Giustizia Erasmus, era provvisoria — Luthuli rispose chiedendo agli africani di insistere per l'abrogazione della legge e di bruciare «in maniera ordinata» i lasciapassare.

A questa esortazione, come a quella di sospensione del lavoro, le masse nere e gran parte dei «Coloured People», ossia dei sudafricani di sangue misto, hanno risposto con grande entusiasmo. Intanto in Parlamento il Governo presentava un disegno di legge per la proscrizione del Congresso panafricano e di quello nazionale africano, nonchè delle organizzazioni nazionaliste affini.

E nella notte sono venuti gli arresti. In base alla legge di pubblica sicurezza del 1953, che prevede una serie di misure (ed anche la proclamazione dello stato di emergenza) per la tutela dell'ordine pubblico, gli agenti di polizia hanno fatto irruzione nelle case di bianchi, negri, «colorati» e indiani, traendoli in arresto: l'ondata più imponente dal 1956, per quanto riguarda i leaders politici, per quanto lontana dai quasi mille arresti di donne africane operati nel 1958 per una marcia di protesta contro i lasciapassare, e dai 271 arresti di africani effettuati lo scorso gennaio dopo i disordini di Cato Manor.

A Johannesburg ogni arresto è stato effettuato da due poliziotti in borghese. A Orlando i poliziotti erano accompagnati da un collega in uniforme armato di fucile. A Durban è stata arrestata una ventina di persone, fra le quali l'ex-Presidente del Congresso indiano del Natal G. M. Naicker. A Pretoria — oltre a Luthuli, che si trova attualmente nella città perchè testimone al processo per tradimento che si svolge a intermittenza da tre ani — sono stati arrestati il dottor Peter Tsele, leader del movimento di libertà panafricano, il tesoriere del Congresso panafricano Titus Maimela e suo fratello Samuel.

I bianchi comprendono Padre Markyne, mr. Brunk, il dottor Lang del partito liberale e miss Hannah Stanton, appartenente ad una missione della comunità africana di lady Selbore. Il fratello maggiore di Lang, John, è stato arrestato a Johannesburg. Tutti gli arrestati di questa città sono arrivati sotto scorta al Comando di polizia senza gesti drammatici; sorridevano, anzi, e salutavano gli amici raccolti lì vicino. Ma la polizia ha impedito ai fotoreporter di scattare fotografie.

In seguito si è saputo che erano stati tratti in arresto anche Leon Levy, presidente del congresso dei sindacati, Walter Sisulu, già segretario generale del congresso nazionale, e Peter Beyleveld, presidente del congresso dei democratici.

A Pretoria, poco dopo l'arresto di Luthuli il difensore di una parte degli accusati al processo di tradimento, avvocato Kentridge, ha chiesto che l'arrestato venisse chiamato subito davanti al magistrato per essere interrogato, perchè erano pervenute «informazioni inquietanti» relative al trattamento riservatogli dalla polizia. Il giudice Rumpff ha accolto la richiesta, e dopo un aggiornamento di venti minuti dell'udienza il teste è comparso. Kentridge ha allora lamentato che Luthuli era stato «aggredito» in carcere, e due volte percosso alla testa e al volto. «Fortunatamente», ha detto, «non si tratta di lesioni gravi; ma ad ogni modo il signor Luthuli non può proseguire oggi la sua deposizione». Così — anche in considerazione del fatto che ben 18 dei 30 imputati di tradimento sono fra gli arrestati dell'attuale ondata — la udienza è stata aggiornata a mercoledì. Resta da vedere se si potrà svolgere, chè tutti gli arrestati sono stati informati che l'arresto durerà «almeno 48 ore».

A Città del Capo, intanto, si delineava la spettacolosa manifestazione di massa di trentamila africani. Una colonna di negri lunga un chilometro e mezzo puntava sul comando di polizia per chiedere il rilascio degli arrestati. I veicoli dello Esercito si tenevano pronti presso il Castewkil (Quartier generale militare) e il comando di polizia su piazza Caledon. Poliziotti armati montavano la guardia anche al Parlamento, e bianchi e «colorati» si affrettavano a lasciare le vie, nelle quali si addensavano invece i negri. Alle 12.30 la testa della colonna era presso Woodstock, a un chilometro e mezzo dal centro della città. Presso l'ospedale di Groote Schuur il corteo si è arrestato per ascoltare le parole di Philip Kgosane, segretario regionale del Congresso panafricano. In calzoncini blu, Kgosane era sorretto in alto da due compagni. Terminato il discorso la folla ha ripreso la marcia. I veicoli militari nel centro di Capetown erano ora ventiquattro; le vicinanze di Caledon Square erano praticamente in stato d'assedio. E i pochi bianchi e sanguemisti che erano rimasti a vedere se ne sono andati mentre la colonna (sorvegliata da camioncini muniti di radio e da un elicottero) raggiungeva il centro fra grida di «izwe lethu» (il nostro paese) e «Afrika». Molti africani giungevano anche dalla stazione ferroviaria; parecchie erano le donne.

Dopo aver manifestato clamorosamente, la folla ha preso la via del ritorno, in direzione di Langa; e il Primo Ministro ne ha dato l'annuncio al Parlamento.

A Sharpeville, frattanto, si svolgevano i funerali di 34 degli africani uccisi nella sparatoria del 21 marzo. Officiavano ministri negri, la polizia municipale bloccava ogni accesso alla cittadina, e tutti i bianchi, compresi i giornalisti e i funzionari governativi, sono stati esclusi dalla zona. Aveva detto un funzionario a un giornalista: «ogni faccia bianca potrebbe scatenare una reazione incontrollabile. Se entrerete là e ne uscirete vivo vi pagherò tre whisky è poi vi arresterò per ingresso in zona proibita».

A Stellenbosch, la polizia caricava con gli sfollagente una folla di africani che cercava di entrare in città per consegnare in Municipio i «reference books»; fermati su un cavalcavia, e attaccati dagli agenti, gli africani sono tornati alle loro comunità periferiche; ma un paio di edifici governativi di Stellenbosch venivano intanto dati alle fiamme, e più tardi diverse auto nei pressi della città sono state fermate e prese a sassate. Oltre duecento degli operai africani di una locale fabbrica non si sono presentati oggi al lavoro.

U. P. I.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

DISARMO E CESSAZIONE DEGLI ESPERIMENTI

Eisenhower riconosce il mutamento di Mosca

Tuttavia è apparso evidente che le dichiarazioni sono state fatte per accontentare Macmillan

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Washington, 30

Il risultato della visita di Macmillan appare oggi interamente positivo. Un accordo perfetto è stato raggiunto tra il Primo Ministro inglese ed Eisenhower. Lo ha dichiarato stamane il Presidente americano durante la conferenza stampa tenuta alla Casa Bianca. Quali siano i termini esatti dell'accordo egli non ha detto. Ha parlato in via generale, dichiarando che vi sono chiari segni di un mutamento nella condotta sovietica e di come la Russia sembri bene intenzionata a progredire sulla via del disarmo e come essa voglia sinceramente la cessazione degli esperimenti nucleari. «Si è molto lontani — ha aggiunto Eisenhower — dalle prime proposte sovietiche e non si può fare a meno di notare come Kruscev abbia fatto molto cammino per giungere alla posizione odierna. Naturalmente non si può dire che il problema del disarmo e quello della cessazione delle prove siano già risolti. Occorrerà ancora negoziare per molto tempo. Ma è confortante il fatto che si sia a un buon punto e che non manchi la buona volontà da ambo le parti».

Il discorso di Eisenhower è apparso stamane un po' confuso. Si è capito benissimo che quella manifestazione di fiducia verso la Russia sovietica è stata fatta per dare una soddisfazione a Macmillan e che essa era il frutto delle quattordici ore di colloquio in cui sono rimasti impegnati i due statisti. La confusione, l'incertezza, o per meglio dire la reticenza di Eisenhower, è spiegabile per il fatto che l'accordo dovrà essere ancora perfezionato riguardo alle prove nucleari minori o sotterranee. Tale compito sarà affidato a Herter, il quale dovrà mettersi in relazione con i sovietici per completarlo.

Sebbene Eisenhower non sia stato molto chiaro, si può, da un insieme di informazioni e di indiscrezioni, mettere a punto i termini dell'accordo raggiunto a Camp David. Si trattava, come abbiamo detto nelle precedenti corrispondenze, di ovviare ad un ostacolo, contro il quale inciampano tutte le democrazie, allorchè sono poste nella condizione di chiedere ai rispettivi Parlamenti l'approvazione di un trattato. Eisenhower è sicuro che un trattato contenente tra l'altro una lunga moratoria per gli esperimenti sotterranei non sarebbe passato al Senato. E non sarebbe passato per due ragioni, la prima perchè sussistono ancora diffidenze e riserve nei riguardi della Russia sovietica e non si crede alla sincerità dei suoi propositi; la seconda è che, le prove nel sottosuolo non essendo rilevabili, è facile contravvenire agli impegni e proseguire nelle ricerche nucleari a danno del Paese che rispetti gli stessi impegni e che arresti ogni progresso atomico. Sicuro che un trattato quale i russi vorrebbero, sarebbe nettamente respinto dal Senato, Eisenhower è riuscito a convincere Macmillan sull'opportunità di separare l'impegno formale della cessazione degli esperimenti atomici nel cielo, sulla terra e dal mare da quello delle prove sotterranee. Verrebbe proposto, come i sovietici pare vogliano accettare, una sospensione generale, sottoposta a rigidi controlli, facendone materia di un trattato che verrebbe portato in discussione alla riunione al vertice di Parigi e colà firmato. Quale corollario di esso verrebbe formulato un «gentlemens agreement» tra Eisenhower, Macmillan e Kruscev per la sospensione delle prove minori.

In tale «gentlemen's agreement» il Presidente degli Stati Uniti si impegnerebbe, per il periodo in cui rimarrà in carica, a rispettare la sospensione e a raccomandare la stessa sospensione al proprio successore per uno spazio di tempo che va da uno a due anni. Ciò resta da stabilire ed è argomento di negoziato con Kruscev.

A dare maggiore garanzia di esecuzione al «gentlemen's agreement» e per facilitare la sua accettazione ai sovietici, è stato convocato a Camp David il Vicepresidente degli Stati Uniti, Richard Nixon, il quale è l'eventuale unico candidato repubblicano al seggio presidenziale e come tale potrebbe impegnarsi a nome del suo partito. Nixon però non ha voluto assumere alcun impegno formale.

Bonaventura Caloro

AVVISI ECONOMICI

A Off. pers. servizio L. 10

VEDOVA offresi aiuto lavori casa ore da combinarsi. Telefono 55242. 62199 A

B Rich. pers. servizio L. 25

DOMESTICA cuoca cercasi referenziata capace lavori casa, stirare ecc, ottimo trattamento per piccola famiglia. Telefonare 81416. 62158 B

DOMESTICA stabile, anche principiante, cerco, purchè bene referenziata. Piazza C. Alberto 3, tel. 61142. 22566 B

DOMESTICA tuttofare cercasi, famiglia 4 adulti. Desiderate referenze. Telefono 90104. 22555 B

PRESTASERVIZI capace, referenziata, per alcune ore al giorno cercasi. Via Ressman 6, terzo, destra (paraggi Buonarroti). 42854 B

PRESTASERVIZI brava cercasi dalle 7.30 alle 18. Sumbecaz, via Beccaria 8, II p. 22564 B

RAGAZZA stabile cercasi. Telefono 56566. Giustinelli 1, rivolgersi portineria. 42842 B

STABILE capace referenze cercasi distinta famiglia. Presentarsi dalle 14 alle 15, Torrebianca 10, secondo. 22530 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A. OFFRESI pittore prontamente. Telefonare 53638. 22550 C

A.A.A.A. PITTORE decoratore capace offresi. Telef. 66634. 62181 C

A. PITTORE capace qualsiasi lavoro offresi. Via Crispi 11, portineria. 42859 C

DIPLOMATO pratico disegno tecnico offresi anche giornaliero. Miti pretese. Scrivere Cassetta 42852 C UPI.

PITTORE capace tutti i lavori offresi. Tel. 54786. 42851 C

TAPPEZZIERE - materassaio offresi. Tarabochia 5, portineria, tel. 95476, dopo le 19. 42837 C

CC Artigianato L. 20

AA. ASSISTENZA televisione radio. Ursini, Sanvito 5, telefono 39763. 21817 CC

PERMANENTI americane complete garantite bellissime scopo réclame lire 10.00. Salone Marisa, Terza Armata 5, telefono 31599. 22533 CC

PETTINATURE, tinture, taglio moderno. Salone Pia, via Ugo Polonio 5/1. 22085 CC

SARTA confeziona modifica abiti, tailleurs, mantelli, prezzi modici. Tel. 76292. 42845 CC

D Offerte d'impiego L. 25

APPRENDISTA meccanico 14 anni cercasi. Offerte specificando scuole assolte. Cass. 42825 D UPI.

APPRENDISTA bar 15-17 anni cercasi. Bar Alsetta. Largo Barriera 7. 42856 D

APPRENDISTA o mezza lavorante stiratrice cercasi. Buona paga. Telefonare 37911. 22532 D

APPRENDISTA alimentari cercasi. Angelo Emo 22. 22579 D

APPRENDISTI pittori 14-17 anni cercansi. Via Molino Vapore 3. 42860 D

APPRENDISTI cercansi. Carpineto, via Giulia 23. 22562 D

BANCONIERA giovane bella presenza cercasi. Telef. 41887. 22569 D

CAPO cantiere volonteroso capacità esperienza lavori stradali marittimi con referenze assunsi. Cass. 22510 D UPI.

CHEFS de rang, demi-chefs e commis, possibilmente con conoscenza lingue estere, cercansi. Offerte amministrazione Staffler, Bolzano, via Laurino 1, telef. 23298. 5572 D

GARZONA sarta uomo cerca sartoria Fanelli, Imbriani 2. 22538 D

GARZONA pratica o mezzalavorante sartoria. Salone Annamaria, Salita di Gretta 1. 22553 D

GIOVANE competente per magazzino alimentari. Cass. 22545 D UPI.

IMBALLATORE porcellane possibilmente patente guida massimo 25enne cercasi. Telefono 31848. 22547 D

IMPIEGATO ramo elettrotecnico-commerciale est perito elettrotecnico prontamente cercasi. Indicare età et referenze. Cassetta 22505 D UPI.

IMPORTANTE società Torino cerca geometra o perito industriale con conoscenza lingua tedesca disposto visitare clientela. Scrivere: Cassetta 2080 SPI Torino. 5571 D

MEZZALAVORANTE sarta donna cercasi. Giulia 5-IV, Pirini. 42855 D

OPERAI provetti elettricisti cercansi. Ind. UPI 42836 D.

PARRUCCHIERA cerca lavorante o apprendista del quarto anno, posto stabile. Via Galvani 5. 42872 D

PUBBLICAZIONE cerca scrittori-trici dilettanti, novellisti-e, poesia. Casella 26/M SPI Milano. 5480 D

RAGAZZA robusta cerca magazzino vino. Presentarsi mattino, viale XX Settembre 104. 42858 D

RAGAZZA 15enne per latteria caffè cercasi. Presentarsi pomeriggio, Settefontane 29. 22551 D

RAGAZZO cerca macelleria Rizzian, Combi 6. 22580 D

SIGNORINA colta, presenza, per distribuzione buoni omaggio cercasi. Scrivere Cassetta 22566 D UPI.

STENODATTILOGRAFA italiana perfetta conoscenza serbocroato cerca importante società per Milano. Offerte manoscritte dettagliando curriculum studi referenze: Cassetta 11401 D UPI.

16-18ENNE volonterosa per caffè-latteria cercasi. Tel. 31518. 42847 D

F Off. camere e pens. L. 25

AMMOBILIATA, pulita, affittasi, persona distinta. Telefonare 51288, ore 13-17. 42867 F

A.A.A.A. NEGRELLI 10, appartamentino mobiliato: matrimoniale, soggiorno, cucinino, veranda salotto, terrazza 40 mq., bagno installato, corrente industriale. Prontingresso. Immobiliare Italia, 61512, Ponterosso 3. 176 F

AMMOBILIATE, vuote, uso cucina, stanzette affittansi. Torrebianca 41, Rosa, telefonare al 37419. 22573 F

CAMERA una persona telefono prezzo 7000 affittasi. Telefonare 42222. 22542 F

CENTRALISSIMA arredata affittasi una persona, 10.000. Uso bagno. Telefono 26937. 22567 F

MATRIMONIALE bagno telefono event. vitto affittasi Mazzini 12 p. 7. 22571 F

STANZA mobiliata affittasi a distinto signore, bagno telefono. Telefonare 91512. 42846 F

STANZA vuota centralissima, per uso ufficio, deposito, pittore affittasi 8000 mensili. Via San Lazzaro 19, Berti. 22581 F

STANZA vuota soleggiata telefono ascensore affittasi. Viale Miramare 31, porta 8. 22560 F

STANZE due-tre uso ufficio artigianato, via Ghega, affittansi. Telefonare 31642, ore 12-14. 22540 F

G Istruzione L. 25

A. DATTILOGRAFIA, Prima Scuola Autorizzata, lire 50 lezione. Gatteri 12. 62037 G

ALLA BERLITZ, Ponterosso 2, potete iscrivervi ai corsi di lingue estere in qualsiasi mese. Insegnanti rispettive Nazioni. 174 G

FRANCESE lezioni conversazione ripetizioni scolastiche. Telefono 30061 dalle 15-19. 42839 G

INGLESE - tedesco, ripetizioni, corrispondenza commerciale. Traduzioni. Corso Garibaldi 3, quarto. 62182 G

MAESTRA giovane dà ripetizioni elementari, medie, anche domicilio. Tel. 43144. 22544 G

MATEMATICA, latino, lingue computisteria, ragioneria, istruiscono insegnanti pratici. Telefono 57398. 22506 G

I Off. appart. bott. L. 25

A.A.A.A. CENTRALE ingresso 1.o maggio, 3 stanze, stanzino, cucina, camerino da bagno non installato, WC separato, terrazzino, AFFITTASI 20.000 mensili. Agenzia DOMUS, Galleria Tergesteo. 42870 I

A.A.A.A. COMBINAZIONE casa nuova, primoingresso, due stanze, cucina, bagno, poggiolo, ascensore, termonafta, cantina, AFFITTASI 22.000 mensili senza spese. Agenzia DOMUS, Galleria Tergesteo. 42870 I

A.A.A.A. GARIBALDI casa nuova, 2 stanze, stanzetta, cucina, bagno, poggiolo, ascensore, riscaldamento, AFFITTASI 28.000 mensili senza spese Agenzia DOMUS, Galleria Tergesteo. 42870 I

A.A.A.A. GHIRLANDAIO casa nuova, piano alto con ascensore, 2 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, poggiolo, riscaldamento, AFFITTASI ammobiliato. - Agenzia DOMUS, Galleria Tergesteo. 42870 I

A.A.A.A. SEVERO casa nuova, prontingresso, 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo, ascensore, termonafta, AFFITTASI 25.000 mensili senza spese. - Agenzia DOMUS, Galleria Tergesteo. 42870 I

A.A. APPARTAMENTO zona Carlalberto quattro stanze stanzetta bagno riscaldamento (affitto 30.000); altre zone centrali affittansi. ATEC, Goldoni 1. 84 I

APPARTAMENTINO bicamere, cameretta, cucina, accessori 15.000, compenso 150.000, zona Barriera affittasi. Amministrazione Failla, Corso Italia 29. 22877 I

APPARTAMENTINO rimesso nuovo, adatto persona sola, stanza, stanzetta, ripostiglio, cucina, bagno, 18.000 mensili affittasi prontamente. Licciardello, Mazzini 22. 42869 I

APPARTAMENTINO stanza, cucina, camerino 10.000 mensili 13.000 spese affittasi. Piazza S. Caterina 2, Amsterdam. 22531 I

APPARTAMENTO libero maggio, 3 stanze, cucina, ripostiglio, poggiolo, riscaldamento autonomo, affittasi. Carli, S. Maurizio n. 4. 3504 I

APPARTAMENTO via Commerciale, 2 stanze, stanzetta, cucina, bagno, ripostiglio, affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 3505 I

APPARTAMENTO bicamere, cucina, bagno 25.000, zona Sangiacomo, affittasi. Amministrazione Failla, Corso Italia 29/II. 22577 I

APPARTAMENTO signorile, Valdirivo, 5 stanze, servizi, riscaldamento centrale, ascensore affittiamo, Alabarda, Spiridione 6. 42868 I

APPARTAMENTO tre stanze, soffitta, cantina, riscaldamento autonomo 25.000 mensili. Foscolo 12, portineria. 42866 I

APPARTAMENTO camera cucina centro; camera focolaio, WC, soleggiata; 3-5 stanze varie posizioni; negozietto casa nuova, affittiamo senza spese. Torrebianca 24. 22565 I

BELLISSIMI, due-cinque stanze, ricchi accessori, soleggiatissimi, posizioni, Affitti aggiornati, AICA, 37703. 22554 I

CAMERA cucina centralissimo affittasi a coniugi senza bambini. Telefonare 30565. 22535 I

CAMERA, cucina, bagno, poggiolo, paraggi Viale; altro tri stanze piazza Garibaldi, affittansi. Agenzia Pascoli 2 F. 42871 I

CAMERA, cameretta, cucina, orto, affittasi 10.000 con spese. Corso Italia 29/II, Amministrazione. 22577 I

INGRESSO scale 11.000; appartamento; altre stanze. Palma, Goldoni (nove) primo. 22578 I

LOCALE ampio adatto spaccio vini, alimentari o altra attività affittasi. Telefonare 32712. 62208 I

LOCALE di una stanza, primo piano, ingresso indipendente, acqua corrente, affittasi paraggi piazza Garibaldi uso ufficio o altra attività. Telefonare pomeriggio 95001. 22563 I

MAGAZZINO pressi Ippodromo mq. 88 ingresso camionale affittasi. Tel. 43144. 22544 I

MAGAZZINO vasto affittasi ad uso falegnameria con corrente industriale. Telefonare 93769. 42840 I

MAGAZZINO chiaro Campi Elisi mq. 64 affittasi 22.000. Telefono 95882. 42844 I

NEGOZIETTO piazza Garibaldi affitto 13.000 mensili e spese. Informazioni Agenzia, Pascoli 2 F. 42871 I

STANZE due tre ariose centralissime primo piano affittansi uso ufficio. Telefonare 25468. 22534 I

VILLA zona Gretta, splendida vista, 2 stanze, sala, e stanzetta, bagno, cucina, servizi, garage, giardino affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 3516 I

Appartamenti in condominio

nelle zone di via PINDEMONTE e XX Settembre, da 2 a 7 stanze. MONTEBELLO da 2, 3 stanze, grande soggiorno. Via CARPINETO da 3 a 5 stanze, ROIANO da 1 a 3 stanze, via VERGA da 1 e 2 stanze, SEVERO da 1 a 6 stanze. Altre singole disponibilità, terreni, ville, casette.

Visione progetti e informazioni:

Ufficio Vendite NICOLINI Studio Tecnico Edile Immobiliare, via Maiolica N. 1 Telefono 58861

L Rich. appart. bott. L. 25

A. CERCASI affitto 2-3 stanze bagno. Prego telefonare 23-317. 111 L

APPARTAMENTINO stanza cucina cercano coniugi rimborsando spese, massimo 150.000, telefonare 30077. 22581 L

APPARTAMENTO 1-2 stanze stanzetta accessori rimborsando spese cerco affitto. Telefonare 61309. 42869 L

APPARTAMENTO 5-6 stanze accessori possibilmente centrale uso abitazione-ambulanza cerco affitto. Telefonare 61309. 42869 L

APPARTAMENTO 2 camere cameretta possibilmente bagno centro, cerco. Telefonare pomeriggio 42404. 22531 L

APPARTAMENTO 1-2 stanze cucina cercasi affitto. Telefono 59535. 42848 L

CONIUGI droghieri cercano appartamentino in affitto, camera, cucina o bistanze accessori. Tel. 73244. 22572 L

QUARTIERE due stanze accessori cercasi affitto. Cassetta 62161 L UPI.

M Vendite d'occas. L. 35

A. «FIAT», «ZOPPAS», «TRIPLEX», Lavabiancheria automatiche, Frigoriferi, Cucine legna, elettrogas, Fornelli, Scaldabagno. Stufe. Armadietti, Acquai. Aspirapolvere. Rateazioni. Concessionario Zennaro, Deposito S. Lazzaro 16. 42483 M

A. SINGER macchine per cucire d'occasione originali solo presso Compagnia Singer, XX Settembre 1, e via Ghega 6. 1122 M

BATTERIA, cinepresa tre obbiettivi, cannocchiale Busch, apparecchi fotografici, binocoli, vendonsi. Timeus 9, negozio. 42811 M

CAMERA matrimoniale completa vendesi lire 20.000. F. Venezian 26, II. 42865 M

CANE lupo magnifico esemplare cucciolo cinque mesi vendesi. Pallini 19. 42857 M

LAVATRICI, cucine, frigoriferi Rex lire 55.900, lucidatrici, aspirapolveri, vendonsi alle migliori condizioni. Tullio, Trieste, Battisti 12; Monfalcone; Cervignano. 42824 M

MACCHINA Singer moderna 12.000. Rientranti 25.000. Eleganti mobiletti 14.000 in poi. Nuove zig-zag automatiche. Facilitazioni pagamento, riparazioni accurate. Manzoni 4, Cosulli. Telefono 96925. 21512 M

MACCHINE cucire Necchi. Altre Singer d'occasione. Cicli gratuiti ricamo, taglio, cucito. Macchine maglieria, famiglia artigiani. Tullio, Negozio Necchi, Battisti 12; Monfalcone; Cervignano. 42824 M

MACCHINE Singer lussuosa 39.000, zig-zag occasione, altre 12.000-24.000. Facilitazioni, ritiransi usate, rimodernature convenienti. Maiolica 10-II. 42873 M

OLIVETTI Lettera 22 macchina per scrivere più venduta nel mondo a lire 3000 mensili presso Negozio ELETTRONICA, via Mazzini 16, telefono 23477. Unico rivenditore autorizzato a Trieste. 862 M

PELLICCE: persiano 122.000, bellissima! Ratmusquè, black visonato e altre vastissimo assortimento. Stole visone, murmel. Vasta scelta visoni, ogni altra pelle guarnizione e colli pronti. Prezzi rara occasione! Pellicceria Cervo, XX Settembre 16-III. 22370 M

PELLICCE, pellicce, Visoni grandi laghi, Castori, Castorini, persiani, Ocelot, Ratmusqué, zampe persiano 60.000. Modelli ultime creazioni. Guarnizioni. Ziliotto Pellicceria, via Milano 16-III, telef. 29374. 22559 M

TORREFATTRICE caffè da 15 kg. vendesi occasione. Tergeste, Machiavelli 19. 22568 M

N Acquisti d'occas. L. 35

A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO cineserie quadri soprammobili stanze letto pranzo cucine. Telefonare 23485. 42862 N

A.A.A.A.A. COMPERO soprammobili quadri cineserie mobili pranzo letto cucine. Telefonare 30358. 42861 N

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli, acquistansi. Carpison 20, tel. 38008. 64 N

CARTA, archivio, ferro, stracci, lana, metalli acquisto, Marconi 20, tel 38900. 42021 N

DISCHI operistici antiche incisioni del passato cerca collezionista. Telefonare 62382. 22548 N

FILMS da 8 m/m acquisto. Telefonare 48217. 22536 N

NN Mobili e pianof. L. 35

A.A.A.A.A.A. COMPERO mobili in genere, salotti, cucine, soprammobili, quadri. Telefonare 61-591; 50-107. 42693 NN

A. MATRIMONIALI economiche, lussuose, tinelli, salotti, cucine, assortimento prezzi. Guardaroba 15.000, attaccapanni imbottiti 9000, divanoletto 12.000 poltroneletto 18.000 panchetteletto 35.000, brandine 4500, lettini con materassi 6.500, cromati 12.000, carrozzine due usi 13.000, tre usi 18.000, materassi 3.000 molleggiati 16.000. Tarabochia 6. 42813 NN

A. MATRIMONIALI 3, 4, 5 porte, camera pranzo, soggiorno, mobilebar con armadio, salottino attaccapanni, entrée, pezzi singoli. Grande occasione, cessazione commercio. Attenzione: I piano porta 2, Ginnastica 23. 42864 NN

CUCINA nuova americana vendesi occasione lire 70.000, via Molinavento 47, Falegname, interno. 22576 NN

CUCINE assortimento vastissimo: americane, angolo, componibili, svedesi, trepezzi, unificate, mobili singoli, verniciatura «poliestere» plastificata. Polli, D'Annunzio 26, esposizione: Petronio 32. 65/1 NN

DIVANOLETTO, tavolino, poltrone, sedia tavolo stile, vendonsi inintermediari. Pallini 19 22556 NN

INDUSTRIA armadi guardaroba, Trieste, via San Francesco 12, telef. 37367. 5454 NN

MATRIMONIALE moderna 100 mila, assortimento lussuosissime metà prezzo, ratealmente. Piccardi 49. 22469 NN

MATRIMONIALE suste materassi 125.000; altre prezzi occasionali. Via Scalinata 3, dalle 16 alle 19. 62188 NN

P Rappr. piazzisti L. 25

PRODUTTORI macchine ufficio con sola provvigione cercansi. Cass. 22519 P UPI.

Q Auto, moto cicli L. 40

GILERA 150 '56 ottime condizioni vendesi causa partenza. Telefonare 90214. 22549 Q

MOTOGILERA 98 e 124 di eccezionali prestazioni. Motom 48 prodigioso motorino 4 tempi. Occasioni: Gilera 300, Mercurio, Fiat 103. Moschion Frisori, Valdirivo 36. 22546 Q

VESPA 150 1958 3600 chilometri ottimo stato vendesi. Telefonare 57574. 22504 Q

VESPAGENZIA, S. Francesco 44, telefono 28940 - Consegna immediata Vespe ultimi modelli. Permute con scooter e moto di qualsiasi altra marca. Vasto assortimento Vespe, moto e scooter usati. 60612 Q

600 - 500 C, Giardinetta, Lambretta C, vendonsi Giulia 23, mattinata. 62151 Q

«600» fine '56; 500 C '52; 103 '57; 1400 '52; Lambretta 150 '58. Ratealmente. Valle 6. 22558 Q

«600»; 500 C; Giardinetta, vendonsi. Via Giulia 23. 22562 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

A.A.A.A.A. NEGOZIO fiori zona Baiamonti, arredamento modernissimo, completo licenza fiori, piante, avviatissimo, cedesi totalmente affitto causa partenza. LOCALI AFFARI stabili nuovi adatti attività varie posizioni: MEDIA - LUCIANI, VICOLO CASTAGNETO 17/1-2, TIGOR 19, affitto o condominio. NEGOZIO abbigliamento centralissimo (Carducci) quattro fori facciata, cedesi affittanza e licenza, condizioni convenientissime causa trasferimento. Immobiliare Italia 61512, Ponterosso 3. 176 R

A. NEGOZIO frutta-erbaggi bene avviato vendesi. Informazioni, «Julia», Tommaseo 2. 112 R

A. FINANZIAMENTI in genere, ipoteche primo secondo grado, anticipazioni pratiche ereditarie, mutui cambiari, privilegi automobilistici, aperture credito, svincoli, smobilizzi, crediti, firma, fidejussioni ecc. Assoluta rapidità e discrezione, «JULIA», Tommaseo 2, telefono 23317. 1704 R

A. PRESTITI a parastatali, statali, G.M.A., automobilisti, camionisti, ecc. Tassi imbattibili. Anticipazioni immediate. Telefono 24752. 42835 R

ABBIGLIAMENTO centralissimo, vasta licenza, tre fori, cedesi oppure socia. Telefonare 37703. 22554 R

ALBERGO periferico modernissimo; 9 stanze, accessori, giardino cortile vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 3511 R

BAR buffet centrale, con licenza alcoolici, superalcoolici; vendesi in condominio. Carli, S. Maurizio 4. 3506 R

GESTORE bottega barbiere centro cercasi. Telefonare n. 49514, ore 10-13. 22310 R

NEGOZIO avviato, olio, vini, caffè dettaglio e ingrosso, vendesi prontamente causa partenza. Telefonare ore pasti 70607.

NEGOZIO frutta e verdura zona via Tigor vendesi 600.000 contanti rimanenza dilazionata. Carli, S. Maurizio 4. 3509 R

NEGOZIO commestibili, con retrobottega, in casa nuova, zona S. Giacomo bene avviato, licenza arredamento vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 3510 R

NEGOZIO barbiere attrezzatissimo, avviato, 800.000 condizionati affitto 10.000 mensili vende Agenzia Leban, Toro 8, telefono 96816. 22558 R

NEGOZIO plastica vastissime licenze, centralissimo, 360.000 cauzione, 37.000 mensili affittasi. Agenzia Leban, Toro 8, telefono 96816. 22558 R

PRESTITI verso cessioni quinto stipendio. Via Battisti 10, tel. 38633. Compagnia Finanziaria Italiana. 22331 R

PRESTITI rateazioni comode senza intervento datori lavoro. Orfei, Roma 18. 22570 R

RIVENDITA tabacchi vasta licenza, 50.000 giornaliere, affitto 8000 mensili, 3.500.000 eventuali condizioni, Muggia, vende Agenzia Leban, Toro 8, telefono 96816. 22558 R

S Case, ville, terreni L. 50

A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. VENTISETTEMBRE 97 (Margherita-Bonomo). Impresa Società ICECA iniziata costruzione stabile sette piani, appartamenti lussuosi 2-3 stanze, doppi servizi, due poggioli, grande ripostiglio, centralnafta, ascensore - ANGELO EMO - D'ALVIANO (uscita galleria Sanvito) appartamenti due stanze, soggiorno o cucina, accessori, poggioli, centralnafta. Consegna Natale. - APIARI primingresso, due stanze, soggiorno, accessori, poggiolo. - LUCIANI-MEDIA primingresso stanza, stanzetta, cucina, bagno lusso, grande terrazza. ALTRO piano terzo una stanza, grande soggiorno, terrazzino, accessori, ascensore. - BAIAMONTI stanza soggiorno, bagno, poggioli, cantina. Ufficio vendite Immobiliare Italia, 61512, Ponterosso 3. Consulenza immobiliare gratuita, ininterrottamente 8-20. 176 S

A.A.A.A.A.A.A.A. PROSSIME costruzioni: zona ROSSETTI iniziati lavori, edificio condominio, appartamenti varie grandezze, tutti comforts, soleggiati, possibili variazioni interne. BAIAMONTI convenientissimi 1-2 stanze, soggiorno, servizi, bagno, poggiolo. Agevolazioni fino 50%. Libera visione progetti. ADRIACOM, Battisti 4. 11449 S

A.A.A.A.A.A. PALAZZINE signorili, via Locchi angolo via Bellosguardo, imminente inizio costruzione, Impresa V. Lionetti & Dott. Ing. A. Ragone, appartamenti da 1-2-3-4-5 stanze, cucina, servizi semplici e doppi, esposizione mezzogiorno, vista libera a mare, balconate, ripostiglio, armadio muro fornito, finiture accurate poggiolo verso cortile, 2 ascensori, riscaldamento centrale a nafta, disponibilità singoli piani alti compreso attico, locali d'affari adatti qualsiasi attività, prezzi minimi, nessuna spesa di mediazione. Visione progetti, informazioni e prenotazioni: Studio Dott. Zotti, via Filzi 10 - Agenzia DOMUS, Galleria Tergesteo 605 S

A.A. APPARTAMENTO nuovo prontingresso: matrimoniale, soggiorno, servizi, zona Rotonda; altri bistanze soggiorno servizi zone Rossetti, Ponziana vendonsi facilitazioni. ATEC, Goldoni 1. 84 S

A. DUCA D'AOSTA splendido panorama, costruendi 2 a 5 stanze, conforti signorili, poggiuoli, centraltermica: Informazioni, vendite: ALABARDA, Spiridione 6. 42868 S

A. RONCHETO - Baiamonti, vendonsi facilitazioni appartamenti bistanze soggiorno, bagno. AGEP, Passo Goldoni 2. 22541 S

A. VIA COLOGNA, prontingresso, tristanze accessori, riscaldamento vendiamo, ALABARDA, Spiridione 6. 42868 S

A. VILLETTA «Gretta» vista mare 2.500.000 contanti rimanenza mutuo. Altri «Romagna». - S. Lazzaro 11, telefono 24751. 22574 S

APPARTAMENTI occupati 2 camere cameretta vendonsi occasione 300.000 contanti saldo in 5 anni. Visitare ore 10 - 12. Alfieri 9-II 22499 S

APPARTAMENTI 2-3 stanze cucina, bagno, ripostiglio, poggioli, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 3502 S

APPARTAMENTI corso costruzione, 2 stanze, soggiorno, cucina, ripostiglio, poggioli, riscaldamento centralnafta, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 3503 S

APPARTAMENTI via Industria, camera, cucina, 750.000 vendonsi occupati. Carli, San Maurizio 4. 3513 S

APPARTAMENTI - locali affari, buone posizioni, vendonsi. Informazioni Impr. Costr. Cividin - Rosenwasser, Filzi 10, telefono 30088. 42853 S

APPARTAMENTI e locali, in palazzina, zona S. Luigi; con splendida vista mare, soleggiatissimi, 1 stanza, soggiorno, cucinino, poggiolo, bagno, riscaldamento autonomo, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 3518 S

APPARTAMENTI casa nuova, pronta entrata, zona Commerciale, 2 stanze, cucina, poggiolo, bagno, cantina, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 3519 S

APPARTAMENTI via dell'Istria, casa corso costruzione, camera, cucina, altri, camera, soggiorno, cucinino, bagno, ripostiglio, poggioli vendonsi. Carli S. Maurizio 4. 3522 S

APPARTAMENTO libero camera cucina soffitta vendesi 450.000 pagamento rateale. Visite sul posto Ginnastica 60, ore 10-12. 22498 S

APPARTAMENTO condominio occupato, zona Revoltella, camera, cameretta, cucina 850.000 vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 3512 S

APPARTAMENTO condominio occupato, zona piazza Garibaldi, stanza, cucina 500.000 vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 3514 S

APPARTAMENTO via Diaz, 4 stanze, cucina, bagno, da installare, vendesi condominio occupato. Carli, S. Maurizio 4. 3515 S

APPARTAMENTO acquisto, due stanze accessori casa nuova per impiego capitale. Cassetta 42863 S UPI.

APPARTAMENTO in villa, 3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, garage, 70 mq. orto vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 3520 S

APPARTAMENTO lussuoso, soleggiato, vista mare, 4 stanze, cucinino, 2 bagni, 3 terrazze, garage, cantina, riscaldamento centralnafta vendesi. Carli S. Maurizio 4. 3521 S

APPARTAMENTO zona Marina, 3 stanze, cucina, vendesi in condominio. Carli, S. Maurizio 4. 3523 S

APPARTAMENTO pronta entrata, zona signorile, soleggiato, 2 stanze, salone, cucina, bagno, 2 poggioli, lisciaia riscaldamento centralnafta ascensore, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 3524 S

APPARTAMENTO signorile salone due camere cameretta servizi, vista, zona via Franca vendesi eventuale mutuo Aldisio trentennale. Telef. 25287. 22552 S

BELLISSIMO nuovo soleggiato I piano 3 stanze cucinetta accessori vendesi. Tel. 95-982. 22543 S

CASA rustica bella completa, fondo mq. 1000 posizione centrale Cervignano, vendesi vantaggiose condizioni. Telefonare Cervignano 21-27. 1102 S

CONDOMINI da 2-3-4-5 stanze tutti comforts paraggi Garibaldi, Battisti, Terza Armata vende Impresa. Telefonare 31034. 42816 S

CONDOMINIO camera cucina vendesi libero via Gambini 35. Visitare ore 9-17. Suonare portinaio. 42841 S

CONDOMINIO bistanze stanzetta camerino bagno cantina poggioli, esclusi intermediari, vicinanze Giardino Pubblico, ore 10 in poi. Scala Ferolli 1, Mirabile. 22539 S

CONDOMINIO nuovo, cinque stanze stanzetta ripostiglio doppi servizi, tre poggioli, riscaldamento centrale, vitsa mare vendesi. Cassetta 22575 S UPI.

LOCALE 240 mq. casa nuova, ottima posizione, adatto deposito grossista vendesi o affittasi. Carli, S. Maurizio 4.

LOCALE 40 mq. corso costruzione, ottima posizione, adatto negozio alimentari vendesi in condominio. Carli, S. Maurizio 4. 3508 S

LOCALE negozio zona Cavana (40 mq.) vende Alabarda, Spiridione 6. 42868 S

TERRENO 500 mq. Grignano, soleggiatissimo, su strada nazionale, adatto costruzione, villetta e box per auto, dilazioni pagamento, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 3517 S

VANO unico zona piazza Garibaldi 300.000 vendesi occupato. Carli, S. Maurizio 4. 3417 S

VILLA zona Rossetti, con 3 appartamenti di 3 stanze, cameretta, cucina, bagno, di cui 1 occupato, terrazzo sul tetto; 500 mq. giardino; garage cantina, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 3501 S

VILLA moderna centro Opicina, con vasto giardino e garage vendesi, telefonare 95982. 22543 S

VILLINO Barcola-Faro, semi nuovo, possibilità sopraelevazione, giardino frutteto, vista mare, occasione; altri Opicina, Contovello, vendonsi liberi. ATEC, Goldoni 1. 84 S

U Matrimoniali L. 60

ASSICURIAMO ottime sistemazioni matrimoniali massima riservatezza. Casella 30 M. SPI, via Parlamento 9 Roma. 5083 U

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni. minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U. P. I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite rimane piena ed intera agli inserenti.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

A BOLOGNA

IL PICCOLO *è in vendita alle* ore 11 *nelle seguenti rivendite:*

GASPERI - Palazzo Modernissimo

DUE TORRI - Via Rizzoli

CABURAZZI - Via U. Bassi

BRICCOLI - Via Indipendenza

CREMONINI - Via S. Vitale

BOSCHI - Via Marconi

FERRI - Via Vittorio Veneto

GAMBERINI - Via Pietramellata

la Fiera di Milano in anteprima

La **INDES** presenta una novità sensazionale: una lavatrice di altissima classe, totalmente automatica, dotata di caratteristiche meravigliose.

Ve ne enumeriamo qualcuna:

- nessuna parte meccanica a contatto con la biancheria
- riscaldamento dell'acqua incorporato
- A FINE LAVAGGIO SI RICUPERA L'ACQUA SAPONATA
- tre risciacqui consecutivi
- asciugamento per centrifugazione
- VASCA IN ACCIAIO INOSSIDABILE
- MONTATA SU RUOTE: NON RICHIEDE IMPIANTO FISSO
- INGOMBRO MINIMO: È PROFONDA SOLO 43 CM.
- lava 4 chilogrammi di biancheria asciutta.

PRENOTATEVI IN TEMPO:

consegne dal 15 aprile (in occasione della Fiera di Milano)

A MAGNIFICHE CONDIZIONI DI PAGAMENTO PRESSO LA

Universaltecnica

CORSO GARIBALDI, 4

Costa L. 129.800

(non avrete sconti, ma acquisterete una macchina straordinaria!)